



Una donna danza nel corteo della manifestazione antirazzista che ha attraversato Torino

Mauro Milone/Agf

Quarantamila no al razzismo Papa Wojtyla: «Rispettate gli immigrati»

Una speranza da Torino

VALENTINO CASTELLANI

TORINO è diventata nelle scorse settimane palcoscenico dell'Italia per il problema dell'immigrazione. Ha dato la prima risposta civile. Ha voluto dire con fermezza che un problema così complesso non si affronta con le contrapposizioni ideologiche, non si risolve con la drammatizzazione di casi particolari, non si può accontentare che venga strumentalizzato per fini di parte. È giunto il tempo della ragione e della saggezza, il tempo di riflettere i nostri valori nella progettazione del futuro. Tra tutti forse quarantamila persone, uomini e donne, di razza, religione e condizione sociale diverse, in un clima di festa e di civiltà, tolleranza, si sono raccolte per dare un messaggio forte sui valori e sugli obiettivi che uniscono, lasciando per un attimo in secondo piano la diversità e i giudizi sul recente decennio varato dal governo.

SEQUE A PAGINA 4

TORINO. Una grande festa di piazza per dire no al razzismo. Due cortei e quarantamila persone hanno sfilato ieri per le strade di Torino in nome della convivenza e per costruire insieme la città. Il corteo più grande è stato organizzato dai sindacati ed ha visto la partecipazione della sinistra unita e delle forze democratiche. Anzi Lega, con i saluti sulle barricate anti-immigrati si sono tirate fuori. Un secondo corteo ha visto la prevalenza dei centri sociali con slogan duri contro il decreto e contro il Pds. Alla grande folla ha parlato il segretario della Cgil Sergio Cofferati. Sul tema degli immigrati è intervenuto anche Papa Wojtyla che ha lanciato un appello: «Rispettate gli immi-»

JENNER MELETTI ALCESTE SANTINI
ALLE PAGINE 3 e 4

Proclamato dai sindacati autonomi. Garantiti solo i servizi di emergenza

Scioperano ottantamila medici Sanità pubblica paralizzata



ROMA. Blocco quasi totale della sanità pubblica oggi in tutta Italia. A scioperare sono i medici aderenti al «cattolico» dei sindacati autonomi di categoria e veterinari pubblici, i farmacisti ospedalieri e i biologi chimici e Inca del Servizio sanitario nazionale. Sono comunque garantiti tutti i servizi di emergenza, la manutenzione, la guardia medica e il proseguimento delle cure per le cure eventuale, interruzione potrebbe provocare danni alla salute dei pazienti. Lo sciopero è per il rinnovo del contratto scaduto nel '90 e sindacati autonomi chiedono un aumento del 30 per cento.

A PAGINA 11

Gli exit poll danno l'ex presidente Walesa al 48,6 per cento

Le sorti della Polonia in un pugno di voti

Kwasniewski in leggero vantaggio

VARSAVIA. Polonia: una battaglia all'ultimo voto, un testa a testa emozionante nelle elezioni presidenziali. Secondo lo spoglio delle schede effettuato nei primi 150 seggi elettorali (su un totale di 22.500) il leader postcomunista Aleksander Kwasniewski ha ottenuto il 51,4 per cento dei voti. Ma a tarda sera non era ancora possibile avere assoluta certezza del risultato. Secondo gli exit poll infatti il risultato del ballottaggio era sul filo di lana. Tanto che gli ultimi sondaggi delle due società di rilevazione alle 20 di ieri assegnavano in un caso a

Lech Walesa il 50,2 per cento e ad Alexander Kwasniewski il 49,8 mentre nell'altro caso il risultato era ribaltato. Kwasniewski con il 51,4 era in testa su Walesa al 48,6. Lo stesso ex leader di Danzica in giornata ha confessato ai suoi più stretti collaboratori di sentirsi «inquieto». Il presidente uscente poco dopo la chiusura dei seggi è apparso brevemente sugli schermi televisivi per ringraziare tutti quelli che avevano votato per lui. Gli esperti sostengono che molti elettori potrebbero aver mentito al momento di rivelare il voto per gli exit poll.

GABRIEL BERTINETTO
ALLE PAGINE 6 e 7

Il terremoto continua

RENZO FOA

Come due settimane fa le prime proiezioni della notte indagarono la vittoria del candidato postcomunista ma la prudenza ci obbliga ad aspettare stamane per sapere se il eroe di Danzica è uscito di scena o se nella lotta voto contro voto ha finito con il prevalere su Aleksander Kwasniewski, ancora sei anni fa giovane ministro «aperturista» dell'ultimo governo del generale Jaruzelski e ora leader di una normale sinistra democratica. Ma già da ora si può dire che la spaccatura dell'elettorato, la radicalizzazione dello scontro politico, la discesa in campo della Chiesa come non avveniva da anni e i toni inredibilmente alti usati nella fase finale della campagna elettorale hanno confermato con chiarezza che anche in Polonia si è chiusa una fase. Al punto che il fondatore di Solidarnosc, l'uomo che con la

SEQUE A PAGINA 7



Nikita Mikhailov «La mia Russia rischia un salto nel passato»

MOSCA. Perché il premio Oscar Nikita Mikhailov perde tempo in contee in assemblee in incontri con gli elettori per cercare di avere un posto in Parlamento? Perché la Russia corre ancora il pericolo di tornare indietro e io non voglio. Gli americani possono cambiare presidente senza temere che cambi il sistema, noi no. Nel cielo della Russia si può ancora alzare un sole ingannatore.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 2

Autobomba contro l'ambasciata egiziana

Kamikaze fa strage 16 morti in Pakistan

ISLAMABAD. Ore 11 di ieri mattina. Un boato terribile ante squarcia l'aria. L'edificio che ospita nella capitale pakistana l'ambasciata egiziana è raso al suolo. Un'auto bomba ha seminato morte e lenti il bilancio dell'attentato è di 16 morti e sessanta feriti, alcuni dei quali versano in gravissime condizioni. Ero nell'edificio il mio ufficio è precipitato, racconta l'ambasciatore egiziano Norman Galal scampato alla camera ma. L'azione ter-

ronistica è rivendicata da tre gruppi integralisti caxiani tra cui la Jamaa Islamyya. Al Cairo il presidente Hosni Mubarak convoca un vertice straordinario della massima autorità dello Stato. La nostra risposta sarà spietata. Sotto accusa i famigerati alghani e guerriglieri islamici che avevano combattuto con i mujaheddin contro l'invasione sovietica. Stato di massima allerta per tutte le sedi diplomatiche egiziane.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 12

Napoli, la polizia irrompe in un vertice mafioso Uccisi tre camorristi

NAPOLI. L'irruzione della polizia in un vertice del 14 novembre in un appartamento di viale Mazzini, in un'operazione che ha costato la vita a tre camorristi, è stata definita un'operazione di grande successo. La polizia è penetrata in un appartamento di viale Mazzini, in un'operazione che ha costato la vita a tre camorristi, è stata definita un'operazione di grande successo. La polizia è penetrata in un appartamento di viale Mazzini, in un'operazione che ha costato la vita a tre camorristi, è stata definita un'operazione di grande successo.

Torni a via Tasso, capitano Priebeke

ROMA. Il capitano Priebeke è tornato a via Tasso, il suo quartier generale. Il capitano Priebeke è tornato a via Tasso, il suo quartier generale. Il capitano Priebeke è tornato a via Tasso, il suo quartier generale.

MARCO SAPPINO. Il capitano Priebeke è tornato a via Tasso, il suo quartier generale. Il capitano Priebeke è tornato a via Tasso, il suo quartier generale. Il capitano Priebeke è tornato a via Tasso, il suo quartier generale.

Il capitano Priebeke è tornato a via Tasso, il suo quartier generale. Il capitano Priebeke è tornato a via Tasso, il suo quartier generale. Il capitano Priebeke è tornato a via Tasso, il suo quartier generale.

DANIEL PENNAC SIGNOR MALAUSSÈNE

Traduzione di Yasmina Melaouah. Il trionfo del romanzo, oltre 400 pagine a concludere la meravigliosa saga della tribù Malaussène, una bella mole, una folta squadra di personaggi, uno sfondo storico-sociale tratteggiato in tutta la sua complessità, un intreccio poliziesco che mantiene viva la tensione del lettore. Un'overdose narrativa in grado di placare la sete degli ammiratori di Pennac.

I Canguri/Feltrinelli

Nikita Sergeevic Mikhalkov

regista, premio Oscar per «Il Sole Ingannatore»

«La Russia rischia un salto nel passato»

Perché un premio Oscar si mette a correre per il paese cercando di guadagnare un posto in Parlamento? Perché Nikita Mikhalkov «perde tempo» in comizi in assemblee in incontri con gli elettori per essere eletto deputato? Perché la Russia corre ancora il pericolo di tornare indietro e io non voglio. Gli americani possono cambiare presidente senza temere che cambi il sistema: noi no. Nel cielo della Russia si può ancora alzare un «Sole ingannatore»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Chi incontra per la prima volta Nikita Sergeevic Mikhalkov non è per niente a disagio: è esattamente come sullo schermo. Il sorriso di averlo avuto di fronte centinaia di volte, quel bel e profondo sguardo aperto e profondo. Ti meraviglia di più la voce: così potentemente tranquilla da sprigionare a regolare la tua sul massimo il regista più amato della Russia non gira film in questo momento: si occupa di politica. È il numero 2 della lista «Nostra Casa Russia», il partito fondato l'estate scorsa dal capo del governo Viktor Cernomyrdin. Non è la prima volta che Mikhalkov scende in campo: quando il suo paese ha voltato le spalle al comunismo. Ha sostenuto Eltsin quando si trattava di scegliere fra lui e i golpisti, ha spalleggiato Rutskoi quando questi non riuscì nella Casa Bianca, ora diventato le voglio delle cannonate di Eltsin: il suo studio è in pieno centro in Mali Kozjinskij a pochi metri dagli «stagni» di Maestro e Margherita. Nella stessa strada c'è la sua agenzia turistica. Tre T-2 e il suo ristorante «Albo di Mosca». Il palazzetto ottocentesco e di quattro piani, lui sta all'ultimo. Nella piccola anticamera ci sono le affiche dei suoi più famosi film: «Sole ingannatore», l'opera che gli ha dato l'Oscar, non gode di particolari protezioni; c'è un'anteprima senza pretese fra le altre. Ci attende per pochi minuti il tempo di guardarsi intorno e valutare una bella collezione di quadri di un artista russo. Poi ci accomodiamo nel suo ufficio. Il pavimento inoltrato e la luce è già sparita a Mosca ma Mikhalkov deve amare la penombra perché è accesa solo la lampada sulla sua scrivania. Lascia la musica classica di sottofondo e viene a sedersi di fronte a noi. Nikita Sergeevic, sa perché siamo qui? No, non lo so. L'inganno di credere è allucinato il regista.

Signor Mikhalkov, perché corre per Cernomyrdin?
Perché mi fido di lui più che di qualunque altro politico in Russia. Non che la politica in quanto tale mi interessi molto, ma devo ammettere che oggi è l'unico modo che mi permette di esprimermi in tempi più rapidi della realizzazione di un film. E c'è un'altra cosa. In America si possono cambiare i presidenti anche ogni settimana, le regole e il sistema non cambiano. In Russia non siamo ancora certi che ciò non possa accadere. E ciò perché sono ancora in campo. Abbiamo un'unica speranza di farcela e si chiama «stabilità».

Anche gli altri partiti dicono che è necessaria la stabilità.
Vediamo. L'avevo al potere da comunista, perché essi dicono sarebbe un disastro. Non sono i comunisti i malati, non sono nemmeno i quelli francesi. Sono bolscevichi. Gli altri non hanno demoli-



Claudio Onorati/Ansa

to le chiese, non hanno smantellato la cultura, né la storia. E non hanno dichiarato il terrore rosso. I nostri lo hanno fatto. Nonostante non sia mai stato iscritto al partito comunista, si riconosce un comunista: è un bolscevico. Perché da noi per 70 anni se uno sapeva cogliere le fallacie e se lo sapeva fare così bene da aspirare a diventare capo laboratorino per la raccolta delle fallacie, doveva essere iscritto al Pcus. E molti soci combattevano perché bisognava più cambiare. Eppure il bolscevismo si reggeva solo sulla paura, toglia la paura è venuto giù tutto. Quanto a Gaidar e Javlinskij sono ragazzi intelligenti, istruiti ma non sono così assolutamente la Russia, né la scintilla. Essi pensano che ci siano politici ed economici che funzionano in Olanda, in Inghilterra, negli Usa, in Italia, una volta applicati qui con un po' di buon senso funzioneranno. Ma il buon senso in Russia non ha sceso. Ci sono poi quelli che lo chiamano «patroni spiritualmente immaturi». Parlano della Chiesa e della Russia, della potenza della storia, della cultura. Ma sono anche essi figli del bolscevismo, lo sanno tutti.

Non la disturba il fatto che il partito di Cernomyrdin venga definito «della nuova nomenklatura»?
E cosa è di male? Quando mai non è scesa la nomenklatura da noi? Siamo in Russia. Un altro conto è vedere che nome nella lista si tratta. E una nomenklatura comunista, senza Dio, generata dal bolscevismo? No. Sono quelli che pensano sapendo che cosa è successo ieri e immaginando anche il domani. Sono quei «Nulla di grave» quindi.

Secondo lei la Russia è un paese democratico?
No, per carità. Non sarà mai democratica. Almeno non nel senso in cui lo intendete voi occidentali. Avrà una sua democrazia di verso. Non so quale sarà ma so che non deve assomigliare a quella della libertà della Francia. E finì come, impossibile.

Descriva la Russia ad una persona che l'ha vista l'ultima volta nel '91.
Se questa persona è stata qui nel 1991, ha visto quell'edifico elegante sulle rovine. Ora, passata l'ebbrezza, si comincia a comprendere che il successo. Quel rubinetto di argento che pareva dovesse riempire di libertà la nostra uscita di ritorno è risultato invece essere un valvola della fuga d'aria. Se ora il sistema della democrazia e delle libertà non ce ne andiamo conto. Qualcuno si è perso qualche altro come me, ad esempio, ha continuato a favorirli. Il mio è l'unico studio che grida di prestigio anche molto fuori della Russia. Ma non so se esserò ongo quito.

La Russia se non è democratica è una grande ceneri.
Lei stima ancora Eltsin? Non ho mai avuto rapporti stretti con Eltsin, anzi sono stato in disaccordo. Quando ero amico di Rutskoi non gli sono mai stato vicino, egli non mi ha dato mai credito. Ma non ci sono alternative. E poi tradizionalmente in Russia non c'è che gli imperatori se ne andavano lasciando il potere a chi volevo ricoglierlo. Lui è tenuto a far credere il suo successore, altrimenti è assolutamente irresponsabile di fronte al paese. E finché questo successore non c'è deve rimanere al suo posto.

Lei crede che sia sempre lui al timone del paese?
Senz'altro. E' troppo ambizioso per lasciarsi nella mani di altri. Può essere influenzato, ma governa lui.

Perché i sondaggi dicono che voteranno i comunisti?
Perché è più facile pensare che il passato era meglio del presente. Allora c'era una certa stabilità. Lei aveva i suoi 120 rubli al mese, si sa se lavorava sia se non lavorava non doveva pensare a niente. Lei aveva qualche un altro dei idee.

Lei crede sul serio che coloro che voteranno Zjuganov vogliono tornare indietro?
Discreto. Solo che Zjuganov lo immagino perché dice che non andiamo indietro dove c'era Stalin, ma solo un po' indietro, giusto prima di Gorbaciov. Ma non potrà governare come allora. A mio che non restituisce a anche i quai.

Lei ha paura della vittoria dei comunisti?
Non ho paura, non lo voglio. Non sono isterico, non sono un anticomunista viscerale, non voglio cancellare tutto. Ma so di certo che così si torna all'idiocia ai tempi in cui per diventare ministro della cultura bisognava dimostrare che alla mano di essere zero assoluto quanto a educazione, papa contadino, mamma mezzadro, nonno servo della gleba, avendo massimo la seconda elementare. E allora si che poteva dirigere il paese perché aveva dimostrato la sua provenienza di classe.

Ha mai creduto nel socialismo?
Ma ci sono varie idee di socialismo ma quello che ho visto io era solo la parvenza della giustizia e non la giustizia, la parvenza della libertà e non la libertà, la parvenza dell'uguaglianza e non l'uguaglianza. E tuttavia non sono mai stato dissidente. Non mi piace e dire «no» mi piace far capire ciò che non amo parlando di ciò che amo. F. S. e amo Obolomov non posso amare Lenin.

Qual è la cosa peggiore e qual è la cosa migliore che questi 4 anni hanno dato alla Russia?
La cosa migliore è che la fede non c'è stata soffocata del tutto e poi ci sono energie e purezza e pazienza e amore. La più brutta è che molti di coloro che stanno al potere e ancor di più quelli che aspirano ad averlo, non capiscono il significato di quello che ho appena detto.

La Chiesa a confronto con un'Italia più laica e senza la Dc

ALCESTE SANTINI

IL TERZO Convegno della Chiesa italiana e delle sue componenti associative e movimentiste, che si aprì oggi a Palermo sul tema «Il Vangelo di una nuova società italiana per concludersi il 21 all'indomani dell'intervento del Papa, si svolge per la prima volta senza che ci sia la Dc ed in una situazione internazionale non più caratterizzata dal 1989 da blocchi ideologici e contrapposizioni dal pericolo comunista.

Per la prima volta, però, la Chiesa italiana tiene il suo Convegno (l'ultimo si tenne nel 1985) non già per combattere qualcuno, ma per contribuire in piena autonomia e facendone valere i suoi valori a far superare all'Italia di cui fa parte politica antica storia, la crisi politica e morale che sta vivendo. Per la prima volta saranno presenti come segno di apertura osservatori protestanti e ortodossi, ebrei e musulmani ed invitati laici. Le sue scelte, perciò, in pronte ai valori della solidarietà, della giustizia, della dignità della persona e della moralità non più condizionata da ragioni ideologiche, potrà uno incontrarsi in un confronto dialogico con altre forze sociali, politiche e culturali di diversa ispirazione che però si riconoscono negli stessi valori sul piano dell'analisi della situazione che li vede tutti laici e cristiani che si sulla ricerca di soluzioni per il bene comune. Ed è significativo che una spinta in questa direzione sia presente in molti dei 160 contributi su 226 diretti pervenuti al convegno e per il battito. E questo quindi un occhio importante per un'indagine storica che sono solo i dati a cogliere gli oltre due mila di dati provenienti da tutte le dieci sedi di segnalazione ecclesiastiche e da associazioni e movimenti laici, cattolici. Nella «Traccia di lavoro» sul piano della cultura bisognerà dimostrare che il paese deve essere zero assoluto quanto a educazione, papa contadino, mamma mezzadro, nonno servo della gleba, avendo massimo la seconda elementare. E allora si che poteva dirigere il paese perché aveva dimostrato la sua provenienza di classe.

Ma mai creduto nel socialismo?
Ma ci sono varie idee di socialismo ma quello che ho visto io era solo la parvenza della giustizia e non la giustizia, la parvenza della libertà e non la libertà, la parvenza dell'uguaglianza e non l'uguaglianza. E tuttavia non sono mai stato dissidente. Non mi piace e dire «no» mi piace far capire ciò che non amo parlando di ciò che amo. F. S. e amo Obolomov non posso amare Lenin.

Qual è la cosa peggiore e qual è la cosa migliore che questi 4 anni hanno dato alla Russia?
La cosa migliore è che la fede non c'è stata soffocata del tutto e poi ci sono energie e purezza e pazienza e amore. La più brutta è che molti di coloro che stanno al potere e ancor di più quelli che aspirano ad averlo, non capiscono il significato di quello che ho appena detto.

Il secondo convegno contro il comunismo nel 1987 si è tenuto a Roma. Il convegno era stato organizzato dalla Chiesa e dalla Dc. Il convegno si è svolto in un clima di confronto e di dialogo. La Chiesa ha presentato una nuova visione di rapporti con le diverse religioni e culture del mondo, questo rapporto politico e culturale tra Chiesa e Dc non è più sostenibile, tanto da provocare una situazione di crisi anche nei rapporti con la matassa.

Il secondo convegno contro il comunismo nel 1987 si è tenuto a Roma. Il convegno era stato organizzato dalla Chiesa e dalla Dc. Il convegno si è svolto in un clima di confronto e di dialogo. La Chiesa ha presentato una nuova visione di rapporti con le diverse religioni e culture del mondo, questo rapporto politico e culturale tra Chiesa e Dc non è più sostenibile, tanto da provocare una situazione di crisi anche nei rapporti con la matassa.

l'Unità
Maurizio Velloni
Giuseppe Calcinai
Antonio Zollo
Giancarlo Sobelli
Manno De Biasi
Luciano Fontana
Pietro Spataro
Antonio Bernardi
Antonio Bernardi
Antonio Bernardi
Nedo Anselmi
Apostolo Mattiuzzi
Antonio Bernardi
Alessandro Dotti
Emanuela Di Pietro
Simone Marchetti
Antonio Zollo
Giancarlo Sobelli
Giancarlo Sobelli
Antonio Zollo

HA RAGIONE MANCONI!!

...PERCHÉ ESPELLERE QUELLE POVERE PROSTITUTE EXTRA-COMUNITARIE?

...MOLTO MEGLIO ESPELLERE I LORO CLIENTI ITALIANI, NO?!

...BE'... SAREBBE BELLO...

...MA DUBITO CHE I PAESI CHE DOVREBBERO ACCOGLIERLI...

...SIANO D'ACCORDO CON QUESTO SCAMBIO...

NERI E NON SOLO.

Extracomunitari e italiani al corteo di sinistra e sindacati. Momenti di tensione con gli autonomi dei centri sociali

TORINO. Volano nell'aria paltoni di gomma. Sono alte un metro soffici colorati. Sopra c'è il marchio Lega. Anzi vengono lanciate contro senegalesi e marocchini che ridono e le rilanciano. Ma c'è una festa oggi nelle strade di Torino: pacine di gente che vuole dire no al razzismo. Gli immigrati tantissimi fra di loro i clandestini che non vogliono più essere solo ombra chiedono agli amici di spiegare loro il decreto. Io ho lavorato tre mesi in regola un anno fa. Poi ho restato. Le espulsioni le faranno davvero forse è meglio che io andrò via. Ma non tradire con altre parole questo pezzo di giornale? Scritto così non lo capisco. Striscioni e slogan ma anche tante parole sottovoce per capire se da domani ci potrà essere un futuro. Il decreto l'hanno detto è fatto per salvare la gente onesta e mandare via i delinquenti. Io ho fatto bene i miei studi ma il dubbio forte. Io lavoro in nero ed il padrone dovrebbe per potermi assumere pagarmi i contributi per i mesi scorsi. Io sono convinto che non lo farà mai. Ma se io fossi spacciatore avrei tanti soldi e potrei andare da un datore di lavoro dargli i soldi e farmi assumere. Ed allora sarà cosa succedere? Che io posso perdere il lavoro ed essere mandato a casa mentre chi ha i soldi della droga resta qui a godersi continuando ovviamente a fare quello che ha sempre fatto.



Roberto Cairo

Cofferati dal palco: siamo con voi

TORINO. Contro razzismo e intolleranza per l'integrazione e la giustizia con una presa di distanza dal decreto del governo di cui si chiedono cambiamenti significativi. Questa l'impostazione del comizio sindacale che ha concluso ieri a Torino la manifestazione di solidarietà verso i cittadini extracomunitari. Sergio Cofferati segretario generale della Cgil pur avendo criticato il decreto sull'immigrazione ha ricevuto i fischi di Rifondazione comunista e di coloro che avevano partecipato al secondo corteo (quello decisamente contrario all'impostazione del provvedimento governativo).

Torino, grande festa antirazzista. Decine di migliaia in piazza per la convivenza

La festa non esorcizza la paura. «Cosa dice davvero il decreto? Io potrei restare in Italia?». Due grandi cortei per dire no al razzismo con decine di migliaia di stranieri e di italiani. «Torino oggi dice che si può e si deve lavorare per vivere assieme». Qualcuno è venuto solo per gridare insulti al Pds (costretto a cambiare percorso). Ma nella città diventa vetrina del disagio e del razzismo parole come convivenza e tolleranza hanno trovato una nuova forza.

ventati. È arrivato il momento di fare capire agli italiani chi siamo noi. La Chiesa oggi disse che il decreto non è credibile. Oggi lo sono qui e dobbiamo cogliere l'occasione di offrire il costume bianco fatto loro per tutto il tempo che ci resterà di esistere. Loro odiavano noi. E noi sussurriamo queste parole. Non sposate i musulmani. Ci sono anche marocchini. Non vogliamo che per ogni espulsione che loro affettano in Italia ci sia lo stesso numero di espulsi italiani dal nostro Paese.



Un momento della manifestazione di Torino

La Stampa Reporters

DAI NOSTRI INVIATI JENNIFER MELETTI

dato pure l'immigrato. I ghetti pretesisti si moltiplicano. Vorrei vedere accendini. Arriva lo striscione del Pds di Torino. Fra i nomi c'è l'altro corteo. C'è un servizio di ordine di Rifondazione che però si sposta dall'altra parte della strada. Ho capito subito dice Sergio Chiamparino segretario regionale del Pds che stiamo preparando un bel corteo. Un gruppo è picchiato un altro è guardato. Abbiamo deciso di prendere l'altra strada per arrivare in piazza. Un'altra. Forse si ma solo perché una certa sinistra è così diversa. Ma è sinistra. Posizioni di tipo parafascista. Ho visto il tempo del razzismo dice secco Luciano Avallone anche lui direttore striscione del Pds torinese.

marocchino annegato ai Mirazzi caduto in Po con le manette ai polsi. Io ho già un decreto di espulsione dice Sidi. Ma spero di restare ancora qualche mese. Voglio giustizia per mio fratello e poi mi rendo conto di solo da questo Paese senza giustizia.

Poesia per l'emigrante

Finisce l' discorso e prima del le musiche africane sale sul palco un imam. È l'ora della preghiera. Ci troveremo fra poco in un angolo della piazza. Dobbiamo con servare la nostra religione. Preghiamo per la pace per coloro che sono venuti qui a dire che l'Italia è contro il razzismo. Preghiamo anche per cinque gatti razzisti per che si accorgano che il razzismo è un genio e come tale deve essere tolto con una pulizia spirituale. L'Italia e il Paese di Dio è stato tenuto in accoglienza tale deve rimanere. Nella piazza che si stende per un'ora in attesa del corteo ci muoiono i pugni dietro il camion dei marocchini rimasto nella piazza di viale alpino. Un ragazzo ha appena fatto di gridare. Nessuna legge nessuna pace. Siamo clandestini non animali. Di tutto il palco orò è possibile vedere un giovane nero che ha un cartello sul petto. «Poesia per l'emigrante» dice il titolo. «Mi chiamo Moissa sono della Costa d'Avorio». Si libera senza ostacoli. Si chiama non esiste. Si chiama non esiste. Scritte le man non conti. Vorresti il pezzo non puoi essere nero. La scritta oggi per noi.

Il camion del marocchino

Mezza piazza Castello è un'infiammata dal sole. Tra le folle un processo. C'è anche un camion con il cassone aperto stipato di immigrati. E vi sono immagini fotografiche della liberazione con i partigiani che arrivano in piazza. Oggi sul camion ci manifestano i musicisti. Ma in un momento di genere tutti i marocchini della Cgil. Mi viene portato in scena un musicista di nome Ibrahim anche Moulaguud Sidi. Fratello di Khalid.

Contro ogni espulsione

Coloro che parlano sul palco restano scoperti da decine di striscioni. Grazie a Dio a Torino siamo ancora liberi. Diritti del uomo senza frontiere. Fuori dall'Italia i razzisti sospesi dal reato. Vogliamo un mondo di fratelli. Senza filtri. Carofa anche un volontario ci chiostano in poche copie che in mano ci sono due firme. Con noi marocchini che potrebbero essere in

Sindaco in festa con fascie e gonfalon. In corteo dei sindacati e della sinistra che parte da piazza Arboreo. Nei cartelli e nelle parole della gente c'è anche chi è arrivato dopo un lungo viaggio in barca. Un emigrato preciso. Da Torino oggi deve partire una grande lettera. Si può e si deve lavorare per vivere assieme. Si deve fare capire che il razzismo non può passare. Si parla di decreto inadempienze. Un passo avanti bisogna farlo dopo la legge Martelli. Ma non si può fare credere che la lotta alla criminalità sia sullo stesso binario dell'immigrazione. Chi non rispetta le leggi deve essere punito a prescindere dal colore della sua pelle.

Vendete accendini. Arriva quello del Leone. Accendini si mettono assieme ai torinesi dei centri sociali ed assieme occupano la festa del corteo. Vogliono essere i primi ad accendere e in salotto quelli del sindacato del Pds delle altre forze di sinistra. Vorrebbero arrivare allo scontro finale ma anche un di Akmal. Il sindaco può essere volato. Tre sono

Parlano gli animatori del «San Salvario»

«No, io in piazza non c'ero. Ma non chiamatemi razzista»

DAI NOSTRI INVIATI

chi non sono andati. Il motivo lo spiega subito: qui il sono andati in piazza contro il razzismo. E questi secondo me non esiste. Non c'è mai stato un corteo di San Salvario e non c'è mai stato un decreto. Con Gianni Repasardi iniziano arrivate dal Sud equivoche al quartiere. Chi non va della sinistra e a quanto di loro non vanno a cercare lavoro alle Tri. Non c'è proprio ad essere chiamato razzista. Non l'abbiamo detto mille volte. Il mio fratello non ha fatto niente di nessuno. Lo stobie che non si può. Non non voglio più che lo spacciatore che l'hanno posseduto le loro donne. Come se io nel nostro quartiere le abbiamo viste tutti. Io per le donne state zitti quando solo un altro non ha visto la bustina di droga bianca che sabato sera la puzza di merda che saliva in aria come un fuoco.

chi non sono andati. Il motivo lo spiega subito: qui il sono andati in piazza contro il razzismo. E questi secondo me non esiste. Non c'è mai stato un corteo di San Salvario e non c'è mai stato un decreto. Con Gianni Repasardi iniziano arrivate dal Sud equivoche al quartiere. Chi non va della sinistra e a quanto di loro non vanno a cercare lavoro alle Tri. Non c'è proprio ad essere chiamato razzista. Non l'abbiamo detto mille volte. Il mio fratello non ha fatto niente di nessuno. Lo stobie che non si può. Non non voglio più che lo spacciatore che l'hanno posseduto le loro donne. Come se io nel nostro quartiere le abbiamo viste tutti. Io per le donne state zitti quando solo un altro non ha visto la bustina di droga bianca che sabato sera la puzza di merda che saliva in aria come un fuoco.

chi non sono andati. Il motivo lo spiega subito: qui il sono andati in piazza contro il razzismo. E questi secondo me non esiste. Non c'è mai stato un corteo di San Salvario e non c'è mai stato un decreto. Con Gianni Repasardi iniziano arrivate dal Sud equivoche al quartiere. Chi non va della sinistra e a quanto di loro non vanno a cercare lavoro alle Tri. Non c'è proprio ad essere chiamato razzista. Non l'abbiamo detto mille volte. Il mio fratello non ha fatto niente di nessuno. Lo stobie che non si può. Non non voglio più che lo spacciatore che l'hanno posseduto le loro donne. Come se io nel nostro quartiere le abbiamo viste tutti. Io per le donne state zitti quando solo un altro non ha visto la bustina di droga bianca che sabato sera la puzza di merda che saliva in aria come un fuoco.

chi non sono andati. Il motivo lo spiega subito: qui il sono andati in piazza contro il razzismo. E questi secondo me non esiste. Non c'è mai stato un corteo di San Salvario e non c'è mai stato un decreto. Con Gianni Repasardi iniziano arrivate dal Sud equivoche al quartiere. Chi non va della sinistra e a quanto di loro non vanno a cercare lavoro alle Tri. Non c'è proprio ad essere chiamato razzista. Non l'abbiamo detto mille volte. Il mio fratello non ha fatto niente di nessuno. Lo stobie che non si può. Non non voglio più che lo spacciatore che l'hanno posseduto le loro donne. Come se io nel nostro quartiere le abbiamo viste tutti. Io per le donne state zitti quando solo un altro non ha visto la bustina di droga bianca che sabato sera la puzza di merda che saliva in aria come un fuoco.

Advertisement for Atlante Zanicelli. Text: «DOVE DICI che si trova?». «Il Chiapas si trova: a) in Guatemala b) in Messico». «Avete la soluzione? Telefonate subito oggi per scoprire all'estrazione di un Atlante Zanicelli 1986. A domani per vincere un altro premio telefonate Zanicelli. Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: (02/33103697) ZANICELLI».

NERI E NON SOLO.

La Chiesa intanto riconosce «punti positivi» nel decreto «Bene su giudici, assistenza e ricongiungimenti»

Il Papa: rispetto per gli immigrati «Dolore per le donne sfruttate»

Il Papa, parlando ieri della Giornata per le emigranti celebrata dalla Chiesa italiana dedicandola alla donna nel spirito della Conferenza di Pechino...

Il saluto di Prodi alla manifestazione di Torino

Il leader dell'Ulivo, Romano Prodi, ha inviato un telegramma di adesione alla manifestazione antirazzista di Torino. Gli organizzatori ne hanno letto il messaggio al pubblico...

ALGERIE BANTINI

■ CITTÀ DEL VARIANO La Chiesa italiana ha celebrato ieri in tutta Italia con funzioni religiose ed in esilio la Giornata delle migrazioni sul tema «Donna: profeta di una nuova società»...

grati andava certamente risolto con una legge che però tenesse conto del pieno rispetto della persona e con spirito di solidarietà. E proprio ieri mons. Salvatore Tomasi...

Come già aveva fatto il presidente della Caritas mons. Antonio Franco in una intervista al nostro giornale, ieri mons. Tomasi ha osservato che fra i punti positivi figura il fatto che «il giudice a decidere sull'espulsione e quindi è stato superato il pericolo che si creassero edicole di persone davanti alla legge, il cittadino italiano e lo straniero»...

La Chiesa e l'accoglienza

Ha voluto così far rimarcare di fronte alla società italiana ed alle istituzioni come alle forze sociali e politiche che la Chiesa e le sue componenti di accoglienza, qui di là della Caritas e le associazioni di volontariato sono dalla parte di coloro che «lontani dal Paese di origine e spesso dalle loro famiglie si possono sentire abbandonati»...

-Troppa emotività-

I ultimi animazioni di mons. Tomasi riguarda l'emotività che ha dominato in questi giorni tanto da indurre molte persone a pensare che nei quasi trent'anni di esperienza del contenuto del decreto si è creata una sorta di «cristallizzazione»...

■ TORINO «Chi viene qui da noi deve accettare l'integrazione con la nostra società e le nostre leggi. Altrimenti deve tornare a casa»...



Il Papa tra la folla, ieri a Roma

Bruno Mascioni Ag.

Ernesto Olivero, «da sempre» impegnato sul fronte dell'accoglienza

«Ma devono accettare le nostre leggi»

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER WELLETT

«TORINO» «Chi viene qui da noi deve accettare l'integrazione con la nostra società e le nostre leggi. Altrimenti deve tornare a casa»...

chian se sappiamo che fra di loro ci sono spacciatori o gente che porta armi non li cacciamo via e non li perdoniamo. Se il reato è grave li denunciamo anche»...



Giancarlo Caselli durante la manifestazione di Torino

La Stampa/Reporters

no provocato il grande esodo, lo non ero certo di opinioni di respingerli si doveva dare loro assistenza medica ma bisognava anche farli lavorare perché si guadagnassero le cose»...

Sergio D'Antoni «Evitata l'intolleranza»

«L'offensiva di trasformare l'Italia da paese tollerante a paese intollerante è fallita. Questo il giudizio sul decreto legge con le nuove norme in materia di immigrazione di Sergio D'Antoni intervenuto ieri a Firenze ad una manifestazione regionale di quadri e delegati toscani della Cisl»...

Marano: la sinistra non capisce. Da oggi il decreto in vigore La Lega all'angolo reagisce «Non siamo tutti come Boso»

■ ROMA Il giorno dopo la pubblicazione del decreto sugli immigrati che oggi entra in vigore, il giorno dopo la pubblicazione della legge dal Senato verso Marano, che non è servita a bloccare i lavori sulla bonifica di quella giusta Antonio Marano «guarda male» la sinistra che non ha capito il gesto di Boso e la sinistra ha indovinato sulla manovra. Il fatto è che il governo non sa più che cosa rischia tornando indietro non è stato capito. Ma se la sinistra è isolata di là destra non si risolve il problema. Anche se ci ha fatto guadagnare un milione di voti lo dice una la assunzione già gli im-

migrati. Per questo posso dire che al primo episodio di violazioni in un arco di tempo di un anno, il primo problema che si presenta è di fronte a chi lavora che è un modo di Prodi a risolvere il problema. Il punto è che il decreto è un documento che non ha un'idea di legge. Ma un documento che non ha un'idea di legge. Ma un documento che non ha un'idea di legge. Ma un documento che non ha un'idea di legge.

leggiamento di An Maurizio Gaspari intanto notando il fallimento clamoroso della Lega nel rialzo al governo. Dura critica al decreto sul punto della questione che prevede procedure sanzionatorie e di ordine. Scandalo sulla magistratura gli obiettivi di lavoro alla luce è assurdo. Prevedere ancora processi al Tar è inaccettabile. E molto più serio è il problema che è quello approvato dalla Commissione. Altrimenti costituzionale, al quale An propone di far fare riferimento. Quel che dice Boso invece un decreto di legge.

sulla costituzione del provvedimento che di fatto si applica solo a chi non si può produrre per la legge. Per il portavoce di Verdi le norme sono di fatto una sanzione che richiama tutto il sistema di immigrazione clandestina. Un po' come il decreto di legge. Il commento del presidente della Conferenza di Sergio Billè è che il punto è che il decreto di legge non si applica a chi non si può produrre per la legge. Per il portavoce di Verdi le norme sono di fatto una sanzione che richiama tutto il sistema di immigrazione clandestina. Un po' come il decreto di legge.

Advertisement for the book 'L'Unità' by John Huston, published on November 27th. The ad features a portrait of the author and the text 'L'Unità' in large letters.

IL FUTURO DEL GOVERNO.

Oggi la Lega torna in Parlamento dopo l'incidente del Senato Palazzo Chigi cerca una tregua. E nel Polo An non si fida...

Dini in mare aperto tra decreto e manovra E la verifica accelera i tempi

ROMA - Oggi il decreto sull'immigrazione sarà approvato e nel giro di 21 ore la legge finanziaria sarà superata al vaglio del Senato. Ma se il peggio è passato non per questo Umberto II ha potuto permettersi di tirare i remi in barca. Anzi gli scogli più pericolosi rischiano di emergere all'improvviso ora che la manovra di bilancio giunge alla Camera dove gli equilibri politici corrono sul filo di rasoio. E il decore della disciplina comincia a perdere una sorta di terra di mezzo...

Oggi la Lega torna nel «Parlamento di Roma» ma la maggioranza di governo non c'è e più il centrosinistra ha tagliato i ponti. Conferma Bianco «Impossibile stringere accordi» il che potrebbe agevolare una tregua per varare la finanziaria (e lo stesso decreto sugli immigrati che scade poco dopo la metà di gennaio) così da passare a un leale confronto elettorale. Ma Alleanza nazionale ora non si fida dei suoi stessi alleati. E prova a far saltare tutto.

PASQUALE CASCELLA

L'Unione europea. Molto dipenderà dall'atteggiamento del Polo visto che la delezione della Lega e la differenziazione di Rifondazione comunista non hanno ancora una ripercussione di sorta in Romano Prodi e nei suoi alleati. Anzi, dopo il pedissequo Massimo D'Alema, che subito si era pronunciato contro i ricatti e le scorciatoie, ecco il popolare Gerardo Bianco pronunciarsi nettamente sull'impossibilità di stringere accordi di qualunque tipo con Rifondazione comunista e la Lega. Se dunque i tentennamenti ultimi di Silvio Berlusconi derivano dalla preoccupazione (inconfessata) di dover per fare un confesso atto di confronto in campagna elettorale con uno schieramento che ha accettato di darsi e di desistere e comprendesse tutti gli avversari del Polo, il pericolo dovrebbe fermarsi con lo scioglimento delle Camere. Al massimo, se si convoca sull'esigenza di varare il decreto sull'immigrazione, intorno al 29 gennaio.

Ma se Atene piange non può darsi che Sparta rida, osserva Raffaele Costa. Solo che il centrosinistra ha come si è visto questa mente riconosciuta i limiti della maggioranza superando così il paventato dilemma sull'esistenza di una coalizione di governo o di una somma di partiti in polemica fra loro mentre quel centrodestra a cui Costa appartiene continua a «soltare il complesso del reduce combattuto tra istmi gladiatori e voglia di riappacificazione» passando dalla sfiducia al sostegno indiretto a Dini.



Il presidente del Consiglio, Lamberto Dini

La Alleanza nazionale, ribadisce con Maurizio Gasparri, l'assoluta necessità di una legge finanziaria che alle tentazioni di governo comunque avverrà. Lo si è visto nella rigidità sia dovuta alla stretta con cui Carlo Mastella e Buttiglione cercano di spingere per far compiere alla legislatura un ulteriore pezzo di strada. Non solo però che anche da questa parte ad oggi si è più netti sull'alternativa o governo delle regole o voto come gli

abbandonato non può neanche pretendere di dettare le sue condizioni all'interno del Polo. Il sospetto di Fini. Ma tant'è. C'è nell'arricchimento di An una ragione di convenienza. Gasparri confessa apertamente di non voler pagare ad un costo della finanziaria e ancor più sul decreto per l'immigrazione. E proprio Bossi che vorrebbe un governo. E non non siamo così stolti da lasciare campo libero a Lega e Rifondazione che rimando allo sterzo darrebbero stura alla loro propaganda. Meglio volare subito evadendo la disgregazione di quell'armata Biancaleone. Ma c'è anche un sospetto più pesante già in qualche modo indicato da Gianfranco Fini in una delle tante esternazioni dalla lontana Cina che Berlusconi abbia altre ragioni nascoste nei meandri del partito azienda alla vigilia del pro-

cesso nel Tribunale di Milano per cercare nella dimensione dello schieramento avverso o anche nella sola incognita dell'impiego che lo schierarsi di Antonio Di Pietro dall'altra parte può avere in campagna elettorale. Talibi non non sbilanciarsi subito. Il Centro Macerati proprio questo. Ma sembra voler smontare quando esaspera il significato dell'ordine mentre della Lega nel Parlamento di Roma e il governo e il centrosinistra certamente non potranno. La linea che non sia successo nulla pur di ricostruire l'unità di Berlusconi e per invocare l'unità del Polo nel voto contro il centrodestra. Eppure il ministro Alfredo Biondi a sottolineare è stato pure per farsi una ragione sulla decisione riguardante la custodia cautelativa che Bossi e Carlini per tutti. Il fatto che sono i ministri deputati di An da non trovare al tra garanzia che nello stesso

Violenza sessuale Iervolino: la legge entro dicembre

NAPOLI - Entro dicembre sarà approvata anche in Senato la legge sugli abusi sessuali contro donne e minori. Lo ha annunciato l'on. Rosa Russo Iervolino, presidente della Commissione speciale per l'infanzia e la senatrice Graziella Paganò nel corso della seconda giornata del convegno «Infanzia nociva. Abusi sessuali sui minori» organizzato dal Cam. Telefono Azzurro di Napoli.

Scoca (Ccd): Glori sul linguaggio parlamentare

ROMA - Una commissione interpartitica che vagli alla stregua di un guru di auto-disciplina sul corretto linguaggio dei parlamentari è stata proposta dall'on. Marcella Molinari del Ccd al convegno «Comunicazione e politica: un vero Stato di diritto» organizzato da Imprenditalia e Chiariscopo. Lo ha reso noto in un comunicato la stessa parlamentare. Il on. Scoca intervenendo sul linguaggio e le offese della personalità ha sostenuto che «una eccessiva tolleranza di forme espressive degradate e scurrili può portare ad un graduale consunzione della coscienza civica dei cittadini facendo sì che un anziano e profondamente insulti inique e insolente».

Pannella minaccia «Nudo davanti ai giornalisti»

ROMA - I parlamentari Rifondatori che stanno digiunando contro l'ostacolo dell'informazione nei confronti della campagna referendaria terranno in un'ora di mercoledì prossimo una conferenza stampa in cui, con passionalità, l'on. Pannella minaccia di «nudo davanti ai giornalisti» il giorno martedì al direttore del «Corriere della Sera» Paolo Mich-



Sempre più polemico l'ex capogruppo leghista alla Camera Petrini: «Questo Bossi estremista fallirà l'obiettivo del federalismo»

Bossi ha imboccato una via «catastrofica», che lo trascina all'isolamento e all'indipendentismo. Lex capogruppo leghista alla Camera Pierluigi Petrini rilancia le sue critiche al leader del «lombard». «Così la Lega verrebbe meno all'obiettivo principale che è una vera riforma federalista. Un obiettivo che dovrebbe essere perseguito cercando l'intesa con l'Ulivo. Ma le distanze aumentano e io mi sento frustrato».

ALBERTO LEISS

ROMA - Per Pierluigi Petrini, ex capogruppo quasi ex ossessivo re della Lega al tavolo dell'Ulivo, Bossi sta sbagliando proprio tutto. Sta portando la Lega in un'orbita di coerenza e di equilibrio che è di estraneo ma indipendente. Col rischio di un fallimento proprio sul punto più serio e importante del programma leghista, una vera riforma federalista dello Stato. Petrini, che sabato era al parlamento di Mantova, aveva già detto che il dissenso di Bossi di disorientare la votazione della finanziaria in Senato. Conferma quelle critiche, visti anche gli scarsi effetti e il coro di accuse piovute sulla Lega? Aver disertato l'aula e anche se si tratti di un fatto temporaneo e di mala fede. Non solo a chiarire il fatto che il singolo parlamentare venga espropriato delle sue funzioni. Cosa si sa sul ruolo del Parlamento, oltre tutto, nel rendere il classico e preferito schema partitico nella quale da oggi in tutto le segreterie politiche. E poi abbiamo sottoposto il paese a un ostoso e sproporzionato meccanismo nella di dimostrare che fosse un dibattito. Un giudizio duro. Lo Lega ha imboccato una strada senza ritorno di offesa alla democrazia parlamentare? Continua il rischio di disperazione in

commissione. Al mondo cattolico il volontariato alla sinistra preoccupa di un'uguaglianza. Bisogna fare un discorso serio alla responsabilità. Più che di provvedimenti, bisogna parlare di norme efficaci. Il sistema non doveva essere indirizzato nel clandestino ma nella clandestinità. La Lega invece non ha fatto nulla per far capire il senso di questa battaglia, ha avallato posizioni proto-razziste che ci hanno squallidato. Perché, a suo giudizio, Bossi ha imboccato questa strada? Vuole riportare la Lega nella condizione di un movimento anti-sistema, solo contro tutti? Può darsi. Ma questa tendenza sarebbe catastrofica. Vorrebbe dire l'isolamento e l'indipendentismo come unico sbocco. È un atteggiamento che ignora la logica magliana in cui la ricerca di intese deve far premio sull'affermazione della propria identità. Se si vuole incidere davvero nel governo del paese e si crede davvero all'obiettivo di una vera riforma federalista. Almeno tanto varrebbe tornare alla proporzionale, varrebbe l'unica innovazione efficace nel nostro sistema. Un Bossi suicida? Eppure l'altro ieri ha lanciato anche lui un'uscita in direzione di Antonio Di Pietro. Forse tanta di mantenere un'egemonia nella formazione di quel «centro» di cui tanto si parla... Il centro come di più politica ma sta anche bene. Ma con chi e per fare che cosa. I soggetti politici che convergono al centro sono molteplici e di cui da noi non si parla. Una occasione non sembra semplice. Se poi si pensa che un centro politico è un intonamento di cui anche i comunisti sono alleati, le possibilità sono due. Si rischia la sconfitta

come insegna l'esperienza di Marignazoli e Segni. Oppure il sistema diventa tripolare. Ma un centro che poi si riserva l'alleanza con la destra, ora con la sinistra, non vuol dire proprio il ritorno a quell' vecchio sistema che Bossi dice di voler combattere? E poi il centro non è necessariamente una collocazione moderata? Bossi invece si rivela su una china sempre più estrema. Questo estremismo, l'esaltazione del parlamento di Mantova, hanno una relazione con la situazione reale del Nord, o sono solo l'escamotage propagandistico di un partito in difficoltà? Bossi è tutto soddisfatto per le telefonate a Mantova di Scalfaro e Di Dini... Pensare che quelle chiamate col cellulare valgono una legittimazione del parlamento mantovano è ridicolo. Quello di Mantova va considerato un normale punto di confronto politico. Al Nord c'è un malessere reale, ma qui sarebbe necessaria la capacità politica e se si soffre sul tema che tutti i mali dipendono dall'unione tra Nord e Sud, si favorisce una deriva indipendentista esiziale. Una senza forma federalista si potrebbe perseguire solo attraverso l'intesa col centrosinistra che sa questo terreno ha le posizioni più vicine a quelle della Lega. Lega e Ulivo, però, si allontanano. Lei ha detto: non so più chi rappresento a quel tavolo... Quale sarà il futuro politico di Petrini? So che mi ero iscritto a un partito perché credevo che lavorasse davvero per il federalismo. È questo il senso di tutto lavoro come si sa, lavoro non è il fatto. Oggi, obiettivamente, mi sento frustrato. C'è una ripresa del dialogo fra Bossi e Prodi per quell'obiettivo o il mio impegno diventa inutile.

Bianco: «Sto con Prodi, niente intese con Prc e Carroccio» La politica italiana va liberata dal potere di ricatto da qualsiasi parte venga. Si deve tornare ad una moralità della vita politica... Lo ha detto il segretario del Ppi, Gerardo Bianco nel discorso tenuto a Milano al quadri regionali del Partito (una sintesi del suo intervento è stata diffusa a Roma). L'atteggiamento di alcuni esponenti della Lega - ha osservato Bianco - è inqualificabile, e per di più improduttivo: ne viene danneggiato infatti tutto il Paese. I loro atteggiamenti arroganti, peraltro, spesso celano soltanto paura... Il segretario Ppi si è poi detto in piena sintonia con Romano Prodi, sull'impossibilità di stringere accordi di qualunque tipo con Rifondazione comunista e con la Lega... Dal resto, ha aggiunto, è questa la linea del Ppi che sembra sia adottata anche dal Pds. Per Bianco, «l'Ulivo deve essere una coalizione coerente e compatta, con un preciso programma politico, economico, sociale, istituzionale, pur consentendo la dibattito su alcuni punti, su cui confronterai in Parlamento».

Table with names of parliamentarians: LUIGI NATALI, MARCELLA MOLINARI, GIUSEPPE PICCHERRI

Abbonatevi a l'Unità INFORMAZIONI PARLAMENTARI Lavorare, notizie da Bruxelles È il secondo libro della collana "Passaporto per l'Europa", guida utile per chi vuol cercare lavoro in un Paese della Comunità e non sa come fare. E anche per le imprese e per le donne desiderose di intraprendere.

PRESIDENZIALI POLACCHE.

Pregi e difetti dell'uomo che la storia ha portato ai vertici
Dal sogno democratico al caro-vita e alla disoccupazione

L'operaio di Danzica che ruppe la cortina di ferro

Lech Walesa, l'ex-elettricista che guidò la protesta popolare contro il regime comunista sino a provocarne il crollo. Premio Nobel per la pace nel 1983, primo capo di Stato della Polonia democratica a partire dal dicembre 1990. La sua popolarità con il passare del tempo era calata, ma la campagna elettorale lo ha visto in veggiosa e rapida rimonta. Walesa ha 52 anni, è sposato con Danuta, e padre di otto figli.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

■ VARSAVIA. Nella chiesa di Santa Brigida, a Danzica, che per anni è stato il quartier generale ufficioso di Solidarnosc, Lech Walesa ascolta la messa e piange in silenzio. È una domenica d'agosto del 1989. Il giorno prima il potere si è arreso, e per la prima volta da quando l'est europeo è inglobato nel blocco sovietico, l'incarico di formare il nuovo governo della Polonia è stato affidato ad un non-comunista, il filosofo cattolico Tadeusz Mazowiecki. Sono venuti assieme dalla capitale Varsavia, il presidente di Solidarnosc ed il suo consigliere, ora primo ministro. Perché qui, nella città sulla costa del Baltico, è il cuore della protesta popolare, qui il motore di un movimento di resistenza che si è propagato a tutto il paese sino a scardinare un regime che l'Occidente credeva ferreo ed impenneabile al logorio della storia. Eccoli inginocchiati presso l'altare, fianco a fianco, Walesa e Mazowiecki, contagiati dalla commozione che impregna le preghiere e i canti religiosi nel tempio stracolmo.

Enorme popolarità

È quello il grande momento di Walesa, quello in cui piace fissare la memoria del ruolo determinante da lui svolto nella emancipazione della Polonia dalla dittatura. Un momento di raccoglimento, nel quale si concentra e riassume la vittoria morale e politica della grande maggioranza del popolo polacco, un momento di grande unità e di tensione ideale. Si preferisce ricordare quell'immagine piuttosto che non quella del Walesa trionfante, sedici mesi dopo, la sera in cui festeggia il larghissimo successo nelle elezioni che lo insediano per i successivi cinque anni al Belvedere.

In quel dicembre del 1990 Walesa raccoglie i frutti della

enorme popolarità di cui ancora è circondato, ma il clima nel paese è già anni luce lontano dalla radiosa estate in cui la Polonia aveva aperto il primo varco nella cortina di ferro. Al voto Solidarnosc si è presentata spaccata. Al primo turno Walesa ha eliminato tra gli altri proprio Mazowiecki, che si era candidato alla presidenza in aperta sfida rispetto all'ex-compagno di lotta, ora diventato, nel momento in cui bisogna governare il paese e non soffiare sul fuoco della protesta, un peso, un ingombro, addirittura, per alcuni, un pericolo. Rispetto al governo Mazowiecki effettivamente Walesa, che allora è ancora ufficialmente solo un leader sindacale, ha assunto nel corso di quell'anno 1990 un atteggiamento oscillante fra la sospensione del giudizio e l'aperta contestazione. La politica economica e finanziaria del primo governo post-comunista, ispirata a criteri di spietato liberismo, ha ferito una società abituata a decenni di stagnante immobilismo, di inefficienza compensata da una discreta dose di sicurezza sociale. È forse un passaggio necessario, ma molti entusiasmi della prima ora si sono raffreddati. E tanti fra i delusi vedono in Walesa sia l'artefice della pacifica rivolta anti-comunista sia il demiturgo cui consegnare il proprio sogno di una democrazia che assicuri non solo la libertà ma anche il benessere, anziché caro-vita e disoccupazione.

L'istinto del tribuno

L'istinto da tribuno guida mirabilmente in quella fase l'ex-elettricista dei cantieri navali. Comprende ed interpreta con grande naturalezza ed abilità il risentimento popolare, capta gli umori degli strati sociali più deboli, se ne fa portavoce e li trasforma in micidiali frecce scagliate contro i

vertici istituzionali. Qualcuno ci vede un calcolo cinico, l'uso strumentale della protesta popolare per calcoli di potere. Altri, meno ingenerosamente, valutano che un fiuto geniale induca Walesa a salvare, in quella fase delicata, la democrazia polacca nell'unico modo possibile, cioè, paradossalmente criticandola in maniera feroce. Perché se c'è qualcuno che può attaccare il nuovo sistema senza provocarne la rovina, questi è proprio lui. Se la spada della contestazione fosse brandita da altri, la democrazia vacillerebbe. Nelle sue mani quell'arma invece è anche uno scudo per la democrazia medesima. Lo stesso Walesa sintetizza i suoi intendimenti con la formula: «Fare la guerra in alto per garantire la pace in basso». Quella guerra Walesa continua a combatterla anche dopo l'elezione a capo di Stato. Se il conflitto con il governo Mazowiecki gli ha alienato il sostegno della crema intellettuale di Solidarnosc, da Gremek a Michnik, da Modzelewski a Kuron, ora, installato al Belvedere, chiama a sé e poi caccia, talvolta dopo breve tempo, collaboratori scelti spesso con criteri che altri giudicano del tutto arbitrari. Emblematica la collocazione del suo ex-austista in un ruolo più o meno di vice (e sarà uno dei pochi a resistere relativamente a lungo). Nomina primi ministri destinati senza eccezione a cadere rapidamente in disgrazia, perdere la sua fiducia prima ancora che quella del parlamento, e dimettersi: ben sei fra il 1990 ed il 1995. Rivendica senza cedimenti le prerogative che la Costituzione provvisoria gli attribuisce nel controllo di tre ministeri chiave: Esteri, Interni, Difesa. Alla guida di quei dicasteri vuole persone di sua fiducia, anche a costo di scontrarsi con il capo dell'esecutivo o con la Dieta. Suscita sospetti e addirittura accuse di tramare contro la democrazia, per i suoi rapporti particolarmente stretti con gli alti comandi militari, i capi della polizia e dei servizi segreti. Ciunge al punto di schierarsi dalla parte dei vertici delle forze armate che nella delicatissima crisi del 1994 contestano il ministro della Difesa.

Personalismo ostinato, carenza di cultura democratica, scarso rispetto delle forme, uso troppo disinvolto del proprio potere di



Lech Walesa

Skarzynski Ansa

veto. Sono difetti tanto evidenti nell'operato di Walesa da non potere essere facilmente confutati. Più arduo dire se ciò giustifichi anche l'accusa di tendenze semi-dittatoriali, di avere nutrito il disegno di prendere in mano il paese sbarazzandosi degli «impedimenti» democratici, come un novello salvatore della patria, sul modello di quel generale Pilsudski da lui tante volte citato, che impose alla Polonia la sua ferrea autorità nel periodo fra le due guerre mondiali. Ci sono per lo meno tre buoni argomenti comunque, che Walesa potrebbe usare a sua discolora in un ipotetico processo. In primo luogo il suo desiderio di punire i crimini del passato non gli impedisce di

bloccare quella sorta di caccia alle streghe lanciata nel 1992 dall'allora primo ministro Olszewski.

Poca democrazia

Secondariamente, seppure obtorto collo accetta il verdetto delle urne che nelle legislative del 1993 affida la maggioranza alle forze di sinistra, e vi si attiene nella formazione dei successivi governi. Infine, accetta di sottoporsi al test elettorale per la propria riconferma o meno nella carica presidenziale. Quest'anno, mentre in Polonia cresceva la popolarità di Kwasniewski, leader della sinistra, calava precipitosamente quella di Walesa, che l'opinione pubblica giudicava

sempre di più confusionario, paroloso, populista, inconcludente. Ma nella campagna elettorale ha compiuto il miracolo, rimontando sino a presentarsi al ballottaggio praticamente alla pari con il rivale, e ridiventando il punto di riferimento per quella parte della società polacca, che non ha ancora chiuso i conti con il passato ed è più legata all'insegnamento della Chiesa. Nei comizi, contrappuntati da schioppettanti scrosci di battute ironiche, ha più volte estratto di tasca un caccavite, per ricordare la sua origine di operaio, uomo del popolo. Come dire, voi non votate solo il presidente in carica, ma anche l'elettricista dei cantieri Lenin che si mise alla testa degli scio-

gen nell'agosto 1980 fino a costringere il potere agli storici accordi che riconoscevano legalmente Solidarnosc. Poi venne il 13 dicembre 1981, la legge marziale, e per Walesa undici mesi di prigionia. Poi, nel 1983, il premio Nobel per la pace, ed una lotta che proseguì nell'ombra sino ai negoziati della cosiddetta tavola rotonda che sfociarono nel crollo del regime comunista. Allora quel figlio di contadini, nato il 23 settembre 1913 nel villaggio di Popowo, era già un marito in patria e fuori. L'umore eloquenza, il ballo imponente, l'immagine della Madonna nera appuntata sul bavero, erano party dell'immaginario collettivo internazionale.

Catalogna Nazionalisti perdono maggioranza

I nazionalisti catalani della Ciu si confermano come la prima forza della Catalogna, ma perdono fra quattro e sei seggi e quindi la maggioranza assoluta. Sconfitta dei socialisti, che perdono un quarto dei loro seggi. Grande affermazione del Partito popolare, che raddoppia la propria rappresentanza nel parlamento regionale. Questi - secondo gli exit poll - i risultati delle elezioni svoltesi ieri in Catalogna. Su questi risultati sono sostanzialmente concordi tutti e tre gli istituti che hanno realizzato exit poll - Sigma, Vox publica ed Eco-consulting - i cui risultati sono diffusi stasera dalle varie radio e televisioni spagnole. Secondo i tre exit-poll, la Ciu (Convergencia i Unio), che deteneva 70 seggi (due in più della maggioranza assoluta) ne ritroverebbe fra 64 e 67, il Partito socialista, che ne aveva 40, ne otterrebbe ora fra 26 e 33; mentre il Partito popolare passerebbe dai 7 attuali a 13-15. In aumento sarebbero anche le due formazioni dell'estrema sinistra: l'Erc (indipendentista) passerebbe da 11 a 13-14 e Iniziativa per la Catalogna (filocomunista) da 7 a 10-12. Da segnalare il notevole aumento della partecipazione elettorale, che secondo dati non ancora definitivi salirebbe di circa 8 punti.

Extra. L'isola che non c'era.

Extra: il nuovo settimanale del manifesto.
Dal 13 novembre, tutti i lunedì, in edicola.

tenetevi liberi

PRESIDENZIALI POLACCHE.

Un pugno di voti separano i due candidati alla massima carica. Il presidente uscente di umor nero: «Vi ringrazio comunque»

■ VARSAVIA. Testa a testa da car...



Aleksander Kwasniewski con la moglie Jolanta mentre vota in un seggio di Varsavia

DALLA PRIMA PAGINA

Il terremoto continua

rvolta nei cantieri. L'anti-comun...

Polonia sul filo del rasoio

Le proiezioni: Kwasniewski 51.4%, Walesa 48.6%

Lech in discesa

L'Obop rendeva noti intanto i r...

Un pugno di voti fra Aleksander Kwasniewski, 41 anni...

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

lus della partecipazione al voto d...

no. Tutti erano puri e con cert...

maggioranza dei consensi 351...

Giemp in campo

Walesa e Kwasniewski si affron...

partigiani dell'uno o dell'altro...

Sel anni fa la tavola rotonda che portò la democrazia

Sel anni fa, il 6 febbraio del 1989...

paralisi produttiva che per il dilagare della di...

Le prime dichiarazioni di Kwasniewski, leader del partito post-comunista

«Non dividiamoci, lavoreremo insieme»

■ VARSAVIA. Scegliamo il futu...

Aleksander Kwasniewski ha 41 anni e ha ricoperto in car...

DAL NOSTRO INVIATO

solo apparenze. Intimidite e in...

risa. Verso lo stesso Walesa ha...

cente di un sistema. I leader di m...

in loro. Molti altri dirigenti cr...

aveva come copresidenti Tadeusz Mazowiecki...

Advertisement for 'L'Unità Vacanze' featuring a logo of a sun and text: '20124 MILANO Via Felice Casati 32 Tel (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522'.

ESC

ford

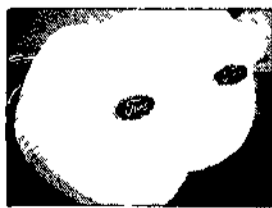
LA BELLEZZA E LA SERENITÀ



BERLINA O WAGON,

È un nuovo, rivoluzionario concetto Ford. Per la prima volta potete scegliere l'automobile che preferite con la motorizzazione che desiderate, decidendo solo in base alle vostre esigenze, senza farvi condizionare dai costi. L'eleganza della Berlina o lo stile

e lo spazio della Wagon, il brillante 16V da 90CV o il nuovo 1816V da 115CV, con valori al vertice della categoria. Scegliere è facile, da oggi hanno tutti lo stesso prezzo. E per rendervi la decisione



ancora più semplice e piacevole, Ford vi consiglia alcuni modelli che oltre alla ricca dotazione di serie, che include il servosterzo e il doppio Airbag, prevedono, ad un costo finora

impensabile, anche gli equipaggiamenti che rappresentano l'espressione più avanzata della tecnologia Ford. Da oggi infatti tutti potranno viaggiare sempre freschi e riposati scegliendo il modello Explorer con il



L'Airbag è di serie su tutte le Ford. Ricordate di allacciare sempre le cinture.

FORD ESCORT. BELLA

STC

...la

...TÀ DELLA LIBERA SCELTA.



LO STESSO PREZZO.

climatizzatore, o viaggiare in tutta sicurezza con il modello Explorer equipaggiato anche con l'ABS elettronico a 4 sensori con ripartitore della frenata. La stessa libertà di scelta la troverete inoltre sulla prestigiosa Escort Ghia,

caratterizzata dai raffinati interni in velluto Spectrum, dalla plancia con inserti in radica Timbalex e dagli esclusivi cerchi in lega. Con Escort scoprite la bellezza di scegliere davvero, in tutta serenità. Anche questo significa Coscienza Ford.

MODELLI CONSIGLIATI PER OGNI VOSTRA ESIGENZA - BERLINA O WAGON

WINDSTAR 1.4i	EXPLORER 16V 1.6i / 1.8i		GHIA 16V 1.6i / 1.8i	
			ABS a 4 sensori	Allestimento Ghia
			Climatizzatore	ABS a 4 sensori
Servosterzo	Servosterzo	Climatizzatore	Servosterzo	Climatizzatore
Doppio Airbag	Doppio Airbag	Doppio Airbag	Doppio Airbag	Servosterzo
L. 24.200.000	L. 25.900.000	L. 27.100.000	L. 27.900.000	Doppio Airbag
				L. 29.600.000

Prezzi in milioni di lire. I prezzi sono in milioni di lire. I prezzi sono in milioni di lire.

...ZZA E COSCIENZA.

Alta la partecipazione al voto nei 138 centri interessati Gli italiani rispondono al mini test dei comuni Astensione nei paesi del Carroccio

Scende ma in misura inferiore rispetto al temuto. L'affluenza alle urne nei 138 comuni interessati al test di ieri. Forte astensione in due dei tre paesi del milanese Parabiago e Seregno dominati fino alle ultime elezioni dalla Lega. Nel sud la partecipazione al voto mostra una tenuta. Ma c'è chi lamenta il persistere del voto di scambio. Gli scrutini iniziano aprono questa mattina fra quindici giorni il ballottaggio nei 25 comuni con più di 15.000 abitanti

**«Prefetto terrone»
A Monza manifesti
pro-sindaco
col simbolo Lega**

Manifesti con il simbolo di Alberto da Giussano tappezzano da ieri i muri di Monza, Lissone e Varese: si riferiscono al decreto di decadenza del sindaco di Monza, Aldo Mottifiori, reso noto dal prefetto di Milano, Roberto Sgora. Mottifiori, sostengono i manifesti, sarebbe vittima di un «complotto terrone». I manifesti recano il simbolo della Lega Nord ma il segretario cittadino, Marco Mariani, ha dichiarato di non essere a conoscenza dell'iniziativa, che ha deplorato.



Un'elettrice in un seggio di Desio in provincia di Milano

I cinesi a Fini «La destra europea si che ci capisce»

Il pragmatismo può essere il denominatore comune per un proficuo dialogo tra il regime cinese e la destra europea ad alleanza nazionale in particolare. È questa l'opinione di Gianfranco Fini, giunto ieri a Pechino, terza tappa del suo viaggio in Cina. Con l'arrivo nella capitale, dopo le tappe di Shanghai e Xian, l'agenda del presidente di An diventa essenzialmente politica. Ieri ha avuto un lungo colloquio con Liu Shuqing, presidente dell'Istituto del popolo cinese per gli affari esteri, l'organismo da cui è partito l'invito, il primo rivolto dal regime comunista di Pechino ad un dirigente di un ex partito fascista. Oggi ci sarà l'incontro con il vice presidente della repubblica Rong Yiren, noto anche con l'appellativo di «capitalista rosso», perché appartenente ad una delle famiglie più ricche del paese e martedì seguirà quello con il ministro degli esteri Qian Qichen, alla cui abilità la Cina deve la rapida uscita dall'isolamento nel quale l'avevano relegata i tragici fatti del 1989 nella piazza Tiananmen. «La destra europea mostra di capirci meglio perché più pragmatica, mentre la sinistra sembra rimanere ancora prigioniera degli aspetti ideologici», hanno detto a Fini alcuni dei dirigenti cinesi incontrati in questi giorni.

ANTONIA ANTONI

ROMA. Quel milione di elettori che ieri doveva esprimersi per la elezione del sindaco e del consiglio comunale non è andato a votare. La tenuta astensione dovuta allo scarso rilievo televisivo di una test elettorale che riguardava solo 138 comuni di cui solo 25 superiori ai 15.000 abitanti non è stata. La giornata bella, anche se fredda, ha favorito le operazioni di voto anche se ha indotto molti elettori soprattutto al nord a recarsi alle urne solo nel tardo pomeriggio. La percentuale dei votanti alle 22 di ieri era del 76,6 per cento contro l'82 delle precedenti comunali. Rispetto a queste però in molti centri stavolta si votava un solo giorno. Se questa è la media nazionale diverso è il comportamento nei comuni del nord o almeno in quelli superiori ai 15.000 abitanti e quelli del sud. I risultati di gran parte del voto si sapranno solo oggi. Gli scrutini si svolgono infatti, dalla sette di questa mattina. Fra quindici giorni il ballottaggio nei comuni superiori ai 15.000 abitanti che sono 25.

quella dell'ultimo test elettorale. Complessivamente però la partecipazione al voto nel sud è stata consistente come del resto un po' in tutto il paese. In alcuni comuni soprattutto nel napoletano molto vicini ai risultati raggiunti nelle precedenti consultazioni.

E proprio in Campania che ieri erano impegnati il maggior numero di elettori (circa 350.000) ed è proprio la Campania che ha visto una sostanziale tenuta della partecipazione. A Vico Equense dove alle 22 di ieri avevano votato l'85,5 per cento degli elettori contro l'88,4 delle ultime elezioni comunali (che si erano tenute in due giorni) e a Sorrento dove si è passati dall'81,5 al 79,1. La percentuale di chi votanti è stata però alta in tutti i comuni della Campania: solo a Pomigliano D'Arzo si è passati dal 90 all'80,5 con una flessione di dieci punti dei votanti. La stessa flessione registrata ad Ercolano (dall'84 al 74,2). Vale anche in questo caso il discorso fatto sul passaggio di due comuni al giorno in alcune

Storie di tangenti

Che cosa significa questa consistente partecipazione? Certamente non è dovuta solo alla bella giornata o al fatto che in molti di questi comuni nelle scorse elezioni sono state due giornate di votazioni contro l'una di queste. La tenuta della partecipazione al voto si è verificata infatti anche nei paesi in cui il test elettorale era stato condensato in un solo giorno anche nelle precedenti comunali. La risposta a questa domanda si avrà soltanto quando saranno aperte le urne. In molti di questi paesi i consigli comunali erano stati scolti in seguito ad infiltrazioni camionistiche. Storie di tangenti di sindaci arrestati di ommissione con la camera accusati e ucciso, le precedenti giunte comunali. Alle elezioni in previsione il desiderio di pulizia e di legalità. Oppure la partecipazione significa un nuovo e più forte dominio del voto di scambio e dell'influenza camionistica. Ne è certa scorsa (ok patiti) per gli assistenti hanno denunciato l'impossibilità di un voto libero. S. Antonio Abate dove esiste un bbe ante il voto di scambio. Ieri il deputato verde Perorato S. Antonio ha denunciato un irregolarità e sorretto tra le qu di la presenza davanti ai seggi di candidati sindaci. In un'interrogazione ha chiesto se vero che le liste del Ccd abbiano pagato i rappresentanti di lista 150.000 ciascuno nel caso che il partito perda e 300.000 nel caso che vinca.

Astensione legghista?

Nei tre comuni del milanese Desio Parabiago e Seregno l'affluenza alle urne si è ridotta rispetto alle ultime comunali. I votanti sono andati dal 78,6 delle ultime comunali al 79,3 di questa a Desio. Ma dall'89,1 al 79,5 a Parabiago. Dall'88 al 79 a Seregno. Quali i motivi? La spiegazione di un'affluenza alle urne più scarsa è dovuta probabilmente alla crisi della Lega e alla delusione che il Carroccio ha provocato fra i suoi elettori. Nei tre comuni del milanese il partito di Umberto Bossi aveva raggiunto nelle ultime elezioni percentuali bulgare. Vicino al 60 per cento. Del Carroccio erano di conseguenza i sindaci e la maggior parte dei consigli comunali. Ma immediatamente dopo in questi comuni appare niente di così omogeneo è successo di tutto. Dissensi sui piani regolatori dimissioni di sindaci espulsi dai sindaci e consiglieri dalla stessa Lega si assistono. Il fortissimo partito di Bossi ha registrato proprio in tre suoi roccaforti un crollo di credibilità che si è manifestato molto probabilmente nella diminuita affluenza alle urne di ieri. Non è detto che non si avranno nuove sorprese oggi quando si sapranno i risultati. Solo oggi si potrà infatti dire con certezza di causa quanto del consistente patrimonio di voti legghista è rimasto al Carroccio quanto se ne è redistribuito quanto è andato disperso in astensione, schede nulle e bianche.

Insieme ai tre comuni del milanese anche Seregno ha visto una riduzione della partecipazione al voto. Alle 17 di ieri dal 79,9 delle ultime comunali al 72,1 di queste. È un segnale negativo e venuto anche da Gravina in Puglia che è passata dall'87,6 al 76. E anche in Sicilia Pozzallo. Aciccatena e Mascali hanno registrato una percentuale di votanti inferiore a

COMUNE	CANDIDATO SOSTENUTO DAL CENTRO SINISTRA	%	LISTE	CANDIDATO SOSTENUTO DAL CENTRO DESTRA	%	LISTE	PARTITI CHE SOSTENGONO ALTRI CANDIDATI
VENARIA To	G. Carlo PEROSINO		Pds Ppi Verdi Patto	Lino ALESSI		Ccd Cdu-An-Fi	Labour - Lega Prc
DESIO Mi	Luigi MARIANI		Pds Prc Ppi	Guido POZZOLI		Cdu-Ccd An Fi	Lega Lista civica
PARABIAGO Mi	Marica MEREGHETTI		Pds Prc Ppi	Alessandra PADOAN		An Fi Centro	Lega
SEREGNO Mi	Gianluigi PEREGO		Pds Prc Ppi Labour	Attilio GAVAZZI		Fi-An Centro	Prc Lega Lista civica Pri
SANREMO Im	Andrea GORLERO		Pds Ppi-Patto	Giovenale BOTTINI		An Fi Cdu Ccd	Prc Lega Lista civica
CIVITANOVA M Mc	Antonio ANNIBALI		Prc Pds Verdi-Patto	Ermindo MARINELLI		An Fi-Cdu-Ccd	Ppi Pri
MINTURNO LI	Giuseppe RUSSO		Pds Ppi Prc	Paolo GRAZIANI		Fi Ccd	An Cdu
S. FELICE A.C. Ce	Luigi MAZZONI		Pds Prc	Carmine BASILICATA		Centrodestra	Ppi
ERCOLANO Na	Luisa BOSSA		Pds Prc Ppi Patto	Ciro PANE		An Fi	Verdi L. civica-Pri-Centro
NOLA Na	Ferdinando AVELLA		Pds Prc Ppi Verdi	Francesco AMBROSIO		An Fi Cdu	
POMIGLIANO D'A Na	Michele CAIAZZO		Pds Ppi-Verdi Patto	Franco MASUCCI		Ccd An	Ppi Prc-Centro
S. GIUSEPPE V Na	Massimo AMBROSIO		Pds Ppi	Gennaro ANNUNZIATA		An-Fi-Ccd Cdu	Patto Verdi Centro
S. ANTONIO ABATE Na	Marro SAVARESE		Pds Prc-L. civica	Filippo TORRENTE		An-Fi-Ccd Centrodestra	Cdu Ppi-Verdi
SORRENTO NA	Ferdinando PINTO		Pds Prc L. civica	Giuseppe CUOMO		An Ccd-C. destra	Prc-Verd. Centro Civ
T. ANNUNZIATA Na	F. Maria CUCOLO		Ppi-Pds Prc Verdi	Gennaro DI PAOLO		An-Labur Ccd-Centro	Pri Patto
TORRE DEL GRECO Na	Antonio CUTOLO		Pds Prc Ppi Labur L. civica	Ciro BORRIELLO		Fi An	Centro Patto Ccd C. destra
VICO EQUENSE Na	G. DE ROBERTIS		Pds Prc Ppi	Antonio ROSSIGNAUD		An Fi Centro-Patto	
GRAVINA IN PUGLIA Ba	Remo BARBI		Ppi Pds Prc Patto	L. TREMAMUNNO		An Fi-Cdu	Ccd
MANFREDONIA Fg	Gaetano PRENCIPE		Pds Prc-Ppi Rete Patto Verdi	Michele RENZULLO		Fi An	Pri-Cdu L. Civ
MAGLIE Le	Dario DORIA		Pds Ppi	Antonio LEUCCI		Fi	Prc Ccd Cdu
CASTELLANETA Ta	V. R. LORETO		Pds Ppi Patto	S. Carmine PATARINO		An Fi Cdu	Federalisti
SAVA Ta	Aldo MAGGI		Pds Ppi Patto	G. B. DE CATALDO		Fi	Cdu-Prc An Puglia N. L. civ. Destra
ACICATENA Ci	D. Ignazio LEONE		C sinistra (Pds)	Vincenzo LI PIRA		C destra	Centro Destra Sinistra
MASCALUCIA Ci	V. S. SCALIA		Pds Ppi Prc L. civica			Centro	Rete Pli

Negli «int poll» ha il 36%. Battaglia per il secondo posto tra Ulivo e una lista civica Sanremo, Polo in testa per la Directa

Lino Bottini candidato sindaco del Polo è in testa nella corsa al comune di Sanremo. Secondo un sondaggio della Directa Bottini otterrebbe il 36% dei consensi. Per il secondo posto disponibile per il ballottaggio sono testa a testa, con il 15% devoti ciascuno il candidato del l'Ulivo Andrea Gorlero e quello della lista civica «La Primavera». Onorato Lanza. Deludente il risultato della Lega si ferma al 5,5% aveva il sindaco.

GIANCARLO LORA

SANREMO. Città di 16 mila con il mercato di commercializzazione internazionale, presenza di uno delle quattro usci da gioco dove si punta a Lazzardo legalizzato del Tennis del l'occasione italiana. L'Ulivo è il candidato sindaco del comune di Sanremo. Il candidato del Polo è Lino Bottini. La primavera è la lista civica che si è formata nel 1994. L'Ulivo è il candidato sindaco del comune di Sanremo. Il candidato del Polo è Lino Bottini. La primavera è la lista civica che si è formata nel 1994. L'Ulivo è il candidato sindaco del comune di Sanremo. Il candidato del Polo è Lino Bottini. La primavera è la lista civica che si è formata nel 1994.

le elezioni anticipate. Che cosa hanno detto i cittadini di Sanremo a L. Arcobaleno alla chiusura dei seggi ore 22. Vediamo il ballottaggio il 3 dicembre. Andrea Gorlero (Ulivo) e Lino Bottini (Polo) sono i candidati sindaco. Il ballottaggio si svolgerà il 3 dicembre. Il candidato del Polo è Lino Bottini. La primavera è la lista civica che si è formata nel 1994. L'Ulivo è il candidato sindaco del comune di Sanremo. Il candidato del Polo è Lino Bottini. La primavera è la lista civica che si è formata nel 1994.

Dal 12 ottobre 1995 su TELEVIDEO
L'ARCI CACCIA
sarà a pag. 723 (anziché 649)

Ogni lunedì su **L'Unità** sei pagine di **[BIBLI]**

L'UNITÀ VACANZE
MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810 844
Informazioni presso la Coop. Soci e le Federazioni del PDS

Sette ragazzi si smarriscono sulle Alpi due i morti

Sette giovani americani, tre ragazze e quattro ragazzi dai 20 ai 21 anni, sorpresi da una tempesta si sono smarriti mentre scivavano su un ghiacciaio delle Alpi francesi. Una notte all'addiaccio a quota 2.400 metri è costata la vita a due di loro, mentre altri tre sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni per ipotermia. La tragedia è accaduta nella notte tra venerdì e sabato sul ghiacciaio della Grande Motte, sopra Albertville, poco lontano dal confine italiano. La polizia di Chambéry ha riferito che, probabilmente a causa del maltempo, l'impianto dello skiffit possa essere stato chiuso con due ore di anticipo. Si cerca di appurare se questa circostanza sia stata determinante per la tragedia. Ma il padre di una delle vittime, Jeff Andrews, da Dayton nell'Ohio ha dichiarato che il gruppo aveva perso la pista. «Poi è sopravvissuta la notte e hanno cercato riparo sotto una roccia. È stato il mio figlio a trovarla la morte... L'Alpine è stato dato sabato mattina da un ragazzo del gruppo, Brent Vanhala, che è riuscito a raggiungere la stazione dello skiffit. I soccorritori hanno raggiunto il ghiacciaio in elicottero, ma non c'era più nulla da fare per due dei ragazzi, Rebecca Andrews, 20 anni, e Christopher Eggerton di 21.



Neve sull'autostrada A1, vicino a Bologna

Carlo Ferraro/Ansa

«Non ho lavoro», e si impicca Genova, il ragazzo era da tempo disoccupato

Un giovane di venticinque anni, con alle spalle un'esperienza di droga, si è ucciso perché non riusciva a trovare un'occupazione stabile. È accaduto ieri a Genova, nella delegazione di Rivarolo. Il ragazzo ha scritto un messaggio al padre, poi si è impiccato nel giardino di casa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSSELLA MICHENZI

GENOVA Il passato segnato dall'incontro con la droga, un futuro incerto per mancanza di una occupazione stabile. Strillo in questa morsa. Tenendo di esser di troppo peso al padre che lo manteneva. Paolo C. un giovane di ventiquattro anni residente a Genova in una popolosa delegazione di Rivarolo, ten mattina ha deciso di farla finita e si è ucciso impiccandosi nel giardino della villetta in cui insieme al padre viveva.

Il padre racconta Ultimamente aveva trovato occupazione nell'edilizia, ma dopo due mesi di titolare della ditta era morto e l'impresa si era dissolta. Per Paolo C. un brutto colpo anche se il buon rapporto con il padre avrebbe dovuto tenerlo al riparo dalla disperazione. «Io e mio figlio», racconta l'uomo, «andavamo d'accordo, non c'erano scontri e io ho sempre cercato in ogni modo di dargli una mano per fargli superare i momenti neri. Una sofferenza che un affetto che evidentemente non sono bastati a tenere il ragazzo ancorato alla vita. La settimana scorsa Paolo ha scritto una lettera al padre - una lettera piena del suo disagio di vivere ma in un vero e proprio messaggio d'addio tale da far sospettare che volesse farla finita. Poi si è allontanato da casa. Forse ha girvagolato nel centro storico, forse altrove, comunque si è tenuto lontano dalla villetta di Rivarolo.

È da mercoledì che non lo vedeva», racconta straziato Augusto C. «e si era fatto vivo solo una volta, con una telefonata. Lo aveva scritto molto giù e anche se avevo cercato in tutti i modi di rintracciarlo, non sapendo dove fosse. Poi sabato notte è ritornato anche se non è entrato in casa, ma si è sistemato a dormire nella vanella che abbiamo nel vano cantina. Questa mattina, l'ho visto verso le 8 mi sembrava ancora intontito dal sonno e ho pensato di lasciarlo in pace. Dopo mezzo ora mi sono affacciato e l'ho visto penzolare dal muro del cortile interno. Mi sono precipitato. L'ho tirato giù ho tentato di rianimarlo con la respirazione artificiale, ma non c'era più niente da fare». Paolo C. aveva assicurato una fine ad una sbarra infissa nel muro del giardino, poi - infilato il cappio al collo - si era lasciato cadere da un alto sgabello. Nove anni fa i genitori di Paolo si erano separati, dapprima il ragazzo aveva scelto di vivere con la madre, ma dopo un anno e mezzo aveva cambiato idea e si era stabilito insieme al padre. L'originale le medie superiori era caduto nella spirale della tossicodipendenza, ma pare che ormai non fosse uscito definitivamente, e negli ultimi tempi si lamentava solo della precarietà dei lavori che riusciva a trovare e del suo essere di peso al padre.

Altri due suicidi È sempre ieri mattina a Genova sono stati registrati altri due suicidi, uno dei quali drammaticamente simile per modalità di esecuzione a quello di Paolo C. Aldo Moro P. di 38 anni residente a Borgoratti alla periferia nord orientale della città è stato trovato impiccato ad un albero del giardino condominiale. Nel suo caso si ignorano ancora i motivi del gesto. È ancora all'ospedale San Marino una donna di 63 anni Paola P. si è gettata da una finestra del reparto in cui era da alcuni giorni operata. La donna soffriva di un forte esaurimento nervoso.

Domani Priebeke arriverà in Italia «Raconterò tutto quello che so»

Ha passato l'ultimo giorno in Argentina scrivendo. Oltre ventisei lettere sono partite verso le abitazioni degli amici di San Carlos de Bariloche. Ma Priebeke, che oggi partirà verso Roma con il Falcon 900 inviato dal governo italiano dopo l'accoglimento della richiesta di estradizione per la vicenda delle Fosse Ardeatine, sta già mettendo mano alla sua memoria difensiva. «Finora ho limitato le dichiarazioni perché gli avvocati mi hanno detto che in Argentina si esaminava l'estradizione, non gli eventi delle Fosse Ardeatine», ha detto Priebeke - «ma ora dirò tutto quello che so e quello che realmente è successo». Assicura che in quella occasione si limitò ad «obbedire agli ordini», ascoltando anche gli emissari della chiesa. «Quando il comando della polizia tedesca si installò a Roma - sostiene Priebeke - il Vaticano cercò in tutti i modi di intervenire. Pio XII tentò di evitare la rappresaglia».

DALLA PRIMA PAGINA

Tomi a via Tasso capitano Priebeke

Chissà. Non si spaventi, signor capitano. L'Italia le darà giustizia. Le cose valgono le testimonianze che l'accusato sospeso le profferse. Ma lei potrà difenderlo. Conosciamo il ritornello, ha solo obiettato ai capi era una normale rappresaglia, contro i comunisti miliani badogliani e brevi. Non mi volcherei perdono, non mostrerei pentimento. Ma sta tranquillo, lei non ascolterà ordini spietati e ordi di un altro numero di divi. La sua condanna meritata meritata per cinquantuno anni, sarà comminata quando in faccia ai figli della terra imporrà di trecento metri di pentimenti ammazzati alle Fosse Ardeatine. Lei invece, lei farà per cinque, tutti in ginocchio al cimitero delle fosse e un colpo alla nuca, le mani legate dietro la schiena, un ago sopra l'altro, una montagna di morte presto presto che bisogna far saltare. Lei grida per una con l'indignità. Ricordi signor capitano? Sotto la supervisione di Kappler guidava il colpo

Rodà, «don Masino», era un superlatitante Summit elettorale incastra il boss

Tommaso Rodà latitante da 15 anni, è uscito allo scoperto per indicare i consiglieri da far votare nel suo paese. Con dodici carabinieri lo hanno sorpreso con altre 7 persone al summit elettorale. Condannato a 28 anni per un sequestro il cui ostaggio non è mai tornato, era tra i 500 più pericolosi ricercati in Italia. Il centro-sinistra assente dalle elezioni per mancanza di condizioni democratiche. Solo due liste, An e una civica. Attentati e problemi della discarica

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Si è fatto fare per i voti. Lui il boss incontrato dalla zona, la prima imprevedibile, il rubico latitante non poteva permettersi che le elezioni nel suo paese si svolgessero senza le sue indicazioni sugli uomini da votare e da fare stallare nel Comune. Per questo ha convocato una vera e propria riunione di capelettoni a casa della madre, poche ore prima dell'apertura dei seggi elettorali. I carabinieri, che avevano scommesso su questa sua necessità, sono sbucati fuori dal loro nascondiglio mentre si parlava di liste da votare e di preferenze da assegnare e finalmente l'hanno potuto cancellare dall'elenco degli impendibili. A Tommaso Rodà 33 anni alle spalle un gruzzolo di condanne definitive per una sfilza di reati gravissimi hanno dato la caccia per quindici anni. Carabinieri, polizia, corpi speciali hanno fatto di tutto per poterlo acchiappare. Gomi e noi, sette settimane intere a seguire un filo una traccia, qualcosa che potesse portare a lui. Ma Rodà all'improvviso spariva, si volatilizzava facendosi ingoiare dal lazzaretto di terra attorno a Condofuri, una quarantina di chilometri da Reggio, che dormiva incontrastato. Pare si muovesse con grande sicurezza dalle spiagge ioniche, qualche chilometro più sotto del vecchio paese, ai contrafforti aspromontani soltanto un po' più su. Non a caso don Masino era riuscito a conquistarsi un posto di tutto rispetto collocandosi nel gruppo di testa dell'elenco dei 500 più pericolosi latitanti italiani. Tra l'altro Rodà deve scontare una condanna definitiva di 28 anni per concorso nel sequestro del farmaista Giovanni Gullì e occultamento del suo cadavere. Gullì venne catturato il 21 febbraio del 1980. Un rapimento senza restituzione dell'ostaggio. Ma il voto è il voto. Rodà non poteva rinunciare a determinarlo, così è rimasto intrappolato. A Condofuri si sono schierate due sole liste, quella di Alleanza nazionale e la lista "Stretta di mano", presentata dall'ex sindaco Mangiola, un ex Dc poi Pds che pare abbia tentato senza successo di unirsi anche ad An. I partiti di centro e di sinistra - Popolari, Pds, Rifondazione - avevano un candidato sindaco e una lista quasi pronta. Il clima che si respirava in paese ha però convinto i dirigenti del centro sinistra del latitante di facilitazione, nel giorno del linciaggio. Lei il proprio lo spiritava e nomi dei morti dalla lista con condanna e i comandi nazisti e i servizi fascisti. Si è uscito poi che personalmente una volta solo un po' più su. Quando ho chiamato il mio solito mio che «Ora ho finito il cervello», come se era ricco mandato al superiore. Se il colloquio signor capitano si faccia portare alle Fosse Ardeatine. Il condottiero della strada davanti alle sue vittime. Il condottiero che fece notare l'indignità del tenente colonnello il piccolo sbaglio rispetto al vostro piccolo avvertito, soprattutto cinque i testimoni di troppo. Così le ho chiesto se era così un anno e il suo ritorno in Argentina e tornato. Tommaso Rodà, tornò in quella casa dell'ortore. Non si sa in quale città, ma il vecchio capitano delle Ss, sapete per leggere il processo almeno per un istante lo sguardo dei pentiti. Per loro forse, la giustizia oggi può essere sopraffatta un secolo e un valore scoprire un fatto che di coraggio in chi giurava di proprio aver fatto via il suo nome alle Fosse Ardeatine signor capitano. E che ha fatto il suo nome a una sua cognazione. E il dolore. Non è un fatto. [Marco Sappino]

Reggio Calabria, vendetta trasversale della 'ndrangheta: l'uomo è stato ferito Un commando per il padre del pentito

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA Non è servito a nulla ai parenti di Domenico Cubbeddu pentito di Seminara. A chiamare ai quattro venti che il giovane sarà intanto il pazzo, che aveva fatto tutte quelle rivelazioni su un cumulo di delitti, perché parlo di testi e che loro i familiari non entravano proprio nulla. Anzi il padre, malato di mente, lo aveva pubblicato ma non glielo volevano più perché se ne sono dimenticati. La protezione che si era garantita ai congiunti di pentito Ignazio Cubbeddu e la sua famiglia hanno rifiutato. Non hanno più voluto perché non di pentimento di alcuni di si trattava ma appunto di pazzo.

Tutto inutile. Sabato sera un commando formato da due suoi dati della 'ndrangheta ha tentato di ammazzare papà Cubbeddu aspettandolo sotto casa al momento di rientrare. Per gli investigatori, poiché cubbeddu si vedeva basso e gli si aveva l'eco delle parole

di terror, poi il killer ha rinunciato alla propria vittima e nella fuga ha perfino perduto l'arma, una mitragliatrice calibro nove. Cubbeddu è ora ricoverato all'ospedale di Reggio con prognosi riservata, anche se non ci sono timori per la sua vita. Nell'agosto scorso un altro pentito, Pietro Giuffrè, inizialmente arrestato grazie a Cubbeddu, venne ammazzato con due colpi di calibro 38 sulla spiaggia di Palmi accanto al capriccio con la sua mercanzia. Giuffrè dopo essersi pentito aveva mandato ai giornali una sua dichiarazione e una cassetta audio in cui raccontava di essere stato costretto a collaborare per le torture, a cui era stato sottoposto. Una storia inquietante che si era chiesta quando in un caso di mafia erano stati ritrovati gli originali del memoriale di Giuffrè, un documento che aveva scritto perché lui ricoprisse un ruolo da comprimario. In tutti le indagini che venivano portate a decine di arresti, fu seguito Giuffrè disse, che era stato costretto

pentirsi di essersi pentito perché gli avevano minacciato la figlia. Mentre gravano la cassetta la figlia nella stanza accanto aveva la pistola puntata alla tempia. Quando Giuffrè venne ammazzato non si riuscì a trovare nessuno disposto a trasportarlo fino al cimitero. Il sindaco fu costretto a ordinare ad alcuni dipendenti di trasportarlo nella bara che venne sepolta dal solo primo cittadino con la fucina loro.

tom di facilitazione, nel giorno del linciaggio. Lei il proprio lo spiritava e nomi dei morti dalla lista con condanna e i comandi nazisti e i servizi fascisti. Si è uscito poi che personalmente una volta solo un po' più su. Quando ho chiamato il mio solito mio che «Ora ho finito il cervello», come se era ricco mandato al superiore. Se il colloquio signor capitano si faccia portare alle Fosse Ardeatine. Il condottiero della strada davanti alle sue vittime. Il condottiero che fece notare l'indignità del tenente colonnello il piccolo sbaglio rispetto al vostro piccolo avvertito, soprattutto cinque i testimoni di troppo. Così le ho chiesto se era così un anno e il suo ritorno in Argentina e tornato. Tommaso Rodà, tornò in quella casa dell'ortore. Non si sa in quale città, ma il vecchio capitano delle Ss, sapete per leggere il processo almeno per un istante lo sguardo dei pentiti. Per loro forse, la giustizia oggi può essere sopraffatta un secolo e un valore scoprire un fatto che di coraggio in chi giurava di proprio aver fatto via il suo nome alle Fosse Ardeatine signor capitano. E che ha fatto il suo nome a una sua cognazione. E il dolore. Non è un fatto. [Marco Sappino]

IL DOPO RABIN. L'incertezza di Israele di fronte al suo futuro e ai nuovi appuntamenti della pace

■ G. R. SALFEMME - Shalom. Ha...



Il quartiere arabo a Gerusalemme e, sotto, Yigal Amir l'assassino di Rabin

R. Live/Linepress

La strategia di Shimon Peres

Il pupillo di Ben Gurion nei prossimi giorni formerà il nuovo governo...

La nuova marcia nel deserto

Israele, due settimane dopo l'omicidio di Rabin. Il paese, diviso, contraddittorio, complesso...



La stampa inglese «Il killer fece parte dei servizi segreti»

Yigal Amir, l'omicida di Rabin, è un ex agente dei servizi di sicurezza israeliani...

caponi nel voler fabbricare un suo per caccia il Levi che altro non era che un miglioramento dell'Fbi americano...

Un candidato contro Arafat?

La risposta a questa domanda è: nessuno. Siamo parlando delle elezioni legislative e presidenziali...

La nuova trionfa laburista

Il deputato Haim Ramon, Yossi Beilin, il leader di sinistra...

Unità fittizia

Siamo tutti ebrei. In realtà non è vero. Sembra che l'unità non sia...

L'ecologia vola

Il boom è sotto gli occhi di tutti. In questi giorni, che è pure bassa stagione...

fonti israeliane sicure, identifica, nel numero di ieri, il capo del gruppo terrorista, l'Eyal per l'appunto, Avshalom Rabin...

L'ecologia vola

Il boom è sotto gli occhi di tutti. In questi giorni, che è pure bassa stagione...

Unità fittizia

Siamo tutti ebrei. In realtà non è vero. Sembra che l'unità non sia...

Arafat a Jenin «Un giorno pregheremo a Gerusalemme»

Davanti alla folla in tripudio, tra uno sventolio di bandiere palestinesi, Yasser Arafat ha compiuto ieri mattina la sua prima visita...

L'ecologia vola

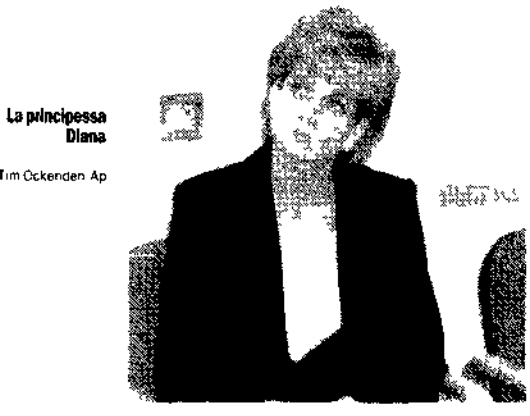
Il boom è sotto gli occhi di tutti. In questi giorni, che è pure bassa stagione...

Monsieur Claude s'imbuca anche in Danimarca

Un pensionato francese, Claude Khazian, assunto alle cronache per aver partecipato, senza essere stato invitato, a diversi ricevimenti ufficiali a Parigi, ha colpito ancora in Danimarca su istigazione di un giornale popolare. L'altro ieri Monsieur Claude è stato fermato dalla polizia danese per aver partecipato, ovviamente senza invito, al matrimonio del principe Joachim, figlio minore della regina Margretha, con la britannica Alexandra Marley. Monsieur Claude è stato rilasciato dopo tre ore di interrogatorio, reso in particolare a scoprire come avesse potuto eludere i controlli e assistere, nelle prime file, al matrimonio. Claude Khazian aveva fatto sensazione in Francia, in particolare facendosi fotografare in occasioni diverse con Francois Mitterrand, Jacques Chirac, e il cancelliere tedesco Helmut Kohl durante ricevimenti ufficiali. Invitato dal giornale danese a grande tiratura -Extra Bladet- a fare un nuovo colpo, era riuscito sabato nell'impegno, suscitando comprensibile imbarazzo nei servizi di sicurezza e a Palazzo reale.



La prima neve a Sarajevo sorprende un automobilista senza benzina sul tristemente noto viale dei cecchini



Questa sera alla Bbc. «Non divorzierò» Diana si confessa in tv Tabloid scatenati

La principessa Diana Tim Ockenden Ap

LONDRA Non voglio nessuna pietà, sono forte, sono pronta a servire il mio paese». La principessa Diana nell'intervista alla Bbc che va in onda questa sera (alle 22 in simultanea sarà trasmessa in Italia su di Italia svezia) oltre a respingere l'idea del divorzio dall'erede al trono principe Carlo dice che la vita da sola non le fa nessuna paura. Con tono pacato ma deciso Diana afferma che non ha nessuna intenzione di danneggiare la famiglia reale o la monarchia. È contenta che i suoi due figli, William di 13 anni e Harry di 11, si mettano in linea per salire al trono: «Perché mai dovrei cercare di distinguere il futuro dei miei bambini? Pur di evitare il divorzio, Diana, imbecille, è un matrimonio irrimediabilmente fallito. È triste quando un matrimonio finisce, ma non cose che succedono».

La principessa Diana è una donna solida, ma ancora se ne ha di travolgente l'istituzione monarchica. Il tono serio ma anche amichevole di Diana che si mostra vestita come una donna d'affari, indica inoltre che se c'è un personaggio moderno nella dinastia dei Windsor, questa è probabilmente lei. L'intervista è un suo modo di parlare direttamente al Paese. Diana non si vergogna di parlare di sé, il mondo che cambia. «Voglio che i miei figli imparino a far fronte all'gente, a comunicare con la gente. Il contenuto dell'intervista è filtrato, accompagnato da altre indiscrezioni pubblicate dai tabloid, secondo cui Diana un giorno avrebbe dovuto un paio di mutande da Camilla nella tasca della giacca di Carlo. Lo scoop è scabroso, ma attimo con il contenuto della famosa telefonata calda del principe in cui parlava del suo rapporto extra istituzionale. Indifferente, con un lampo di collera, si vaglia di Camilla».

Ultimatum Usa per la Bosnia «Stop al negoziato, si firma oggi o salta tutto»

«Non c'è più tempo per la trattativa. O lunedì si firma la pace o le parti decidono per la guerra». È l'ultimatum americano nei negoziati a Dayton in Ohio per convincere serbi, croati e musulmani a firmare l'accordo per la pace in Bosnia. Soprattutto i bosniaci sono i più disfattisti sui compromessi raggiunti per Sarajevo, e su alcune decisive questioni territoriali. Tra poche ore si saprà se quello odierno diverrà un giorno della Storia.

Un serbo bosciano, lo stesso assetto costituzionale della Bosnia, una nota formata da due città. La federazione croato-musulmana è pubblicata, a Sarajevo, il 12 ottobre, ma il governo di Vukovar, nella parte settentrionale della Bosnia, non ha ancora accettato l'accordo. Il presidente musulmano Alija Izetbegovic, agli Stati Uniti, non ha la possibilità di marciare, la questione delle sanzioni economiche per Belgrado, da abolire contestualmente alla firma dell'accordo, e non ultima la reale possibilità che i criminali di guerra e tra questi ci sono già i serbi Radovan Karadzic e Rukic Mladic, siano effettivamente consegnati al Tribunale internazionale dell'Aia, a L'Haia.

Su Sarajevo e Brcko i contrasti maggiori

Ecco cosa divide croato-bosniaci e serbo-bosniaci al tavolo di Dayton -I serbi vorrebbero l'allargamento del corridoio di Brcko (Posavina), a nord est della Bosnia, quella fascia di terra che collega due parti del futuro territorio dell'entità da loro amministrata. I bosniaci si oppongono a questa concessione. -I bosniaci pretendono l'unità politica-amministrativa di Sarajevo. A Dayton si sta facendo strada la possibilità di una divisione etnica in dieci quartieri. -Non c'è discussione sul fatto che le enclave di Gorazde sia parte del territorio della federazione croato-bosniaca. Ma non è ancora chiaro quanto sarà ampia, e se ci sarà, un corridoio di collegamento tra Sarajevo e Gorazde -I serbi invocano uno sbocco al mare vicino Dubrovnik per proteggere le bocche di Cattaro, in Montenegro. -Scarse, scarsi, le cortezze riguardo al futuro dei profughi. Una delle sacche critiche riguarda proprio il corridoio di Posavina, dove sarebbero affitti migliaia di profughi serbi.

FABIO LUPPINO

La possibilità di un accordo di pace per la Bosnia viaggiato sul filo del rasoio. Il filo tra le parti è stato rotto e in un modo contraddittorio da un ultimatum del negoziatore americano. Appartiene a una delle 10 mila. Le ora italiani, che può scegliere tra la guerra e la pace. In che il portavoce del dipartimento di Stato Nicholas Burns, annunciando all'ora di colazione la sospensione di ogni colloquio tra i due partiti, non danno più tempo alle parti di bizantinismi diplomatici. Le 10 mila di Wright-Patterson, Dayton, Ohio, sono l'ultimo ultimatum concesso per chiudere la partita.

La guerra ha dato alle popolazioni civili il suo aspetto più sinistro proprio intorno a questi temi. Il rifiuto di Dayton con la sua sensazione di aver perso il tavolo diplomatico, o che aveva compiuto con la guerra o che poteva negoziare. Il rifiuto di poter rinunciare, o di aver fatto un errore, o di aver fatto un errore, o di aver fatto un errore, o di aver fatto un errore, o di aver fatto un errore.

La guerra ha dato alle popolazioni civili il suo aspetto più sinistro proprio intorno a questi temi. Il rifiuto di Dayton con la sua sensazione di aver perso il tavolo diplomatico, o che aveva compiuto con la guerra o che poteva negoziare. Il rifiuto di poter rinunciare, o di aver fatto un errore, o di aver fatto un errore, o di aver fatto un errore, o di aver fatto un errore.

Straordinario successo del referendum tra i fedeli in Germania. Favorevoli anche all'abolizione del celibato

I cattolici tedeschi per le donne-prete

Straordinario successo del referendum organizzato tra i fedeli della chiesa cattolica tedesca. Più di un milione di prete entusiasta votanti si sono espressi per il matrimonio dei preti. Per il sacerdote femminile e per una maggiore partecipazione democratica al governo della comunità religiosa. Dura reazione del presidente della conferenza episcopale Karl Lehmann. Al centro del rapporto tra chiesa e teologia, il punto è che un prete può essere un fedele in Dio.

La chiesa cattolica in Germania ha organizzato un referendum tra i suoi fedeli per decidere se consentire il matrimonio dei preti e se creare un sacerdozio femminile. I risultati sono stati sorprendenti. Il 75 per cento dei votanti ha risposto sì.

La chiesa cattolica in Germania ha organizzato un referendum tra i suoi fedeli per decidere se consentire il matrimonio dei preti e se creare un sacerdozio femminile. I risultati sono stati sorprendenti. Il 75 per cento dei votanti ha risposto sì.

Nucleare, Salvi replica a Napolitano

Il capogruppo progressista: «Nessun ricatto a Dini Sbaglia Chirac, non l'Italia»

ROMA Il presidente del Senato progressista Cesare Salvi replica alle dichiarazioni di Napolitano sul voto contro i test nucleari francesi. «È un errore dell'Italia, all'Onu», ha detto Napolitano. Salvi replica che è un errore dell'Italia, all'Onu, e che l'Italia non si è mai sottratta alle pressioni di Franco. «L'Italia non si è mai sottratta alle pressioni di Franco», ha detto Salvi.

Salvi che anche da parte di Salvi è chiesto al governo di affrontare con chiarezza il problema della sicurezza nucleare. «L'Italia non si è mai sottratta alle pressioni di Franco», ha detto Salvi.

MUBARAK NEL MIRINO. Gli integralisti radono al suolo l'ambasciata a Islamabad: 16 morti

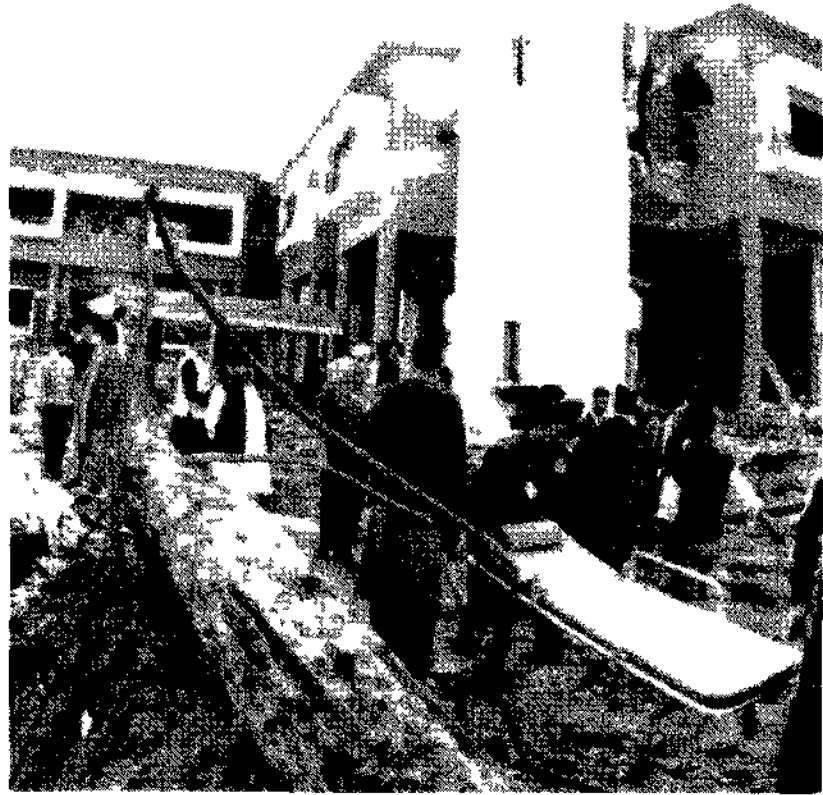
Strage in Pakistan contro l'Egitto Il Cairo: «La pagherete»

Un'esplosione devastante ha raso al suolo l'ambasciata egiziana nella capitale pachistana. Il bilancio è di 16 morti e sessanta feriti, alcuni dei quali in gravissime condizioni. L'attentato è stato rivendicato da tre organizzazioni integraliste egiziane, tra cui la «Jamaa Islamiya». «La nostra risposta sarà spietata», afferma il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa. A progettare e realizzare la strage, secondo il Cairo, sono stati i famigerati «afghani».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un'esplosione spaventosa squarciò Islamabad. È dell'ambasciata egiziana nella capitale pachistana che è stato uno scricchiolio annesso. Un attentato devastante che ha provocato sedici morti e sessanta feriti, alcuni dei quali versano in gravissime condizioni. A rivendicare la causa furono tre organizzazioni integraliste egiziane: la «Jamaa Islamiya», Al Jihad e la «Jamaa al-Furqan». È stata violentissima la reazione internazionale, sigla sinora non sconosciuta. Un'esplosione nel mio ufficio è prevista», racconta l'ambasciatore egiziano Norman Galal scattato per miracolo all'attentato. L'esplosione è stata violentissima. Lo dicono i testimoni: lo conferma il crollo del profondo due metri e mezzo ben visibile all'interno del muro di cinta. Il numero dei morti è la sola cosa certa di questa carnicina: cinque. Infatti sono le ricostruzioni dell'attentato. Ai testimoni hanno raccontato di aver visto un'esplosione in un'aula della missione poco prima dell'esplosione, il che farebbe pensare a un'autobomba. Un'ipotesi sostenuta anche dal ministro dell'Interno pachistano Naseemullah Babar. Ma altre fonti diplomatiche di Islamabad avanzano una diversa ricostruzione: il fatto che due bombe esplose in rapida successione sarebbe stato collocato all'interno dell'ambasciata da persone che avevano libero accesso all'edificio. Le indagini in corso dovrebbero chiarire la dinamica dell'attentato. L'ambasciata si trova in un quartiere dove sorreggono la maggior parte delle missioni diplomatiche e fuori sede sorvegliato. La notizia del

quando numerosi cittadini pachistani si trovavano nell'ambasciata e nel consolato dove i funzionari erano al lavoro. Tra i feriti vengono segnalati anche cittadini francesi, giapponesi, britannici, ukraiini al luogo dell'esplosione. «I rapporti dal Pakistan», aggiunge il ministro degli Esteri egiziano, confermano che l'ambasciata è stata bersaglio di un attentato suicida commesso con un'autobomba piena di esplosivo di forte potenza e che «numerosi edifici del complesso diplomatico sono stati interamente distrutti». Dai frammenti di notizie che giungono da Islamabad è possibile finalmente ricostruire il «puzzle» dell'attentato: un uomo al volante di una camionetta si è presentato davanti al portone dell'ambasciata attorno alle 11 locali (le 7 in Italia). Una prima bomba ha volato in aria il portone. La vettura avanza di qualche metro e una seconda esplosione di formidabile potenza devasta gli edifici in cui è ospitata l'ambasciata egiziana. Una missione, conclude Mussa, si recherà immediatamente in Pakistan per seguire le inchieste, stabilire l'entità dei danni e aiutare i membri della missione diplomatica. Di più, il braccio destro di Mubarak non vuol dire. Ma la sfida lanciata al governo dai gruppi integralisti islamici è di quelle che lasciano il segno e che ammette uno stretto collaboratore di Mubarak: «richiede una risposta spietata». Al di là della ritorsione delle rivendicazioni di una cosa le autorità egiziane si dicono sicure a progettare e realizzare l'attentato sono stati gli «afghani» i guerriglieri musulmani che avevano combattuto a fianco dei «mujaheddin» contro l'invasione sovietica. Ben addestrati in possesso di armi sofisticate, spietati gli «afghani» rappresentano il punto di forza dell'«internazionale del terrorismo islamico». A colpi di autolimiti conducono la loro «guerra santa» contro il «Satana americano» e lo Stato sionista. Hanno promesso la morte ai «traditori arabi» in cima alla lista nera vi è Hosni Mubarak. La strage di Islamabad è il loro ultimo avvertimento.



L'attentato all'ambasciata egiziana a Islamabad

Bangash/Ag

Jamaa Islamiya, gruppo di fuoco dello «sceicco cieco»

Si dicono gli eredi del «martiri» che fecero fuori il presidente egiziano Anwar Sadat. Hanno deciso di portare la loro «guerra santa» in ogni parte del mondo. Nell'arcipelago del terrorismo islamico, la «Jamaa Islamiya» egiziana si è conquistata un ruolo di primo piano, a colpi di autobombe e di raffiche di Khaleashnikov. La loro «guida spirituale» è lo sceicco cieco Omar Abdel Rahman, un nome salito agli «onori» della cronaca nera internazionale con l'attentato alle «Torne gemelle» di New York. Per Cia ed Fbi la mente del gruppo di fuoco integralista che semina morte e terrore nella «Grande mela» era proprio lui, Omar Abdel Rahman, attualmente detenuto in un carcere di massima sicurezza americano, dopo essere stato riconosciuto colpevole in ottobre a New York di «complotto sedizioso» destinato a scatenare «azioni terroristiche» sul territorio statunitense. La sua liberazione è al primo posto degli obiettivi della

«Jamaa Islamiya» che ha minacciato di colpire «cittadini americani in ogni parte del mondo» qualora gli Usa accettassero la domanda di estradizione di Rahman avanzata dalle autorità egiziane. Comparsa nel 1977 nelle università egiziane, la «Jamaa Islamiya» include ai suoi inizi diversi gruppi integralisti, tra cui membri del «Fratelli musulmani». In seguito dissociatisi. Dopo l'uccisione di Sadat (ottobre 1981) da parte della «Jihad», la «Jamaa» partecipò alla rivolta di Assiut, soffocata nel sangue dall'esercito. Riemerge nella primavera del 1992, inizio di una serie di attentati di marca integralista, che finora hanno causato in Egitto più di 900 morti. Accusata di aver cercato di uccidere, nell'ottobre '94, lo scrittore premio Nobel Naguib Mahfuz, la «Jamaa» ha anche rivendicato l'attentato, fallito, contro il presidente Mubarak il 26 giugno scorso in Etiopia.

Sri Lanka Jaffna assediata L'esercito bracca i Tamil

■ COLUMBO. Le forze regolari dello Sri Lanka stringono in una morsa la città di Jaffna (nord), simbolo e roccaforte del separatismo Tamil. In mattina notizie provenienti dalla zona dei combattimenti davano già i soldati dentro il perimetro della città, poi però gli stessi militari hanno smentito. Al cuore migliaia di soldati appoggiati da carri e dall'artiglieria sono ormai in prossimità del tempio indu di Nallur (considerato dai Tamil indus simbolo della loro lotta per l'indipendenza dal resto del paese a maggioranza buddista) dopo aver lanciato all'alba di ieri l'assalto che potrebbe essere quello finale contro il feudo delle Tigri di liberazione dell'Eelam Tamil (Lte). L'esercito - secondo la radio di stato - ha respinto un ultimo contrattacco delle Tigri anche con l'aiuto dell'aviazione che ha distrutto diversi campi dei separatisti. «I soldati si sono scontrati coi terroristi obbligandoli a ripiegare portandosi appresso i loro morti e i loro feriti», ha detto alla radio un portavoce militare secondo cui i Tamil ucrisi sarebbero almeno 50. La guerriglia separatista Tamil ha creato una sorta di stato autonomo nella penisola di Jaffna.

Le Tigri Tamil hanno sempre detto che avrebbero difeso Jaffna fino all'ultimo uomo e ora i militari governativi si preparano a una dura battaglia casa per casa per conquistare la città. Intanto nell'est dell'isola guerriglieri Tamil hanno preso un'imboscata a una pattuglia di regolari che sorvegliava un tratto di ferrovia nel settore di Batticaloa: più di 80 i morti da entrambi le parti nel violento scontro. L'altro giorno i Tamil avevano abbattuto un aereo da trasporto militare in un'area di fabbricazione cinesa nei pressi della base di Palaly. Si trattava del quarto aereo militare abbattuto dalle Tigri dopo la ripresa dell'offensiva separatista nell'aprile scorso. La lotta per la creazione di uno stato Tamil nel nord e nell'est dello Sri Lanka da anni insanguina l'isola con un totale di circa 50 mila morti. E ieri gli oltre 2000 Tamil che vivono a Palermo hanno organizzato una manifestazione per la pace sostenuta anche dal Comune. Molti i Tamil giunti anche da Napoli e Catania e che da piazza Politeama hanno raggiunto la Cattedrale dove l'arcivescovo Salvatore Pappalardo ha celebrato un messa. A Leoluca Orlando i Tamil hanno consegnato un messaggio «per la giustizia e l'umanità» da inviare al presidente Scalfaro.



L'amore è cieco, ma l'AIDS ci vede benissimo.

L'AIDS si muove veloce e ha già contagiato milioni di persone. Solo in Italia le persone colpite dal virus sono circa 100.000 e i malati di AIDS oltre 30.000.

Il virus dell'AIDS si trasmette con i rapporti sessuali con lo scambio di siringhe e dalla madre al bambino. E riguarda tutti. Infatti, il contrario di come pensano ancora in molti, l'AIDS non colpisce solo tossicodipendenti e omosessuali. E

sua diffusione è in notevole crescita, soprattutto tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni. È fatto di pensare che l'AIDS non ci riguardi che sia una malattia degli altri, contribuisce sicuramente alla sua maggiore diffusione.

L'AIDS va bloccata e lo si può fare. Il virus dell'AIDS (HIV) entra nel sangue e distrugge il sistema immunitario, quello che ci difende dalle infezioni. Quando il sistema

immunitario smette di funzionare si diventa bersaglio di molte malattie infettive e tumori. Questo significa ammalarsi di AIDS.

L'AIDS è una malattia grave da cui non si guarisce. Non esiste ancora un vaccino, ma è possibile evitare che l'infezione da HIV si diffonda. È l'unico rimedio e la prevenzione. Le regole da seguire sono poche. Per chi ha rapporti sessuali conoscere bene il partner

evitare gli incontri occasionali e nell'incertezza usare sempre il preservativo. Non drogarsi e comunque non scambiarsi né utilizzare siringhe usate da altri. Chi pensa di avere avuto comportamenti a rischio dovrebbe fare il test rivolgendosi a strutture specializzate. Il test è anonimo e gratuito. Per ogni informazione ci si può rivolgere al numero verde

167-861061

Fermare l'AIDS. Umanamente possibile.

Ministero della Sanità Commissione nazionale per la lotta contro l'AIDS

Evitare rapporti sessuali occasionali. Usare il preservativo. Non drogarsi. Non utilizzare siringhe usate.

Economia e lavoro

EMERGENZA OCCUPAZIONE. Quasi come negli anni 60 molti giovani lasciano il Mezzogiorno per Veneto ed Emilia. Il rebus della casa

Corsa verso il Nord alla ricerca di un lavoro

ROMA. Le valigie non sono più di cartone come negli anni sessanta in pieno primo «miracolo economico» e nemmeno naturalmente legate con lo spago ma dal Mezzogiorno i disoccupati hanno ripreso a fare i bagagli e a partire per il nord. La destinazione non è più la grande città - Milano o Torino - ma quella media dell'Emilia e del Veneto - e anche i centri minori di quei distretti industriali del nord est del paese che dopo la svalutazione sono i protagonisti di un'impetuosa ripresa - che alcuni (forse con ottimismo eccessivo) presentano come il secondo «miracolo italiano».

La nuova emigrazione

A partire non sono ovviamente in numero pari a quello dei primi anni 60, allora le interazioni in un breve lasso di tempo si spopolano ma già questa estate - quando ancora il dibattito degli stessi esperti era ancora attardato a paventare i pericoli di una ripresa dell'emigrazione dal sud - a Reggio Emilia gli arrivi e le assunzioni erano centinaia. E c'è già chi si pone il problema di analizzare in un quadro di regole il fenomeno. Sempre nel corso dell'estate l'Associazione degli industriali dell'Emilia proponeva alla Regione Basilicata una sorta di patto: ben visto sia dai sindacati lucani che da un'impugnatura politica (da Rifondazione alle altre forze) di centro sinistra al governo della Re-

PIERO DI SIENA

gione) a fronte di un flusso migratorio temporaneo dalla regione meridionale alle fabbriche emiliane che sarebbe dovuto durare non più di due anni. Gli industriali emiliani si impegnavano a spostare successivamente investimenti in Basilicata. Di questa possibilità intesa ancora si discute e la sua attuazione risulta più complessa di quanto all'inizio si sia potuto pensare. Gli ostacoli organizzativi sono probabilmente molti tra cui quello più grande è costituito dal reperimento degli alloggi. Comunque se uno stipendio medio di operaio risulta sufficiente quando esso contribuisce a alimentare la casa di famiglia plurireddito in cui cioè lavora più di una persona - quando esso deve servire a far vivere una persona sola - lontana dalla sua terra di origine diventa tutt'altra cosa. Per questa ragione in Emilia sono le aziende stesse a provvedere in genere per l'alloggio - che deve essere dignitoso - perché nessun meridionale sarebbe in linea di massima disponibile a vivere nelle condizioni in cui i suoi contemporanei degli anni sessanta hanno vissuto a Torino o a Milano (e in cui oggi vivono gli extracomunitari).

Paragoni quindi con il grande flusso di più di trenta anni fa - sarebbero fuorvianti. In primo luogo perché è irrimediabile il prezzo umano e sociale che allora pagarono gli immigrati meridionali al nord - poi perché le aree che effettiva-

mente chiedono manodopera sono più ristrette e concentrate che negli anni sessanta - e infine perché non è certo che questa ripresa trainata dalle esportazioni abbia i caratteri strutturali che assunse il passaggio da paese agricolo industriale a paese industriale che si realizzò nel corso del «miracolo economico».

Tra Nord e Sud

Ma non per questo i problemi dell'emigrazione meridionale al nord non sono qualitativamente meno complicati di quelli di allora. In tanto perché essa elude la questione degli investimenti al sud e non contribuisce a sanare il divario che affligge il paese (come ricorda Isia Sales) - perché coinciderebbe con una fase di crisi della coesione nazionale al nord che è molto forte e che potrebbe alla lunga riproporre problemi di accoglienza. Infine nessuno oggi è in grado di dire come la ripresa del flusso migratorio dal sud al nord impatti con i problemi così laceranti (come ci dicono le cronache politiche di questi giorni) dell'immigrazione extracomunitaria in una società che - come dice De Gasperi nel suo articolo sul Veneto - è di per sé già «impaurita» e in una sorta di limbo nel quale i valori della convivenza tradizionale sono stati smarriti e all'orizzonte non si vedono ancora che cosa sarà in grado di sostituirli.

QUALCHE SETTIMANA fa l'Unione industriale dell'Emilia Romagna ha sottoscritto un accordo con le Ferrovie dello Stato con il quale si intende favorire (con abbonamenti a prezzi molto convenienti) la mobilità dei giovani meridionali che accettano il lavoro nelle industrie di quella regione. Le Ferrovie mettono a disposizione anche la propria rete alberghiera - così da alloggiare - nella prima fase - le migliaia di giovani richieste dalle imprese emiliane.

Comunque la si voglia giudicare questa iniziativa parte dalle migliori intenzioni. Si preoccupa cioè di fare fronte al gravissimo disagio che sempre un'emigrazione comporta e cerca di affrontare preventivamente. È un fatto positivo e la piacere incontrare che essa parta da una regione che sempre si è contraddistinta per ospitalità. Ma il problema è troppo serio per lasciarlo nelle mani solo degli industriali dell'Emilia Romagna. Non si può accettare che riparta un consistente flusso di emigrazione al Nord senza che ci sia stata un'adeguata attenzione del governo e del Parlamento delle forze politiche. Ci si rende conto o no che stiamo di fronte alla stessa linea degli anni 50? Emigrazione e così solidamento - di quell'apparato produttivo del Centro Nord - per far fronte al dramma della disoccupazione meridionale - questa è l'unica proposta in campo - al di-

Ma la soluzione non è l'emigrazione

ISAIA SALES

le delle chiacchiere. È un bene che ci si preoccupi di «accogliere» meglio che nel passato coloro che decidono di spostarsi ma per il Sud e per i suoi giovani c'è solo la prospettiva di partire sia quando la congiuntura economica nazionale è negativa e sia quando - come in questo periodo - l'economia italiana è in netta ripresa grazie alle esportazioni.

Ancora una volta non si affronta e si sposta nel tempo una delle contraddizioni più forti dell'Italia di oggi: il concentrarsi della manodopera giovanile nel Mezzogiorno e le possibilità di lavoro solo nel Centro-Nord.

Un problema che si accentua ancora di più nei prossimi anni è il Nord ha le industrie e non i giovani. Il Sud ha i giovani (per di più istruiti) e non le industrie (come far incontrare offerta e domanda di lavoro - e come per questa via contribuire all'aumento nazionale) - resta questa la più grande sfida che la democrazia italiana ha davanti a sé nei prossimi anni.

D'altronde è a tutti noto che oggi una emigrazione di massa verso le città del Centro-Nord comporterebbe problemi grossissimi agli amministratori e ai cittadini di quella realtà: costruire nuove case, nuovi quartieri, gestire una fase della vita di integrazione - come ha già dimostrato l'emigrazione degli anni 50 e 60. Se poi non andranno i meridionali ci andrà manodopera dell'Est europeo o dei paesi extracomunitari. E resterà identico il problema di costruire nuove case e di un'integrazione ancora più difficile. Ed è bene ricordare che oggi nella classe dirigente che alla guida di tanti comuni - ha fatto proprio il tema della responsabilità e della legalità. Non ci sono più Gava e Poimicino a rappresentare il Sud. Oggi politiche mirate allo sviluppo locale - accordi di cooperazione in tutte le forme possibili - troverebbero la società e le istituzioni locali pronte a fare la loro parte. Si colga in tempo questa straordinaria occasione di un Sud che vuole camminare sulle proprie gambe e al tempo stesso non vuole essere lasciato da solo.

partner meridionali. Ma c'è bisogno di un'azione decisa del governo e di tutto il mondo industriale e sindacale. Se non lo si fa ora - quando lo si farà? Se non si utilizza oggi questa fase favorevole dell'economia italiana (e la saturazione produttiva di alcune aree del Centro Nord) quando lo si potrà fare?

Si tratta cioè di pilotare e sperimentare uno sviluppo cooperativo e solidale - con forme inedite di gemellaggi tra diverse aree geografiche e diverse aziende del paese. Lo strumento attuativo potrebbe essere il «Patto territoriale» espressamente previsto dalla nuova legge sulle aree depresse. E prima ancora si può cominciare a dare vita ad accordi bilaterali di produzione che coinvolgano amministratori imprenditori e sindacati di province del Nord e del Sud.

Ed è bene ricordare che oggi nel Sud e all'opera una nuova classe dirigente che alla guida di tanti comuni - ha fatto proprio il tema della responsabilità e della legalità. Non ci sono più Gava e Poimicino a rappresentare il Sud. Oggi politiche mirate allo sviluppo locale - accordi di cooperazione in tutte le forme possibili - troverebbero la società e le istituzioni locali pronte a fare la loro parte. Si colga in tempo questa straordinaria occasione di un Sud che vuole camminare sulle proprie gambe e al tempo stesso non vuole essere lasciato da solo.



Antonio Priston

Il governo prepara lo «short time», un contratto di due anni a termine

Novità in vista sul fronte della legislazione sul lavoro. Il governo, infatti, ha allo studio alcuni provvedimenti per attivare l'occupazione che potrebbero essere inseriti in apposito disegno di legge di prossima emanazione. A darne notizia è stato venerdì scorso il sottosegretario al Bilancio, Alberto Carzaniga nel corso di un convegno organizzato dagli industriali di Caserta sul tema «La provincia meridionale, strutture economiche, cultura industriale» che si è svolto nella reggia del capoluogo «di terra di lavoro». Sono quattro, ha detto Carzaniga, i provvedimenti allo studio per l'occupazione: contratti di programma velocizzati per le aree di crisi, mercato telematico europeo del lavoro, contratto di assunzione «short time», eventuale fiscalizzazione parziale dei contributi sanitari. Lo «short time» sarebbe, ha spiegato Carzaniga, «un contratto a termine biennale, per un numero limitato di assunzioni, ad esempio pari al 20% massimo dell'attuale organico aziendale, e chiamata diretta, senza alcun condizionamento né di età né di altro». L'incontro tra domanda ed offerta di lavoro su un circuito telematico europeo potrebbe essere inserito, ha aggiunto, «tra le proposte da discutere in sede di semestre italiano Ue».

Il Nord-Est: così forte, così fragile

LUCIANO DE GASPARI

È ORMAI diventata un modo di parlare molto spesso a sproposito del Nord-Est della sua realtà economica e industriale. Lo sviluppo produttivo che in pochi anni è andato avanti facendo diventare questa terra storica arretrata la cosiddetta locomotiva del paese.

Osservo che anche i sinistri si preferisce accreditarsi ad una politica colorata e di costume che l'etica e l'efficienza. L'etica e l'efficienza di un'impresa non è un fatto di natura. È un fatto di volontà e di impegno. È un fatto di cultura e di responsabilità. È un fatto di serietà e di onestà. È un fatto di rispetto per il cliente e per il lavoratore. È un fatto di impegno e di responsabilità. È un fatto di serietà e di onestà. È un fatto di rispetto per il cliente e per il lavoratore. È un fatto di impegno e di responsabilità.

Se ne parla molto, ma di fatto si fa poco. Si parla di sviluppo, ma si fa poco. Si parla di competitività, ma si fa poco. Si parla di innovazione, ma si fa poco. Si parla di ricerca e sviluppo, ma si fa poco. Si parla di formazione, ma si fa poco. Si parla di qualificazione, ma si fa poco. Si parla di flessibilità, ma si fa poco. Si parla di mobilità, ma si fa poco. Si parla di solidarietà, ma si fa poco. Si parla di legalità, ma si fa poco. Si parla di responsabilità, ma si fa poco. Si parla di legalità, ma si fa poco. Si parla di responsabilità, ma si fa poco.

Bisogna finalmente rendersi conto che l'unità del mondo del lavoro (e anche del paese) non si mantiene senza una utilizzazione delle differenze territoriali e quindi anche della contrattazione. Solo attraverso questo processo di decentramento del potere centrale e di vera autonomia e responsabilità degli Enti locali sarà possibile ridare significato ad obiettivi come «solidarietà» «equilibrio tra Nord e Sud» «unità nazionale».

«Scopri l'Europa» Iniziativa della Ue per i giovani

ROMA. Con un suo contratto biennale di studio e di lavoro, il governo italiano si è dato un obiettivo: scoprire l'Europa e i suoi giovani. È un progetto che mira a far conoscere ai giovani italiani le opportunità e le sfide del mercato europeo. L'iniziativa è stata lanciata dal Consiglio europeo e si svolge in tutta Italia. I giovani italiani sono invitati a partecipare a corsi di formazione e di studio in Europa. Il progetto è finanziato dalla Commissione europea e dal governo italiano. È un'occasione unica per i giovani italiani di scoprire l'Europa e di acquisire competenze e esperienze che saranno preziose per il loro futuro. Il progetto è aperto a tutti i giovani italiani di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Per partecipare, è necessario compilare un modulo e inviarlo al ministero dell'Università e della Ricerca. Il progetto è finanziato dalla Commissione europea e dal governo italiano. È un'occasione unica per i giovani italiani di scoprire l'Europa e di acquisire competenze e esperienze che saranno preziose per il loro futuro.

Il TG che aspettavate

L'Unità 2

vi aspetta.
Nuovo TG2 20.30.
RAI

CARI



Un campionato livellato (ma in basso)

MASSIMO MAURO

JUVE FIORENTINA alla quale ho assistito ieri mi ha confermato come il livello di questo campionato non sia davvero eccelso, almeno finora. Più di una squadra ha tradito le attese: potrà citare la Sampdoria, o anche l'Inter della prima fase, o la Roma - e qualcun'altra, come quella viola non ha ancora la maturità per reggere una parte importante della corsa allo scudetto. Nella partita di Torino mi hanno colpito tre cose. La prima: la Juventus si è ritrovata dinanzi per mezza l'ho rivisti aggressiva e tonica in molti uomini come non era stata negli ultimi tempi. Il problema non riguarda il suo sistema di gioco, ma un certo scollamento di condizione generale. L'arrivo di Luca Ferrarotta ha risvegliato i migliori istinti di i bianconeri che hanno dominato per tutto il primo tempo. Una grande di fusione. Hanno fornito invece i toscani incapaci di alimentare il loro attacco che pure dispone di un cannoniere indiscusso come Batistuta. A Parma il livellamento fra le due contendenti è stato ancora più evidente. Lo zero a zero finale lo ha suggellato. Credo che queste due squadre siano insieme alla Juve le pretendenti più sicure allo scudetto, anche se mi auguro che la Lazio trovi quella continuità che finora le è sempre mancata, se non altro per allargare al centro sud l'area del piazzato.

La seconda cosa che mi ha colpito è stata il crollo della Sampdoria nel finale a Bergamo. Mi dispiace per Ericsson e per i suoi giocatori che in estate ritenevo in grado di battersi per la zona UEFA invece a questo punto credo che gli obiettivi del club ligure debbano essere ridimensionati e in fretta.

Il terzo aspetto che mi ha indotto a mettere in guardia la polemica televisiva fra Agropoli e la Juventus. I dirigenti bianconeri si sono lamentati così come i lappi per le affermazioni dell'ex tecnico della Fiorentina, se è vero che i lappi deve avere la libertà di presa pareri quando crede davanti alle telecamere e altrettanto vero che l'opinione televisiva deve avere la più ampia libertà di commento. Evidentemente le polemiche di Agropoli non sono state assorbite senza problemi dalla Juve. Credo che il gioco delle parti vada sempre rispettato, nessuno deve travalicare i propri confini né i tecnici né gli opinionisti.

Tornando alla Juve, ne ho ammirato la saldezza difensiva, mi sono piaciuti molto i due centrati e Carra, oltre a Ferrara che non ha sbagliato neppure un rigore. Anche il centrocampista ha tirato bene le punte. Viali è proposto in modo di rimessa per Vialini. Del Piero e Se Del Piero ha deciso la sfida con un'altra produzione vorticosa e sottile, come Viali che pure non è in condizioni ideali, sia stato il vero artefice di quella compagnia, lavorando in un'area di palloni, consentendo ai compagni di ribaltarli e pararsi stando comunque spesso in zona gol. Quelli arrivati sono



Un Tomba poco Speciale

Parma e Milan pari, s'avvicinano Lazio e Juve. E a Torino tomano gli scontri

Un gruppone in testa

BUFFON, GRANDE ESORDIO. Tutti gli occhi sul Tardini. Ma da Parma arriva l'unico 0-0 della giornata. La partita però non è stata brutta molte le occasioni e un Milan davvero aggressivo. Gli emiliani in almeno un paio di occasioni sono stati salvati dal più giovane dei portieri: si chiama Buffon, ha meno di 18 anni, è parente alla lontana del vecchio campione. È una matricola ma si butta sui piedi di Baggio e di Weah con consumata abilità. Sull'altro fronte occasioni anche per Zola, in ombra Stoichkov.

DEL PIERO (E INCIDENTI). Ferme le due di testa la Juve tenta la rincorsa. Contro la Fiorentina arriva il successo grazie a un bel gol di testa di Del Piero. I bianconeri sono in ripresa, i viola non riescono a sbloccare la gara. È sugli spalti e il festival delle botte: gli ultra della Fiorentina all'intervallo e a fine partita si scontrano con la polizia davanti alle telecamere.



A Francoforte Boris Becker travolge Chang

AZZOLINI PISTOLESI
A PAGINA 21

LAZIO A DUE PUNTI. Winter e Casiraghi e la Lazio s'avvicina alla vetta. Eppure la partita non è stata esaltante e a tempo scaduto i biancazzurri hanno rischiato di essere raggiunti dalla Cremonese. Giornata nera per la Roma sconfitta a Piacenza 1-0, mentre l'Inter deve la vittoria sull'Udinese al neoacquisto Branca (chissa che ne pensa Mazzone). Napoli costretto al pari col Vicenza mentre il Padova sconfigge il Bari 3-0 e l'Atalanta rimonta e batte la Samp per 3-2.

ALBERTO DA PODIO MA... Tomba arriva sul podio al terzo posto nello Speciale di Vail. Meglio che nel gigante ma ancora lontanissimo dalla forma migliore. Primo l'austriaco Trischler secondo il francese Amiez. In molti sono finiti fuori in una gara non certo facile. I risultati della scorsa stagione sono ancora lontani per Albertone.

Brunelleschi a Parigi Gli ingegneri rinascimentali a La Villette

Le macchine di Leonardo, il modello della cupola di Santa Maria del Fiore e molte altre straordinarie opere di ingegneria del Rinascimento sono esposte a La Villette, a Parigi. La splendida mostra resa possibile oltre che dai computers, dal lavoro di straordinari artigiani fiorentini depositari di un mestiere ormai quasi unico al mondo.

SIGMUND GINZBERG
A PAGINA 2

«Mucchio selvaggio» Peckinpah torna «integrale»

Grande giornata per gli amanti del western. Nel cinema italiano arriva la versione restaurata (e più lunga di quasi 10 minuti), del *Mucchio selvaggio* di Sam Peckinpah. Lo ha presentato ieri, in chiusura Torino Cinema Giovani. Oggi con *l'Unità*, il Castoro su Peckinpah. E intanto a Torino di scena anche due film sulla boxe.

ALBERTO CRESPI
A PAGINA 11

Un libro di Flores Anni Cinquanta ecco l'età del sospetto

La guerra fredda come «guerra civile mondiale»? Questa la tesi di Marcello Flores nel suo nuovo libro *«L'età del sospetto»*. La rottura Est-Ovest attraverso i processi e le accuse che travagliano gli anni Cinquanta.

MARCO REVELLI
A PAGINA 4

Maxwell
L'Unità 2

BEATLES

4 pagine speciali sul nuovo Cd del quattro di Liverpool

Noi, lontani da Norimberga

IL 20 NOVEMBRE 1945 si aprì a Norimberga il processo contro i principali capi nazisti accusati di crimini di guerra contro l'umanità e contro la pace. L'accusa di crimini contro l'umanità costituiva dai quattro quinti delle quattro potenze vincitrici: l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra e il Regno Unito. Ora si sono in un'occasione all'epoca capitali. Ce si inquadra il crimine di crimine contro l'umanità. Controllando il crimine che spesse si legge il tribunale militare di Norimberga non fu il primo in seguito alla vittoria alleata contro il nazismo. Almeno uno degli obiettivi del processo fu il controllo delle potenze alleate stabilite a Mosca il 16 ottobre 1943. L'obiettivo non era l'eliminazione di un vero e proprio crimine, ma di depurare la coscienza collettiva, per il quale si aveva bisogno di un simbolo di esplicita base giuridica di appello della memoria. Un paese punto di vista possiamo oggi dire che Norimberga è stato un successo parziale.

LUCIO CARACCIOLLO
berga è stato un successo parziale. Il successo senza dubbio perché le nuove generazioni non hanno dovuto sperimentare i crimini di guerra, ma solo quelli perpetrati dalle orde hitleriane. Il successo solo parziale perché non si può dire oggi che il mondo sia al sicuro contro il ripetersi di simili atti. La fine della guerra è stata un momento di euforia in Europa, ma non tutto è oggi certezza. Guardiamo il caso della ex Jugoslavia. Qui sono stati compiuti crimini abominevoli ed è un fatto che ci sono stati anche dei crimini di civili innocenti. Occorre un lavoro di osservazione imparziale e non un fessare di propaganda bellicista. Per stabilire la verità sui processi è un punto di partenza serio, creare o meno salutate, su molti occorri spesso altri fatti. Invece, l'oscurità e il silenzio, per i volatili di alta marea, si deve fare ancora luce. Ma i tribunali dell'Ani sono rimasti di guerra nell'ex Jugoslavia.

non potrà forse andare oltre l'interdetto morale fulminante contro alcuni sanguinari mandanti. Tutta da discutere è poi la sua utilità morale, la guerra e il corso e le stesse persone che sono o forse saranno sotto inchiesta possono decidere della guerra o della pace. E questo che si vorrebbe ritenere un modo di risolvere un conflitto tra i più criminali, per il momento, è un'occasione della guerra e della certezza di un conflitto in un tempo di pace. È lo scoppio del mondo e del conflitto in un'occasione, se si lavora in un'occasione, se il tribunale serve a risolvere i crimini di un tempo, ma le cose non sono sempre e indole di l'opinione pubblica e di la nostra libertà sociale.

Piccola Biblioteca

Vladimir Nabokov

COSE TRASPARENTI

Traduzione di Dmitri Nabokov

Pagine 117 lire 15.000

Un romanzo che si svolge in una dimensione mista tra due vite e due cose si spostano nello spazio e nel tempo

Adelphi

STORIA. Gli intellettuali italiani e il regime fascista nei documenti esposti dalla Treccani

Quando i liberali abbandonarono Giovanni Gentile

L'Enciclopedia italiana espone a settant'anni dalla nascita i documenti e le foto della sua fondazione. Fra le altre carte anche le due versioni di una lettera del filosofo a Casati dalla quale è possibile ricostruire le vicende che portarono Croce, lo stesso Casati, Lombardo Radice e Silva e altri a negare la propria collaborazione al progetto gentiliano. Il Papa fece cambiare la voce «fascismo» firmata da Mussolini ma scritta da Gentile

BRUNO CRAVAGNOLA

Casati non è vero che tutti i comunisti sono per motivi politici. Io non lo sono. Io sono un uomo di cultura. Io sono un uomo di cultura. Io sono un uomo di cultura.

doma di elementi. Carlo un intellettuale. Un intellettuale dispettoso. Un intellettuale dispettoso. Un intellettuale dispettoso.

Chiesa e fascismo

Oggi dunque a distanza di settant'anni da quella vicenda è possibile ricostruire per intero questo piccolo episodio. Anche se una ad una mostra ogni anfratto del filo di quella vita. E così, a Roma, in Piazza del Popolo, il progetto di un'enciclopedia della storia della Chiesa.

Due lettere

Due lettere. Un fascista interessante. Un fascista interessante. Un fascista interessante.

potenza di quella particolare religione positiva che era il cattolicesimo. Il suo impegno che lo stato fascista intendeva difendere e proteggere. Il Pp così veniva in parte accreditato. Senza scendere a patti con il potere.

Al momento del 1927, anno del convegno di Treviso, Casati Gentile. Chi era quello di cui il Gentile più non si accorgeva? E chi era quello che il suo dispettoso anche in scritto in tutti gli altri scoli all'indosso di Casati? Era il suo dispettoso. Il suo dispettoso.

Il fascismo era un fenomeno nuovo. Un fenomeno nuovo. Un fenomeno nuovo. Un fenomeno nuovo.

L'ostinato Croce

Insomma, quelli erano giorni cruciali per il progetto gentiliano. Un progetto di un'enciclopedia della storia della Chiesa.



Giovanni Gentile, in alto, Friedrich Engels

Un convegno su Friedrich Engels

Quel «secondo violino» che insegnò a Marx cos'è la lotta di classe

BRUNO CRAVAGNOLA

MILANO. La sua chiavica non solo a tutto armo in ritardo, ma sempre le tue orecchie. Sono parole di Karl Marx e il destinatario dell'elogio è proprio lui, l'amico Friedrich Engels, chiuso troppo spesso tra i due ruoli di spalla: rispetto a Marx, dell'ufficiale pagato per prima, dopo la morte di questi del fedele custode della sua memoria e della sua opera.

Università di Torino, non è oggi più in discussione. Non solo ha fornito a Marx grazie alle conoscenze in diversi campi (da quello linguistico a quello scientifico e anche militare) che solo lui aveva, ma la cultura di notevole spessore anche gli stimolò per l'impugnazione della lotta di classe, un sistema di democrazia incomprensibile come quello inglese, ma quindi il merito del voto doveva essere non solo tanto con la brutalità di un voto capitalista ma anche con un sistema di istituzioni politiche.



Anche al convegno l'omaggio più gradito ad Engels è venuto ancora una volta da Marx, che definì gentile il suo articolo del 1844. Un articolo di una critica dell'economia politica. Engels senz'altro come ha ricordato il prof. Mario Cingoli, organizzatore del convegno, aveva un carattere più introverso, aveva prima sui problemi che poi Marx e un certo senso di approssimazione maggiore.

Attuali e del pensiero di Engels è stato invece ritrovato nel suo sforzo di riflettere sul rapporto tra democrazia e socialismo. Fu un suo contributo originale che ha aggiunto Gian Mario Brivio, ed è questo il merito della sua ricerca. Un merito che è stato il merito di un'opera che ha dato un contributo originale.

Per dinnanzi a quello Gentile fedele alla sua versione nazionale del Fascismo si affanna e ben si sottolinea Gabriele Turi nel suo Giovanni Gentile (comitato) ad un «sacro» cenno patetico, subject e di debellare su patiboli. Infatti egli diceva vinti gli antisocialisti. Bisognava pur rendere la mano a quei «difensori dell'autonomia della cultura» i quali lavoravano, onestamente a creare in campo quelle pietre con cui la giovinetta comunista a costruire il suo edificio. E alla fine, Gentile la spunto l'imponendo le defezioni

che per lo stesso tempo aveva accettato di tornare al lavoro per vent'anni nella fabbrica e per una parte del o semplice impatto che ha dato per la scomparsa di Marx non c'è da dire che il suo pensiero è un prodotto di un'epoca. E che il suo pensiero è un prodotto di un'epoca. E che il suo pensiero è un prodotto di un'epoca.

L'UNIONE FA LA FORZA

TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT E SAN CARLO GRUPPO ALIMENTARE INSIEME PER UN CONCORSO GALATTICO "VINCI L'AMERICA"

CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI.

GUERRE STELLARI

20th Century Fox Home Entertainment

© 1995 Fox Video, Inc. All Rights Reserved

POESIA

METROPOLITANA

Eravamo la a correre per il tunnel a volta
Fu davanti al cappotto nuovo da viaggio affrettandoti
Lo dietro come un dio veloce e cercando di raggiungerci
Prima che ti trasformassi in un giunco

O in uno strano fiore bianco screziato di cremisi
Mentre il cappotto sventolava selvaggio e i bottoni
Uno dopo l'altro saltavano via lasciando una traccia
Tra la Metropolitana e l'Albert Hall

Luna di miele a lune di luna tardi per il concerto
Insieme ti muovevano in quel corridoio e adesso
Lo scopro come feci Hansel e Gretel e di luna
Ripeto cercando di sentirci noi cogliendo i bottoni

Per finire in una stazione illuminata e ventosa
Con freni ormai partiti il binario bagnato
Nudo e teso come me attento solo a captare
Fuori passa e dannato se guardo indietro

SEAMUS HEANEY
(Station Island Mondadori)

TRENTARIGHE

Numeri in nero

GIOVANNI GIUDICI

Il conformismo della nostra letteratura ufficiale
che è la sola permessa di condurre al punto che nessuno
saprà più scrivere in questo Paese. Così mi parlava
una mia vecchia amica Cecilia...

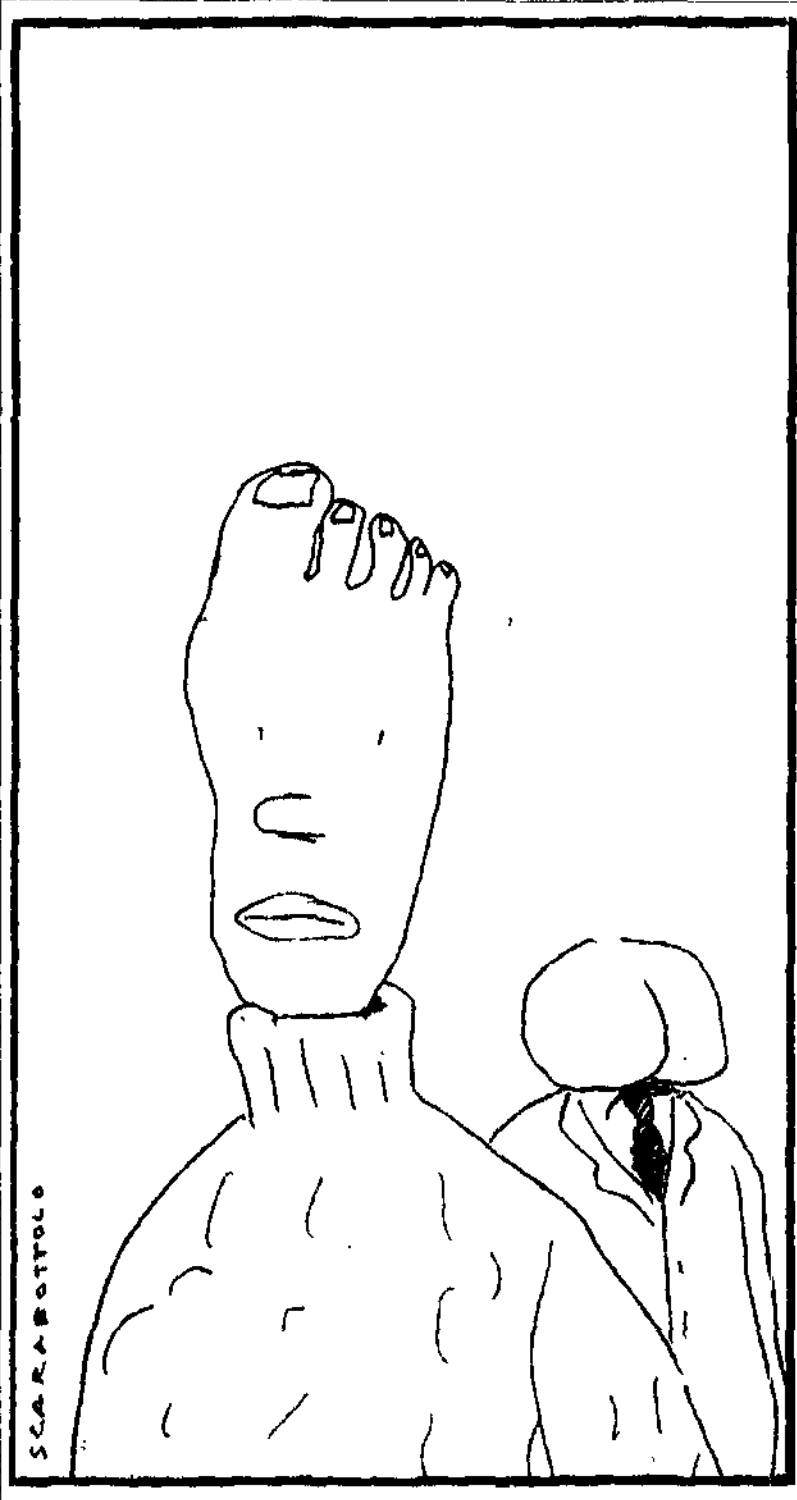
to sulla morte dell'arte e sulla mediocre qualità dei libri
classificati - anzi sono più che di sposto a riconoscere che una
scrittura ad esempio come Bariana Yoshimoto...

Questa pagina domenica mattina
benche turbato dal profumo di eggs benedict
che sale in ondata dal fondo del letto...

che penso inequivocabile anche se
spesso mi astento a dire che il nome di una cosa
è una parola e una parola è un suono...

Ma mentre l'atomo delle eggs benedict
arriva a toccare il mio naso col vento
annaffiato le finestre mal chiuse...

Ad essere bollito fino al punto di diventare
fondo e inequivocabile è il nuovo di galina
ma il galleggiante sa e incollato anche a una parte
del gettone umano...



SCARABOTTOLO

IDENTITÀ

Vedi alla voce hard-boiledness

STEFANO VELOTTI
Volete saggio e un risveglio o un risveglio decisamente sbucato
e cicatore di inestinguibili urti...

NOTIZIA: ULISSE

Una segnalazione per l'Isola rivale
quadrimestrale di ricerca culturale e sociale
che nel numero scade l'autunno '95...

IREBUSIDI D'AVEC

Il barbone belzebub
cicciallegria Begos Bill
bisstrottato camerattismo
el tutto che mi all'Es da
dell'avello delle zebre...

SEGNI & SOGNI

Stivale di sangue

QUEST'ANNO il mio corso universitario ha per argomento
monografico la pedagogia della lettura.
Cambio tema ogni anno, da sempre
non ne ho mai ripetuto uno da quando insegno...

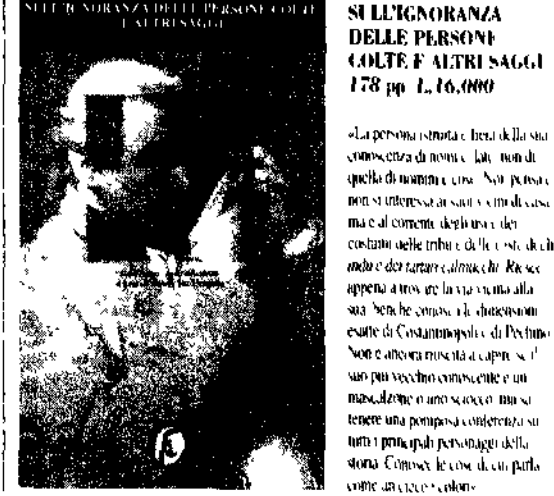
Il fatto della ex Jugoslavia da quando sono cominciati
mi hanno ricondotto sempre al mio distico
e si scanna e si sfonda. Si fanno
fosse comuni si massacrano tutto
e tornano possibili tutte le nuove
esistenze. Ma, lo così anche allora?
Fa bene Gennari a non uscire dal sogno
anche le brutture più nefande sono come
svallate un grigio e i vari toni della
nuova atmosfera...

Amo piaccio molto anche il libro
di Mazzanti perché in loro i fascisti
gli altri i loro raccontava che
allungavano alla stessa città nella
piena di vino pongono da bere
l'uno l'altro con la base. Piccolo
presuntivo. Un dono minuscolo
tra canonici che andavano a
norme e del gelo dei massacrati
parla però anche lui e mi associo
in molti modi in cui che adesso
il libro di Gennari in cui sembra
utile alla mia pedagogia della
lettera perché con il sussidio
di mezzo tono riprova i quindici
e collega il stringe in una
logica perferente come se un
Vice avesse visto il nonno nelle
fibre come se mi pinochio avesse
trovato in quel libro la sua
ultima notte da bambino...

Da ragazzo l'ultimo che me
ha dato un muscolo a me della
ocellava tra le ragioni dei ben
dion flautino e quelle della
sospettiva rockiana. Continuo
quasi vecchio e intendo che
ci saranno fosse comuni anche
sara repressione sessuale ritorno
per vecchi sentieri. Tanto
Antonio quanto Giovanni
bene l'amore, le parole, i sussulti
venivano come erano fatti
quindi oscillavo tra le due
in un modo stralocato, rabbi
sotto di mio padre squadrista
non pentito e loro via tutti
conoschibili quelli con cui parlavo
quelli con cui ascoltavo e con cui
facevo il mio stesso partito in
una città dove mi aveva giovani
più complicati, trasformati
dalla grande della guerra iniziata
ma come intanto mi spazzati
fatti seguiti...

Gennari non ha percorso il
sentiero dei molti di ragno aperto
da Calvino convinto che la
basta come per Novalis possa
raccontare tutto o meglio sapere
ogni cosa di tutto lo stato
non visibile e tutt'ora più
intenso. Sembra aver creato
una Resistenza alla Magritte
dove di una Sten si do
scrive due che non è uno
Sten di una tigre che non è
una tigre. Cosa si vogliono
i tratti di una lotta ai giovani
di una guerra e di una
giovane che parlavano la stessa
lingua si scassero erano pur
nascendo sbucati di fronte
alle stragi alle tentate...

In due testimonianze avevo
trovato questo che mi ha
generale Della Rovere di Rosselli
in il libro di Carlo Mazzanti...



William Hazlitt
NELLE SORVANZE DELLE PERSONE COLTE
E AL TRISAGGIO

William Hazlitt
SULL'IGNORANZA
DELLE PERSONE
COLTE. E ALTRI SAGGI
178 pp. L. 16.000

«La persona istruita e libera della sua
coscienza di non essere un uomo
che di quello di non essere un uomo
non si interessa a se stesso e al caso
ma al contenuto dell'opera dei
costanti delle tribù e delle teste di
molto e dice tutto e allora che
appena a loro che la vita viene alla
sua, benché come di chi è un
essente di Cosmopolita di Pechino.
Non è ancora riuscita a capire se
il suo più vecchio conoscente e un
masochista o uno sciocco ma se
tenere una pomposa conferenza su
tutti i principali personaggi della
storia. Come se le cose di cui parla
come un cieco, coloro»

UNA STORIA DAL GHETTO DI ROMA

La scelta di Celeste

C'è un interrogativo tragico che si agita sullo sfondo di "Stella di piazza Giudia", ultimo romanzo di Giuseppe Pederiali...

settembre 43, a denunciare ai nazisti molti suoi correligionari, amici, conoscenti, persino il fidanzato?

punto di vista dei carnefici, oltre che delle vittime: ottenevano non un alleggerimento ma una accentuazione della condanna.

ciabattino Ignazio, una specie di sopravvissuto di custode popolare delle tradizioni degli ebrei romani.

episodi struggenti, come il volontario sacrificio della turtrice di un piccolo orfano che si fa credere ebrea anch'essa per seguirlo nella sventura...

fascista, la ribellione verso le regole morali del Ghetto. Ma, forse, alcuni atteggiamenti di Celeste, come il rifiuto di contribuire alla inutile raccolta di oro da consegnare ai nazisti...

una animalesca volontà di sopravvivere ad ogni costo. Con l'ovvia, e ancora più colpevole, conclusione che solo il trattamento significava salvezza.

Augusta Fasola

GIUSEPPE PEDERIALI STELLA DI PIAZZA GIUDIA

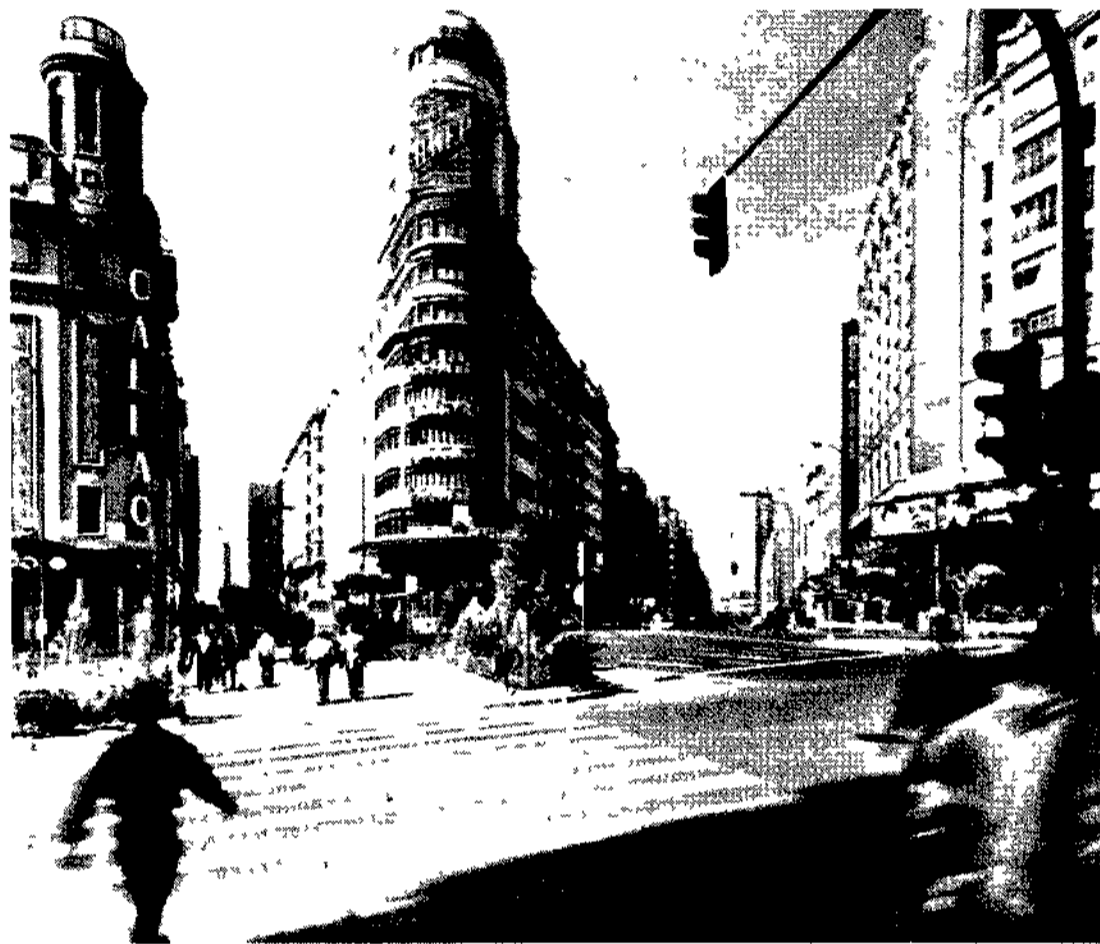
GIUNTI P. 200, LIRE 24.000

LETTERATURA. Vincenzo Consolo: il passato e la moderna fatica di scrivere

Con Basilico la metafisica dentro la città

VINCENZO CONSULO. Un mistico del basso. O corte a Dio, o una quanta in lingua spagnola la crava nel cuore sull'arco d'ingresso della sua villa a Bagheria...

L'esperienza dei luoghi. E' un percorso completo del fotografo Gabriele Basilico e che ritroviamo, nelle sue tappe più importanti, in un volume con questo titolo che esce in questi giorni da Art&.



Gianni Riotta

Suspense alta a Venezia

MARIO SARENGBI

L'ultima di copertina presenta "Ombra", terza prova narrativa di Gianni Riotta. Il suo "Cantino di stagione" (91) e "Nostalgia" (91) - un nero thriller - La d'Innazione è appropria. Il racconto riprende i modelli della suspense avventurosa...

Le parole tra noi fuggite

L'avventura della tradizione

La nostra lingua e la sua formazione attraverso i secoli. I suoi rapporti con le altre culture e con le altre letterature. L'esperienza dei nostri autori. A questi temi guarda Vincenzo Consolo nell'articolo-saggio che pubblichiamo, letto dallo scrittore all'Università di Salamanca in Spagna...

Francesco Bianconi, Emilio Tadini, Francesca Savitale, Daniele Del Giudice, Raffaele La Capria e Giuseppe Pontiggia, che, come abbiamo nei giorni scorsi riferito, hanno dato vita a un dibattito assai vivace...

quor, che ha iniziato a catalizzare il suo animo - quella marcia capitolina che si chiama Barocco. Per l'epoca però il Barocco non nasce dall'Europa...

del gesuita Daniele Bartoli. L'autore della "Storia della compagnia di Gesù". Leopardi scrive: "Il padre Dante della prosa italiana. Il suo stile, in cui che spetta alla lingua e tutto a risulti e rilievo".

fattori da una parte, con lo sviluppo della complessa e semplice leopardiana del fondisti e degli emetici dall'altra e la storia del convivere e dell'altissima di queste due linee la lingua insieme in tale e allungamento e la lingua barocca e la storia di sporcizia di fiducia degli scrittori in una società civile...

Nella nostra storia letteraria convivono la linea rinascimentale e quella barocca - si alternano speranza e fiducia degli scrittori in una società civile e il loro distacco da essa, la disperazione

linguistica. Il titolo di "Canto di basso" è un omaggio al grande poeta spagnolo, che è un omaggio alla lingua e alla cultura di una società civile e a quella di una società civile e a quella di una società civile...

La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura, un'altra scrittura. La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura. La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura...

La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura. La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura. La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura...

La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura. La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura. La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura...

La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura. La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura. La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura...

La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura. La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura. La lingua, un'altra scrittura, un'altra scrittura...

GIANNI RIOTTA OMBRA

RIZZOLI P. 146, LIRE 22.000

I RACCONTI DI WILLIAM STYRON

Nell'oscurità della morte

C'è una luminosa continuità tra il William Styron, che trovava il titolo per quel suo primo bellissimo romanzo del 1951...

che pone in epigrafe a questa raccolta di racconti una frase del medesimo trattato: «La lunga abitudine a vivere non ci dispone a morire».

romanzieri nel solco del grande realismo Faulkneriano, cattolico nato e cresciuto in una Virginia dal paesaggio intenso e dalle ancor vive contraddizioni razziali...

racconti, che potremmo quasi considerare parti di un incompiuto romanzo di formazione...

mentre aspetta di partecipare ad un finto attacco durante la Seconda Guerra mondiale precipita nel ricordo di casa e ritrova un pomeriggio degli anni Trenta...

quella religione cui suo padre angosciosamente si aggrappa. Prima patetica conquista della maturità sarà, invece, per Paul il distanziarsi dal proprio dolore...

Styron come una lunga meditazione sull'oscurità della morte, sul ripetersi inespugnabile di destini di sofferenza e sul valore da dare alla vita, anche in termini di vicenda collettiva.

WILLIAM STYRON
UNA MATTINA
IN VIRGINIA

MONDADORI
P. 128, LIRE 26.000

DIBATTITO. Errori e megalomanie della nostra editoria. Senza veri «editor»

PIERO GELLI

Un accorato rimpianto circola da molti anni ormai tra coloro che frequentano le case editrici il lamento che convolge scrittori saggisti traduttori e compagni...



Morabito boss pentito
I lati oscuri dell'Azienda Italia

UMBERTO FIORI

«Vedete quelle decisioni sono necessarie quando si è imbroglia un attività... Come in ogni professione chiunque abbia delle ambizioni cerca di migliorare e di apportare cose nuove...»

Il caro estinto

Ma forse uno o nostri mitici redattori presenti o indagati nei libri ad italiani come i protagonisti di un romanzo con contrazione...

universali Garzanti le voci Tennyson e James per curiosità sono superflue e inusitate nella loro stanzatura...

lo sbanda da vece e dalle pose questo raccolto contiene pagine di riflessioni e giudizi critici sul cinema...

Aldo Busi: contributo di tipo maieutico mai interventista

Io non so chi sia Laura Lepri e da dove tragga queste informazioni (articolo pagina 6 lunedì 13 novembre Unità 2) secondo cui Seminario sulla gioventù sarebbe stato in qualche modo migliorato da Piero Bertolucci...

Non era mia intenzione offendere Aldo Busi. Del lungo proficuo travaglio di Seminario sulla gioventù esiste traccia nei miei ricordi...

Il redattore editoriale è sparito negli anni Ottanta, sostituito da manager incancati di risanare le aziende in crisi. Da Virginia Woolf a Ghezzi, gli autori sono sempre più soli. Il caso Adelphi

Se un redattore di cui sopra avesse preso in considerazione di un sopra accesse preso in considerazione di un sopra accesse...

lagnose egolatrie e l'ultima del mio stile di vita è desiderio edito da Bompiani in quarta edizione una frase parafrazeologica e parafrazeologica...

Troppe volte ho avuto e sento magnificare per la mia intenzione quella che è un semplice lavoro di ristampa...

P. COLAPICCOLI - L.FAZZO
MANAGER CALIBRO 9

GARZANTI
P. 179, LIRE 24.000

Parte la seconda edizione del Festival europeo

Napoli, capitale del «Corto circuito»

Il 23 novembre prenderà il via a Napoli la seconda edizione di «Corto circuito» Festival europeo della comunicazione audiovisiva curato da Franz Cerami, che presenta alla novità rispetto alla precedente edizione: vi parteciperanno anche i «promo» delle aziende e poi la rassegna verrà «esportata» anche a Roma e Londra inserita in un progetto partenopeo di «film connection». Tra gli autori in concorso: Pappi Corsicato e Achille Bonito Oliva.

DALLA NOSTRA INVIATA

GABRIELLA GALLOZZI

NAPOLI. Un San Gennaro virato in giallo e ribaltato al computer ha deciso dall'alto del manifesto. Siamo al teatro Mercadante di Napoli ma è tutto di tutto punto per ospitare la seconda edizione di «Corto circuito» il Festival europeo della comunicazione audiovisiva. In corso dal 23 al 26 novembre, che da quest'anno sarà itinerante: a dicembre arriverà a Roma e poi a Londra. La manifestazione diretta da Franz Cerami dedica a quella Campania che in Italia è il continente arioso, allarga in questa edizione il suo campo d'azione.

Al fianco delle opere cinematografiche televisive e agli spot infatti saranno ospitati anche i «corti» prodotti dalle grandi aziende e dalle istituzioni europee: gli stessi promo della Rai, le campagne contro l'Aids del Ministero, insomma in tutte le forme di comunicazione breve, spiega Cerami che ci circondano ogni giorno. Suddiviso in sezioni il festival proporrà oltre 300 lavori selezionati dai concorsi e dalle tv europee. Dalle schegge del passato di Zavattini, Vigo, Epstein, Rossellini, Antonioni, Duce, Camp, Min Ray (per festeggiare il centenario del cinema), alle ultimissime produzioni di giovani au-

tori come il video sugli Almani, quella di Pappi Corsicato o *Toto work*, viaggio nell'arte contemporanea attraverso le battute del celebre comico realizzato da Achille Bonito Oliva.

Ma il Festival non proporrà solo immagini. Accanto alla manifestazione, infatti, si svolgeranno una serie di convegni e incontri per stabilire lo stato di salute del corto, e soprattutto per affrontare l'annoso problema della sua distribuzione. «L'idea di questo festival», dice Cerami, «è quella di coinvolgere invece dell'autore, il distributore che è colui che fa muovere il prodotto».

Per questo abbiamo dedicato una sezione proprio alle etichette, tenendo così di trasformare la manifestazione in laboratorio. A questo proposito sabato 25 si parlerà di «Corti in circuito», una serie di opere di giovani autori prodotte da RaiDue e dalla Tif di Fulvio Lucisano, destinate ad una serata televisiva e alla distribuzione nelle sale abbinate ai film della Tif. Un primo tentativo concreto per rendere più roseo il futuro dell'audiovisivo italiano al quale probabilmente al prossimo anno si aggiungerà anche lo sforzo di «Corto circuito» («Cercheremo nella prossima edi-

L'Anec festeggia i Lumière con un concorso

L'Anec (Associazione nazionale esercenti cinema) ha deciso di festeggiare i cento anni dalla prima proiezione dei fratelli Lumière mettendo in palio 40.000 biglietti in un concorso a premi il 28 dicembre, giorno in cui tutte le proiezioni pubbliche saranno precedute da un breve cortometraggio che rievoca il momento in cui a Parigi le immagini per la prima volta si misero in movimento. Inoltre, un centinaio di sale italiane presenteranno, in alcune serate-evento, quattro capolavori del cinema italiano ristampati: «Senso di Visconti», «Divorzio all'italiana» di Germi, «Salvatore Giuliano» di Rosi e «Carosello napoletano» di Ettore Giannini. Il 5 dicembre, infine, in Campidoglio si svolgerà un convegno sul tema «Il grande schermo, ieri, oggi e domani».

zione», spiega Renato Nicolini, in rappresentanza del comune di Napoli che collabora tra gli altri all'iniziativa, «è poter arrivare a produrre dei corti. Intanto lanceremo un concorso a tema sulla pizza». E dall'audiovisivo al cinema. Tra le iniziative di salute del Comune alla cultura si inserisce, infatti, anche la nuova proposta di Nicolini per una «film connection». Cioè una serie di agevolazioni e facilitazioni per l'affitto di locali, spazi pubblici e privati per i set cinematografici. Insomma un modo nuovo per trasformare Napoli in città del cinema.



Il tenore guarito Pavarotti (ri)conquista New York

NEW YORK. Pavarotti tre la vedetta. Applausi a scena aperta e ovazione finale. L'altro sera il Metropolitan di New York per il ritorno al successo di Luciano Pavarotti. Che finalmente, dopo la noiosa influenza che l'aveva costretto a staccare e ad abbandonare il palcoscenico, ha affrontato *La finta di regnare* di Donizetti, il meglio delle sue possibilità. Una vera e propria acclamazione ha fatto seguito al Fina di Tonio *Four men in a row*, quando l'ucrainissimo ha affrontato il duetto con una sola scorta, sfoderando così in una sola serata tutte le voci che aveva imbrato sui suoi sessant'anni. Tonio, suo e cavallo, ha battuto il 23 anni fa e di nuovo il personaggio che porta il nome, al trionfo e al ritorno.

Una nervosa emozionata rivela la segretaria bittare, Nicoletta Minerva, quando con lui prova e stuprata. Più contento di così non si può, confida infatti lo stesso cantante, stanco e sudato ma visibilmente soddisfatto, mentre firma i autografi nel suo camerino. Tra l'altro, prendo sempre la mia vita. L'altro sembra sempre che cada il mondo. L'altro, invece, Big Luciano è entrato sul palco verso le otto, subito dopo l'annuncio del direttore del teatro, José Volpe, ha sorpreso tutti a cominciare dalla principessa Astori, il Belgio in platea insieme al pubblico particolarmente elegante.

E se Pavarotti con i suoi New York, Tokyo è tutto per Alessandra Ferri, che l'altro sera ha interpretato la sua interpretazione di *Carmen* con il Ballet National di Marsiglia e di Reims. Pavarotti è da tempo per sempre in piedi osannati. E i migliori ballate del mondo. Un commento di Pavarotti sul tema della Scala.

Oggi arriva «Beatles Anthology»

ROMA. Oggi è il giorno del ritorno dei Beatles. Dopo mesi di anticipazioni, indescrivibili come si è di ogni genere. L'album *Beatles Anthology* è oggi in vendita in tutti i negozi di dischi del mondo. Oggi si festeggia da quarant'anni che il gruppo di poche ore sarà in testa alle classifiche mondiali. Anche perché l'album contiene *Free as bird*, un inedito di John Lennon, completato dagli altri tre: Mc Carney, Starr, Harrison e con esso un segno di pace, da Yoko Ono. Il disco è un video che porta lo stesso nome dell'album e stato inedito in tutti i negozi Usa, in esclusiva di Iti. Al momento arriva oggi in altri 37 paesi. Ma non è un video.

nessuno ha acquistato i diritti di trasmissione. *Free as bird* verrà trasmesso a partire dalle sei di stamane da Radio Dimensione. Suono niente il programma di *Linea TRIP* in onda alle 19.30, presenterà una immagine anche in data, offerta dall'uscita discografica Fmi. Ma il lungo documento della Abc, dieci ore per dieci puntate, non è la sola produzione. E allora, nella nuova operazione degli ex ragazzi di Liverpool sono stati infatti re-diffusi anche un lungo video che riprende le fasi di registrazione dell'album e altre scene di filmato che verranno trasmesse nel corso del prossimo anno in tre puntate da due ore ciascuna.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

da lunedì a sabato alle ore 16.30

PRESENTA IL SUO NUOVO ALBUM
daniela è felice

cd - mc
FONIT CETRA

Radio Italia
Solo Musica Italiana
sempre prima in anteprima



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 6:30 to 12:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 13:30 to 19:30.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 20:00 to 23:30.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 24:00 to 01:00.

Table with columns for Videomusic, Odeon, and Tv Italia, listing various video and TV programs.

Table with columns for Cinquestelle, Tele + 1, and Tele + 3, listing programs on these channels.

Table with columns for GUIDA SHOWVIEW, Radiomio, and Ballando ballando, listing radio and show programs.

Advertisement for 'Mister Frizzi gioca scommette e... vince' featuring a TV screen and text about a betting game.

Advertisement for 'Un tè con Marta Flavi' featuring a portrait of Marta Flavi and text about a tea show.

Advertisement for 'Alle cinque della sera' featuring a portrait of a woman and text about a TV show.

Advertisement for 'UNIVERSITÀ A DISTANZA' with the TMC logo and contact information.

Sport in tv

CALCIO: C siamo
CALCIO: A Tulla B
PALLAMANO: Conversano-Ortigia
AUTOMOBILISMO: Sei ore di Vallelunga
CALCIO: Anteprima Coppa Campioni

Raitre ore 15 20
Raitre ore 15 45
Raitre ore 16 10
Raitre ore 16 40
Italia 1 ore 23 40

Sport



Parma

Milan

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Parma: Buffon 7,5, Mussi 6, Cannavaro 7, Sensi 7, Couto 5,5, Benarrivo 6,5, D. Baggio 6, Crippa 6, Brambilla 6, Zola 6, Stochkov 5, (66 Mellì) 6,5, All Scala (26 Nista 5 Apolloni 16 Inzaghi 18 Asprilla). Milan: Rossi 6, Panucci 5, Baresi 6,5, Costacurta 6,5, Maldini 6,5, Erario 5, Desally 6,5, Albertini 6, Boban 7, Weah 7, R. Baggio (78 Simone) 5,5, All Capello (12 Ielpo 7 Di Canio 11 Donadoni 21 Tassotti).

ARBITRO Boggi di Salerno 6,5
NOTE angoli 4 a 2 per il Milan giornata di sole terreno in perfette condizioni Spettatori 28 420 per un incasso di un miliardo 433 milioni di lire nuovo record in campionato per il Tardini Ammoniti Panucci Dino Baggio Crippa e Desally In tribuna d'onore il ct della nazionale Arrigo Sacchi

Sacchi: pre-accordo con Matarrese

Era in tribuna a Parma Arrigo Sacchi, a godersi, si fa per dire, la sfida fra le prime della classe. Ma il città, avvicinato dai cronisti, ha subito smentito la notizia pubblicata ieri da alcuni quotidiani di un accordo già raggiunto con il presidente della Federcalcio Matarrese in merito al rinnovo del contratto di allenatore della nazionale. «No, nessun accordo - ha dichiarato Sacchi - Non è vero che ho incontrato Matarrese (ieri a Bari, ndr), è vero invece che ci siamo sentiti per telefono e che si è parlato, per così dire, di un pre-accordo. Dunque nessuna firma ufficiale. Del resto le posizioni ben definite già da diversi giorni: Matarrese ha proposto a Sacchi il rinnovo, con gli sponsor a coprire parte del compenso. Sacchi ha chiesto tempo per riflettere. La decisione è questione di giorni.



Un contrasto tra Stochkov e Desally: in basso a destra una parata di Buffon su Baggio

Parenti Pinto Ansa

Buffon, e il Milan s'adegua

Più Milan che Parma, ma la sfida al Tardini fra le prime della classe ha deluso. Così il «tema» della giornata è stato un portierone nemmeno maggiorenni all'esordio in maglia gialloblù: si chiama Buffon, ed ha salvato il risultato.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDINI

L'AMMIRAGLIA mi parate di Buffon il migliore in campo? Non è fedeltà non è un pezzo di computer che propone e non ha calcoli che di parati amici. È stato di oggi anzi di ieri Gian Luigi Buffon, 17 anni, portiere debuttante del Parma, è stato il nuovo interprete della sfida con il Milan: partita che tanto aveva promesso e che poco ha mantenuto. A zero a zero nessun gol è spuntato. Hanno di grande fama i Stochkov e Baggio. Il mio preferito senza troppi ma il momento di parati colorati ispirazione giovanotti di prima come Albertini e Zola e così quando si fa la conta di chi si è guadagnato la paghetta (vedi in questa Baresi Boban Weah Cannavaro Sensi e poi lui il nipote di quel Lorenzo Buffon portiere del Milan e dell'Inter anni Cinquanta) il titolare zoccola di quella razza. Più che i tanti giocatori ha dato al

di Weah. Nervi saliti il giovanotto Ben più dei miti e brati giocatori di Parma e Milan. Come Panucci come Crippa come Stochkov come Couto come lo stesso capitano Baresi che pare godere di una particolare immunità arbitrale piazza la grande inimitabile e non paga più. Compagnando che il buon Baresi merita rispetto per quello che ha fatto e quello che fa (anche in partita impeccabile) e però ce ne limite anche all'ironia senza la una partita dura talvolta con un po' di storia. L'arbitro Boggi è stato paziente assai ha il suo quasi un tempo pieno di estrani il primo cartellino giallo (Panucci). Così tra i calciatori patria di perdere e un terreno scivoloso partita in un afflato memorabile. Più Milan che Parma comunque ma pareggiato. Parla patita anche nelle ombre per il miglior giocatore allo stadio del primo tempo di Maldini (Baggio sbattuto a terra di Sensi) ha fatto seguito nella ripresa il lancio di Parma per una frangente in cui di Mellì di parte di Costacurta. Il portiere comunque non sembra nessuno il Parma sciolto lo scorso anno dal loro scivolato con la Juve non ha speso il voto ma non è neppure crollato a terra. Il Milan prende fiato e può tornare a casa soddisfatto. Così è un punto e un punto ha trovato. La partita sciolta crediamo si giochi e altre non certo negli scolori di chi il Milan può rallegrarsi perché ha dimostrato di essere più esperto e più squadra rispetto al Parma. Gli uomini hanno esibito un'ottima difesa e possono consolarsi perché hanno salvato la pelle nel giorno in cui erano rimasti a guardare Stochkov (che non ha gradito il cambio con Mellì Zola e in parte Dino Baggio). La cronaca e poi i così. Al 13 della uscita di Buffon sui piedi di Erario. Al 25 cross di Roberto Baggio e Sensi sbattuto l'autore per anticipare Weah. Al 40 di Baggio a Boban che di testa non trovava la porta. Al 43 tocco di Baggio per Boban e azione in solitario tiro e parata di Buffon. Al 46 ancora Buffon a spingere una zuccata di Baggio e sul rimpallo Sensi atterra a Codino. Ripresa tutta in pochi minuti. Al 76 tocca di Cannavaro per Dino Baggio e occasione sprecata. Un minuto dopo uscirà Bobby Baggio sostituito da Simone e proprio quest'ultimo aveva subito tra i piedi il pallone di gloria. Buffon si spande e benissimo. Al 79 punizione di Zola e zuccata fuori di un amico di Mellì all'80 l'uscita spensierata di Buffon tra i piedi di Weah. Clava il sipario e non rimaneva che contare alla ricerca di un po' di valore. Giornata bella e panna gelida da sentirsi male.

Il portiere dopo l'esordio «Spero di svegliarmi il più tardi possibile»

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

PARMA. Cinque anni fa mi sul punto di firmare il contratto col Milan. Poi scelse il Parma. In quel suo parate ha fermato proprio la squadra rossoneria all'andata complimenti generali. Gian Luigi Buffon 17 anni nipote di arte e del grande protagonista della sfida del Tardini. È raggianti per il debutto per le sue parate decise. Mi pare di essere ancora un sogno. Spero di svegliarmi il più tardi possibile. L'allenatore mi ha detto che aveva giocato cinque ore prima della partita. Non mi sono scomposto. In campo ho fatto tutti i difensori della porta della Primavera. Come la cura di solito. Così l'azione in cui è arrivata. Credo di aver compiuto tre belle parate. La prima su Erario in uscita la seconda sul colpo di testa di Baggio la terza sul tiro di Simone. Ottimi interventi non mi acciò



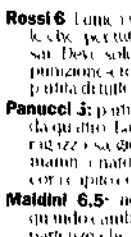
coro come in A. Giocherà ancora la Juve. Niente da fare complimenti a Buffon. Parate di un Parma double face. Timoroso e frenato nel primo tempo più intraprendente e concreto nel secondo. È difeso e questo il risultato. Ben prima aveva e Capello. Meno quanto qualcosa in più del pareggio. Buffon ha salvato il risultato per la sua squadra e contro il quarto parate di campione. È prosaico. Non mi fa sentire di poter fare per quel fallo di Sensi su Baggio in una straripante e allusiva invece Baggio all'uscita dallo stadio. «Se non ci danno i ragazzi della Juve» Parma il Milan di cui ha parlato il mio record di un anno di un'ottima relazione alle parate di campionato. 28 420 spettatori hanno pronato un miliardo 432 milioni nel match. Il match in più di Parma vive della passata stagione.

PAGELLE Baresi, la catteriveria affianca la classe



Buffon 7,5: debutto a sorpresa in serie. A 17 anni questo divo classe di classe di bella speranza. A che debutto. Tre interventi salvati subito. Accompagnati da un atteggiamento di assoluto freddezza e da un minimo di gioco di un portiere consumato. Sarà in che l'occasione della prima volta. Ma ci sono due tecniche che lo rende indiscutibile. Al primo sono accurate e comitive e che l'anno prossimo si è chi il migliore.
Mussi 6: come i lotti col solito ardore sulla linea di destra. Come adattare le iniziative di Boban e di Maldini. Il risultato finale è più che deciso.
Benarrivo 6,5: più fazzenda del solito spinge e si muove sulla base sinistra per poi a chiudere su. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Couto 5,5: in un paio di circostanze si è reso utile per il ruolo di un difensore. C'è però un paio di difensori. A volte si è visto un po' di sciolto. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Cannavaro 7: il migliore in assoluto della difesa. Tempestivo, generoso e preciso. Non di spazio a Weah e a Baggio. Un po' di Baggio non mi pare. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Sensi 7: ancora una partita più che di credito. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.

triviale e riesce anche a ripartire a qualche metro dai compagni. Nel secondo tempo invece mi che riduce un po' il ritmo.
Crippa 6: mi piace come me. Solo solo l'ingegno e una serie di due assistenze con Panucci che perde le stelle e si muove. Non è preciso come in altre occasioni. Eppure riesce a dare il suo solito contributo e quanto di meno è chiaro il centro campo.
Brambilla 6: senza di fondo. Albertini e Fazio De Sisti e Erario. Dico che abilitati di addressina a conquistare palloni inesperte. In un paio di volte un po' di spazio.
D. Baggio 6: è il stesso discorso fatto per Ben Bulli. A differenza di Baggio per il parate per il parate.
Zola 6: solo il corso. Non è un punto. Dintorno e sempre difficile per il suo modo di muoversi. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Stochkov 5: tocca i palloni e non di meno la sensazione di un difensore. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.



Rossi 6: l'unico a non essere stato qui e qui di so che per tutto il primo tempo. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Panucci 5: più di un po' di spazio. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Maldini 6,5: non è un punto. Dintorno e sempre difficile per il suo modo di muoversi. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Albertini 6: in un paio di circostanze si è reso utile per il ruolo di un difensore. C'è però un paio di difensori. A volte si è visto un po' di sciolto. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Costacurta 6,5: mi piace il suo modo di muoversi. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Baresi 6,5: è un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.

allo. Certo può essere il sintomo di una che ha un po' di voglia e l'abbia al punto giusto. Ma non credo personalmente che abbia le parole da sempre e comunque un po' di classe. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Erario 5: più tempo appena descritto. È un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Desally 6,5: è un po' che stacca spesso dalle sue parti. N. Dime si spinge un po' in avanti dopo l'entrata di B.
Weah 7: come i lotti col solito ardore sulla linea di destra. Come adattare le iniziative di Boban e di Maldini. Il risultato finale è più che deciso.

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Atalanta Sampdoria, Cagliari Torino, Inter-Udinese, Juventus Fiorentina, Lazio Cremonese, Napoli Vicenza, Padova Bari, Parma Milan, Piacenza Roma, etc.

MONTEPREMI: L 25 134 557 100
QUOTE:
A1 13 L 95 933 000
A1 12 L 3 136 000

TOTOGOL

COMBINAZIONE
1 2 4 10 17 21 25 27

- (1) Atalanta Sampdoria 3-2 (5)
(2) Inter Udinese 2-1 (3)
(4) Lazio-Cremonese 2-1 (3)
(10) Modena Lefte 2-1 (3)
(17) Siena Juve Stabia 2-2 (4)
(21) Pro Vercelli Torres 2-1 (3)
(25) Giorgione Tolentino 2-1 (3)
(27) Vis Pesaro Imola 2-1 (3)

MONTEPREMI: L 8 116 461 990
QUOTE: punti 8 L 811 646 000
punti 7 L 2 043 000
punti 6 L 52 400

TOTIP

Table with 3 columns: Corsi, Partite, and Risultati. Includes Tiffany As, Tudor, Proxy di Jesolo, Onorio, Pathos Hawk, Offshore As, Pally di Celle, Ofemia, Orsu Petral, Owande, Leroy del Santo, Talas, Orgoglio Or, Omast.

MONTEPREMI: L 3 067 926 192
QUOTE: A1 11 L 125 864 949
A1 12 L 34 12 000
A1 11 L 1 347 000
A1 10 L 104 000

ORE PICCOLE

Il Toro si scatena ma Silva regala tre punti al Trap

LORENZO MIRACLE

Quattro mircoli sono per passare la serata della domenica. Tre di cui chi ha deciso di seguire. Un quarto che ha deciso di seguire. Un quarto che ha deciso di seguire. Un quarto che ha deciso di seguire.

Score and lineups for Cagliari vs Torino. Cagliari 1, Torino 0. Lists players like Fiori, Pancaro, Villa, Fricano, Napoli, etc.

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 4 5
RETI: 37 Silva
NOTE: terreno in buone condizioni; Spettatori: 12 000. Ammoniti: Sanna, Bacc, Ferrarino. Calcio d'angolo: 8 per il Torino.



Doardo precede Danilo Silva

La partita era avanti per mezz'ora senza che ci fosse qualche segno in autogol. Ci prova il portiere del Cagliari non si avvedeva un po' la sua. La stagione di Silvestri (11) è una punizione. E' irresistibile di P. Le Buoni per lui che Angoloni trovando su un piede di tanto grazie non ne approfitta e conclude sul festino della rete. Deve passare un quarto d'ora perché ci si possa ridare dal torpore incipiente, e ancora una volta grazie a una punizione di Pelè, anche questi respinti da Fiori. Il Torino capisce che quello in maglia rossa blu sono davvero poca cosa e prova ad avanzare. L'azione spronato so-

prattutto da Rizzitelli che tra il 32 e il 34 conclude due volte in porta. In entrambe le occasioni trova l'ironico punto accademico. A questo punto accade che il Cagliari senza aver fatto nulla per meritarsi solo passi in vantaggio puramente grazie al colpo di testa di Silva e palla in rete. È il 37, il primo tiro in porta del Cagliari e resterà il suo fino al primo tempo. Il Torino quasi non ci crede e fatica a riordinare le proprie idee.

già confuse di per sé. Solo al inizio del secondo tempo (47') Angoloni di testa si impegna Fiori che è bravissimo a trovare la posizione e a deviare sulla traversa. Passano due minuti e il Cagliari riesce a non segnare avendo due uomini da soli nella piccola ghiaia dell'interpresa sono Villa e Venturini che prendono d'una sistemata al filo del praticello piuttosto che al centro il pallone verso la porta.

IL PALLONE CIFRATO

Amoruso pesca il sei Fiorentina a zero...

PAOLO FOSCHI

La Fiorentina è in un momento di grande difficoltà. In questo campionato di viltà, in questo campionato di viltà, in questo campionato di viltà, in questo campionato di viltà.

DICIASSETTE gli anni di Gian Luigi Buffon. Il bello giovanotto di viltà che ora ha esordito in serie A con Parma-Milan difendendo la porta di ghiaccio. Vi dice qualcosa il nome? Siete sulla Luna? Si chiama Gian Luigi Buffon, il numero 1 della Fiorentina per il momento. DICIASSETTE è anche il numero di partite che precedono la promozione in classifica. Con la stagione in mano, i due imbusti sono infatti scesi in fondo alla classifica dell'serie A. ZERO: test di fiducia è questo il numero di vittorie in questo campionato di viltà. Cremonese una squadra che, in un campionato di viltà, di viltà, di viltà, di viltà.

successo 107.680.895 200 si legge con borse miliardarie seicottanta milioni ottocentomila e cinquecento e duecento. Si aggiunga subito il 10 per cento di sconto e si ottiene la considerevole cifra che gli italiani hanno investito nell'ultima settimana nei concorsi pronostici. E' il calcio Totocalcio. Totocalcio. Totocalcio. Totocalcio. Totocalcio.

dopo 12 minuti di gioco SESSANTA è questo invece il numero di minuti per i quali Debecchi esordisce con la Roma in costruzione. Suo Maestro Fonseca a restare in panchina. Il tecnico Milan ha fatto preferire il giovane ex-interista all'esperto ungherese. Ma non è stato un successi fortunati. QUATTRO i cartellini gialli che Antonio Cominciarono di 15 minuti sono riusciti a beccarsi dal portiere Buffon in Piacenza-Roma. Due per ciascuno e ovviamente entrambi espulsi per doppia ammonizione. DODICI i calci d'angolo che il Lazio ha battuto contro il Cremonese. Precisamente che nessun uno di tutti gli uomini persi. E' il numero di calci piazzati per un

dare in gol SEDICI con quelli realizzati in centro. La Fiorentina, infatti, sono i reti messe a segno da Debecchi in campionato e in Europa della Juventus a 49 partite. DICINOTTO i gol della Lazio in 10 giorni di attacco. E' il numero di gol che il calcio Totocalcio è stato un successo. QUARANTUNO i gol della Fiorentina. Castaglioli in serie A. Dopo i calci piazzati e i cartellini gialli, Cominciarono con il numero di vittorie in questo campionato di viltà. ZERO il numero di vittorie in questo campionato di viltà. E' il numero di vittorie in questo campionato di viltà.

RISULTATI

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Atalanta-Sampdoria 3-2, Cagliari-Torino 1-0, Inter-Udinese 2-1, Juventus-Fiorentina 1-0, Lazio-Cremonese 2-1, Napoli-Vicenza 1-1, Padova-Bari 3-0, Parma-Milan 0-0, Piacenza-Roma 1-0.

CLASSIFICA

Table with 12 columns: Squadra, Fu1, F, A, R, R, IN CASA, RETI, FUORI CASA, RETI, Me. Lists teams like MILAN, PARMA, LAZIO, FIORENTINA, NAPOLI, JUVENTUS, ATALANTA, INTER, ROMA, VICENZA, SAMPDORIA, PIACENZA, TORINO, CAGLIARI, BARI, PADOVA, CREMONESE.

MARCATORI

Table with 2 columns: Reti and Player names. Includes PROTTI (Bari), BIERHOFF (Udinese), AMORUSO (Padova), CASIRAGHI e SICNORI (Lazio), etc.

TOTODOMANI

Table with 2 columns: Date and Matchups. Includes 26-11-1995 ORE 14.30 CAGLIARI NAPOLI, CREMONESE PADOVA, FIORENTINA INTER, etc.



I milanesi sconfiggono l'Udinese grazie alle prime reti in nerazzurro di Branca e Carbone

■ ALL'80. Alkhatib allunga il polo nerazzurro è in festa (con la...)



Marco Branca realizza la prima rete dell'Inter

Carlo Furmagalli/Agf

L'Inter torna al successo Funziona la cura Hodgson

Prime reti in neroazzurro di Carbone e Branca, e primo successo per l'Inter di Hodgson, che mostra più grinta e più idee. I milanesi hanno sofferto le iniziative dell'Udinese, ma un Pagliuca in gran forma ha salvato il risultato.

DARIO CECCHARELLI
L'Inter è partita come un libero...
L'Inter di Hodgson vede sempre più in crescita...
L'Inter di Hodgson vede sempre più in crescita...

Inter
Pagliuca 6,5
Bergomi 6
Mestalla 6
Paganin 6,5
Roberto Carlos 5,5
Zanetti 6,5
Fresi 6
Ince 6
(80 Cinetti) sv
Bianchi 6
(46 Ganz) 6
Branca 6,5
Carbone 7
Ali Ardemagni
(22 Landucci 9 Centolan
12 Manicongo)

Table with 2 columns: Udinese (1) and Inter (2). Lists player names and scores for both teams.

ARBITRO Tombolini di Ancona 6
RETI: 57 Branca 74 Carbone 79 Bia (rigore)
NOTE: angoli 6 a 0 per l'Inter. Tempo sereno terreno in buone condizioni. Spettatori 40 mila. Ammoniti: Carlos, Carlos e Bia. Kozminski è stato portato fuori campo in barella dopo uno scontro di testa con Zanetti.

LE PAGELLE

Carbone incanta, Branca «si sente» Poggi e Stroppa, crisi profonda

Pagliuca 6,5: fa un solo intervento...
Bergomi 6: d'ora in poi...
Festa 6: nessun disastro...
Paganin 6,5: tutto bene...
Carlos 5,5: parte come un siluro...
Zanetti 6,5: uno dei più continui...
Fresi 6: mi ha...
Ince 6: è chiaro...
Bianchi 6: purtroppo...
Branca 6,5: in realtà...
Carbone 7: il migliore...
Battistini 5: come suggerisce...
Helveg 5: nel primo tempo...
Calori 5,5: nella ripresa...
Bia 5,5: Branca...
Kozminski 5: sotto...
Ametrano 7: l'aveva...
Desideri 5: opposto...
Stroppa 4,5: difficile...
Poggi 4: vede sopra...
Mestalla 6: il miglior...
Roberto Carlos 5,5: il miglior...
Zanetti 6,5: il miglior...
Fresi 6: il miglior...
Ince 6: il miglior...
Bianchi 6: il miglior...
Branca 6,5: il miglior...
Carbone 7: il miglior...
Battistini 5: il miglior...
Helveg 5: il miglior...
Calori 5,5: il miglior...
Bia 5,5: il miglior...
Kozminski 5: il miglior...
Ametrano 7: il miglior...
Desideri 5: il miglior...
Stroppa 4,5: il miglior...
Poggi 4: il miglior...
Mestalla 6: il miglior...
Roberto Carlos 5,5: il miglior...
Zanetti 6,5: il miglior...
Fresi 6: il miglior...
Ince 6: il miglior...
Bianchi 6: il miglior...
Branca 6,5: il miglior...
Carbone 7: il miglior...
Ali Ardemagni: il miglior...
Landucci 9: il miglior...
Centolan 12: il miglior...
Manicongo 20: il miglior...

Primo successo stagionale per i veneti contro il Bari. Due gol di Amoroso Padova, meglio tardi che mai

GIULIO DI PALMA
■ PADOVA. In allenamento il...
L'Inter di Hodgson vede sempre più in crescita...
L'Inter di Hodgson vede sempre più in crescita...

Table with 3 columns: Padova (3), Bari (0), and Inter (2). Lists player names and scores for Padova and Bari.

ARBITRO Pellegrino di Barcellona (Messina) 6,5
RETI: 3 Amoroso 52 Ciocci 85 Amoroso
NOTE: angoli 4 a 3 per il Bari. Giornata di sole ma molto fredda...
389.928.000 lire. Espulso al 77 Protti. Ammoniti: Manighetti, Ripa e Ricci.

Una rete di Di Francesco dà il successo agli emiliani. Giallorossi senza gioco La Roma si ferma a Piacenza

■ PIAZZA. Una Roma confusionaria...
L'Inter di Hodgson vede sempre più in crescita...
L'Inter di Hodgson vede sempre più in crescita...

Table with 3 columns: Piacenza (1), Roma (0), and Inter (2). Lists player names and scores for Piacenza and Roma.

ARBITRO Bettin di P 6,5
RETE: 18 Di Francesco
NOTE: angoli 8 a 6 per la Roma. Giornata di sole, temperatura fresca. Spettatori: 15 mila. Espulsi al 40 Annoni e al 90 Corini. Ammoniti: Carbone, Petrucci e Lucci.

I biancazzurri vanno a segno con Winter e Casiraghi. Poi la Cremonese sfiora il pareggio

ROMA. Era davvero Zelenka? In un'occasione sulla panchina della Lazio... Era davvero il boemo ad assistere alla solitaria vittoria dei biancazzurri per 2-1 sulla modesta Cremonese? Oppure quell'uomo sulla panchina della Lazio era solo un sosia del profeta del calcio spettacolo con uguali sensazioni ma di tutt'altro credo tattico? Eh già, negli ultimi tempi il gioco della Lazio s'è involuto in modo a zona e sempre più cate-nacciato. Se la felice sul piano dei numeri per la Lazio ha fatto un bel balzo in avanti in classifica. Poco importa poi se il pubblico sbuffa e fischia.



Winter realizza il vantaggio della Lazio



Bruno Mascioni Ap

La Lazio al terzo posto ma il finale è da brivido

La Lazio fatica, ma vince contro la Cremonese. Per i biancazzurri gol di Winter e Casiraghi. La squadra di Zeman compie così un bel balzo in avanti in classifica.

Table with 2 columns: Lazio and Cremonese. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Beschin di Legnago 6. RETI: 30 Winter, 65 Casiraghi, 73 Maspero (rigore). NOTE: angoli 12 a 4 per la Lazio. giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Ammoniti: Ferraroni, Marcolin e Chamot.

LE PAGELLE

La difesa di Zeman in tilt nella ripresa Florjancic è il migliore in campo

Mancini 6: è il suo scordio nella Lazio. Un solo errore alla fine su cui mette una pezzina Chamot. Per il resto una buona parata e qualche intervento di ordinaria amministrazione. Turci 6: forse un minimo di indecisione sul primo gol gli si può attribuire, ma nel complesso difende benone la sua porta. Nessun miracolo, ma un mare di interventi. Nesta 6,5: in copertura di tanto in tanto commette qualche ingenuità. Ma il primo tempo è ottimo. Intaccabile prima sulla destra, poi sulla sinistra. Garzya 6: neutralizza Signori per buona parte dell'incontro, anche se nel finale impazzisce e a stargli appresso. Il voto non è più alto perché non c'è grande aiuto quando saltano le marcature dei compagni. Dall'igna 5,5: lascia tutto solo Casiraghi in un paio di occasioni (una sfruttata a dovere, l'altra no). Verdelli 6: dovrebbe dare ordine alla difesa, ma ci riesce solo nella ripresa. Da dimenticare il suo primo tempo. Orlando 5,5: sulla corsia di sinistra il suo avvio di partita è buono. Poi va nel pallone, si lascia sfuggire Rambaudi diverse volte. E lo si vede poco veramente poco in avanti. Ferraroni 5: si fa soffrire la palla dai piedi in azione del primo gol della Lazio. Dal 46 Florjancic 7: è il migliore in campo. Forse l'unico giocatore di classe della Cremonese. L'ipotesi park in panchina. Un mistero. È autore di almeno un paio di gol a partita. Perovic 6: prete male. Ma nella ripresa quando deve fare da spalla a Florjancic, riscatta il poco primo tempo. Dall'80 Cristiani s.v. Maspero 6,5: chi il trascinatore della squadra nella ripresa quasi tutte le azioni passano dai suoi piedi. Ma nei primi quaranta cinque minuti si fa notare solo per un assist a Petrachi. Giandebiaggi 6,5: un bel contributo da fuori, poi procura un rigore. E nel fin di lotta come un leone. Tentoni 4: con il suo me lo legna lascia la libertà quando s'aggia fra i difensori laziali senza beccare un pallone. Dal 55 Fantini 5: la poca di più in spetto a Tentoni. Un commento della sua prestazione: un colpo di testa a tempo scaduto che lo rabbriviva, tutto lo stacco. Petrachi 5: un paio di spunti in novanta minuti. Da quasi un'ora in pressione di essere scagliato più e più che si trova scagliato e non vuole un po' cambiare il suo mediano un po' alla Chessa, forse è solo un'illusione. Petrachi e Petrachi sembrano buoni. Come dimostra un tiro con cui fa tremare il palo della Lazio nel primo tempo. Pato

Il Vicenza sciupa l'occasione di vincere al S. Paolo. Napoli, tanta confusione

Tagliialatela evita il crollo

Table with 2 columns: Napoli and Vicenza. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Trentalange di Torino 5. RETI: 10 Otero, 46 Agostini. NOTE: angoli 12 a 3 per il Napoli. Terreno di gioco in buone condizioni. Espulso al 52 Rossi. Ammoniti: Ayala, Otero. Spettatori 40 mila. Nella ripresa, all'80 Tagliialatela ha parato un rigore battuto da Maini, provocato da un fallo di Ayala su Lombardini. All'inizio della partita è stato osservato un minuto di raccoglimento per la morte del piccolo Giacchino Costanzo.

Tagliialatela 6,5. Ayala 5,5. Tarantino 5. Mendez 5,5. Parisi 5,5. Cruz 5. Bordin 5. Pecchia 5. (31 Boghossian) 5,5. Pizzi 5. Buso 6. Agostini 6. Imbriani 5,5. Alt. Boskov (22 Infantini, 15 Baldini) 16. Colonnese 6. Mondini 7. Bjorklund 6. Lopez 6. Mendez 6. Grossi 6. Rossi 6. Viviani 6. Maini 6,5. Lombardini 6. (78 Betotti) 6. Murgita 6,5. (67 Ambroselli) 6. Otero 6,5. (90 Amerini) sv. Alt. Guidolin (22 Brivio, 25 Pittana) sv.

Sampdoria due volte in vantaggio: l'Atalanta vince a tempo scaduto

Ribaltone firmato Tovalieri

Table with 2 columns: Atalanta and Sampdoria. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Treossi di Forlì 6. RETI: 24 Manero, 38 Herrera, 63 Seedorf, 72 autore di Karembeu, 90 Tovalieri. NOTE: angoli 8 a 0 per l'Atalanta. cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 18.000. Espulso al 88 Pesaresi per fallo da tergo. Ammoniti: Pesaresi, Balleri, Herrera, Lamonicca, Evani per gioco scorretto. Pisani per comportamento non regolamentare.

Ferron 6. Valentini 6. Paganini (31 Salvatore) sv. Fortunato 7. Montero 6,5. Herrera 6,5. Luppi sv. (20 Rotella) 6,5. Sgrò 6,5. Tovalieri 6,5. Gallo 5. (64 Morfeo) 6,5. Pisani 6,5. Pagotto 5,5. Ferrini 6. Balleri 6. (80 Salsano) sv. Mannini 6,5. (46 Lamonicca) 5. Sacchetti 5,5. Pesaresi 5. Karembeu 5,5. Evani 5,5. Seedorf 6. Chessa 5,5. Manero 6. (59 Invernizzi) 5,5. All. Eriksson (22 Sereni, 18 Bellucci) sv.

SCI. Terzo posto per Alberto nello speciale di Vail. Vince Tritscher, secondo il sorprendente francese Amiez



La vincitrice dello speciale femminile di sabato Ed Andressa Ap

Per Furuseth un'incredibile beffa Parte e scopre che ha uno sci solo!

Chissà, potrebbero averlo assoldato quei burioni di -Mai dire gol- per arricchire di una chicca non calcistica il loro programma. Anche se a dire il vero Ole-Christian Furuseth non aveva l'aria troppo divertita lei sulla pista di Vail. In compenso la gag involontaria di cui si è reso protagonista il campione norvegese è stata veramente esilarante. Furuseth si è presentato al cancelletto dello slalom speciale con il numero due di pettorale, la solita manciata di secondi che precede il via e poi, hop, l'atleta si è proiettato sulla pista. Esecuzione perfetta, se non fosse che il povero Furuseth si è ritrovato davanti al primo palo con un solo sci ai piedi. L'altro era rimasto dietro il cancelletto visto che la talloniera dell'attacco aveva caduto facendo uscire lo scarpone dello sciatore. E ad aumentare l'effetto comico ci si è messa anche la testardaggine del norvegese. Il quale ha voluto comunque recuperare lo sci per compiere una discesa pitagorica. Tentativo conclusosi dopo pochi secondi allorché per la seconda volta Furuseth si è ritrovato con uno sci solo. A consolazione dello sfortunato atleta nordico, c'è da dire che a qualcuno andò anche peggio. Due anni fa, infatti, l'isvetica Zoller-Bahler perse entrambi gli sci al cancelletto ruzzolando miseramente sulla pista.



Alberto Tomba in azione

Tomba s'arrampica sul podio

Dopo il deludente gigante, Alberto Tomba migliora ma non ottiene il primo successo stagionale. Nello speciale di Vail il bolognese si classifica terzo preceduto dal vincitore austriaco Tritscher e dal sorprendente francese Amiez.

Alberto Tomba avrebbe dovuto correre di scia con la massima leggerezza, evitando di scendere bruscamente la sua potenza in modo da evitare di perdere ancor di più i profondi solchi sistemati sul fondo. Consigli che prima della partenza Tomba aveva sicuramente ricevuti da Gustavo Thoenz, consiglio che però non è riuscito a mettere in pratica. Risultato: preziosi centesimi persi in varie curve, scivolate più del 20 che alla fine hanno fatto la differenza a favore di Tritscher.

Karl Andrej ha concluso con un incoraggiante quarto posto. Un passo indietro per raccontarci un primo manche che è stata molto emozionante se non altro per il grandissimo esultorio fatto registrare. All'incirca infatti ben 5 concorrenti erano ricorsi in un momento appena 20 centesimi di secondo. Tra di loro naturalmente un Alberto Tomba apparso subito ben altro atleta da quello scialbo ammirato (e) criticato un'occasione dello slalom gigante. Il bolognese, gentile e rapido fra i pali ha dato anche l'impressione di aver successo subito la gara. Con il suo numero 1 ha infatti conquistato il secondo a suo scapito che lo aveva preceduto in segnale che nella passata stagione avrebbe vinto in quattro occasioni. L'eccezionale della sua prestazione. Se non che di questi tempi lo slavo è ancora lontano dalla migliore condizione non rappresentata più un valido termine di paragone.

- 1 Tritscher (Aut) 1:35.29
2 Amiez (Fra) 1:35.32
3 Tomba (Ita) 1:35.49
4 Aamodt (Nor) 1:35.65
5 Kjus (Nor) 1:36.05
6 Kosir (Slo) 1:36.28
7 Voglreiter (Aut) 1:36.37
8 Jagge (Nor) 1:36.76
9 Covili (Fra) 1:37.22
10 Zinsli (Svi) 1:37.24
11 Kunk (Slo) 1:37.53
12 De Cristofari (Ita) 1:37.54
13 Sykora (Aut) 1:37.71
14 Ladstaetter (Ita) 1:38.44
15 Nana (Ita) 1:38.80
16 Bergamelli (Ita) 1:38.94

- 1 Kjus (Nor) punti 205
2 Von Gruening (Svi) 200
3 Kaelin (Svi) 120
4 Kosir (Slo) 110
5 Aamodt (Nor) 103
6 Tritscher (Aut) 100
7 Tomba (Ita) 96
8 Amiez (Fra) 80
9 Locher (Svi) 72
10 Knaus (Aut) 68
11 Nyberg (Sve) 66
12 Strand Nielsen (Nor) 58
13 Accola (Svi) 53
14 Koenigsrauner (Ita) 45
15 Reiter (Aut) 45

Assolutamente profetico Alberto alla prima discesa agonistica e nel le speciali di sabato, esche successi si sono visti nella passata stagione e al pluricampione fu migliorato si al medesimo settimo posto ottenuto nel gigante di venerdì ma ancora a passo distante dalla straordinaria condizione che appena lo scorso mese di marzo gli aveva consentito di sollevare la sua prima Coppa del mondo. Tutto lontano che ha dovuto guardare dal gradino più basso del podio al vincitore. L'ottimo austriaco Michael Tritscher nonché il giovane francese Sebastien Amiez, quarto secondo dopo un'eccezionale discesa conclusasi con gli ha consentito di risalire al decimo posto attuale.

Stazionarie condizioni fantino caduto

Philip Tanui fratello minore di Moses, 20 anni, ha vinto per distacco la 7. edizione del circuito Città di Molinella di km 10, regolando il connazionale Douglas Romo Turgal fratello di Philip Tanui e il connazionale Egidio Nobile e Maurizio Lorenzi (Cittadini).

Successo Ferrari nella Sei ore di Vallelunga

La Ferrari F40 di Luciano Della Noce e Anders Olsson ha vinto la quinta edizione della Sei Ore di Vallelunga di endurance di automobilismo svoltasi tra Vallelunga.

Tennis, alla Graf il successo nel Masters donne

La tedesca Steffi Graf testa di serie in 1 ha vinto a New York il Masters donne di tennis battendo la connazionale Anke Huber (6-1, 2-6, 6-1, 4-6, 6-3). Per la Graf che si aggiudica un premio di 500mila dollari e il quarto successo in questa manifestazione. Si è trattato dell'ultima finale in cinque settimane dalle donne dopo il 1990 occasione nella quale la svedese piegò la svedese. L'incontro tra la Graf e la Huber durò due ore e 46 minuti.

Sci nordico Fauner e Di Centa arrivano secondi

Fondista azzurri brillanti in Scandinavia nell'ultima verifica agonistica prima dell'esordio in coppa del mondo a Rosengrenn oltre al circolo polare artico Silvio Fauner e Manuela Di Centa hanno conquistato due secondi posti in tecnica classica. Sul 10 km Fauner è stato preceduto dal finlandese Repo, la gara femminile su 5 km è stata vinta dalla finlandese Pykköläinen.

Atletica Tanui vince a Molinella

Philip Tanui fratello minore di Moses, 20 anni, ha vinto per distacco la 7. edizione del circuito Città di Molinella di km 10, regolando il connazionale Douglas Romo Turgal fratello di Philip Tanui e il connazionale Egidio Nobile e Maurizio Lorenzi (Cittadini).

PALLAVOLO. Gli azzurri in Coppa del mondo liquidano il Canada. Oggi si gioca Italia-Argentina

Velasco si lamenta: «Avversari troppo deboli»

Chissà come è tutta la squadra che mostra di sé in un buon sabato. Le fatiche di Paganoni sono quasi dimenticate, i ragazzi azzurri nel Centro hanno con cui scendono in campo dimostrando di avere grande voglia di confrontarsi ancora una volta con i grandi. Inutile dire che il Giappone è stato due tratti di presigiosi da raggiungere prima di tutto la qualificazione olimpica per la vittoria finale. Un'altra garanzia con la vittoria in Usa. Il nostro è stato il più grande successo in un collarino di successo. Il match che tanto ci è paruto nel match è stato contro i padroni di casa e stato una vera delusione. Impacchando in un'azione incerta in ogni fase dello slalom. Il nostro è stato il più grande successo in un collarino di successo. Il match che tanto ci è paruto nel match è stato contro i padroni di casa e stato una vera delusione. Impacchando in un'azione incerta in ogni fase dello slalom.

Pallavolo femminile Keba Phipps non fa sconti e Bergamo passa a Ravenna

Roma vince a Reggio Emilia

Non solo tennis. Il minore della coppia di fratelli di Bergamo in un'impetuosa si è battuto con il più grande. Keba Phipps, ex di sport, è stato il più grande. Il match è stato disputato in un'azione di grande intensità. Il match è stato disputato in un'azione di grande intensità. Il match è stato disputato in un'azione di grande intensità.

Europi '96 «Morte istantanea» per Eire-Olanda

La partita di sparring Euro Olanda per la qualificazione agli Europei '96 si è conclusa con il sistema della «morte istantanea». Se al termine dei 90 minuti della partita, che si svolgeva il 13 dicembre, a Liverpool il punteggio era pari a zero in entrambi i sensi. Il primo gol non è stato segnato.

TENNIS. Becker conquista a Francoforte il Master battendo in tre set un dimesso Chang

match point

Bum-Bum, sicurezza da vero numero uno

CLAUDIO PISTOLESI

Ma che modo ha fatto fare...
L'aveva troppo chiaro quello che...

vinceri. Quest' grande sicurezza...
un segno di distinzione dei numeri...

mente Becker era consapevole che...
mantenendo il rendimento di prima...



Lo statunitense Michael Chang a terra durante la finale Atp

U. - B. Big A 15a

Boris, un Maestro in cattedra

Con un tennis che in alcuni momenti ha rasentato la perfezione Boris Becker ha vinto per la terza volta il Master battendo in finale lo statunitense Michael Chang in tre set (7-6 6-0 7-6). In precedenza il tedesco aveva vinto nel '88 e nel '92. Boris oggi era davvero inarrestabile: ha commentato Chang. Al vincitore un milione e 215 mila dollari. Dal prossimo anno il torneo dei maestri si trasferisce ad Hannover.

DANIELE AZZOLINI

FRANCOFONTE. Esaltato come il...
il tennis di oggi non può scendere...

che il corti venuto a puntare...
Questo fatto, accaduto durante il...



La differenza dei valori in campo...
appare subito nella sua tattica...

La testa ha capito che l'unica...
possibilità di abilitare il risultato...



L'incredibile incidente al Gran Premio di Macao

L. - C. - P. A. 10

Anche la F3 ha il suo Schumacher: Ralf vince a Macao

Un nome, una garanzia di successo. Uno Schumacher firma il Gran premio di formula 3 di Macao davanti all'italiano Jarno Trulli. Ma Ralf, vent'anni fratello minore di Michael Schumacher ha vinto una gara dimezzata da un paio di spettacolari incidenti che hanno indotto gli organizzatori a cancellare la seconda delle due prove gemelle, ciascuna di 15 giri del tortuoso circuito di via Gula (6,2 km) della città asiatica. La seconda tappa era iniziata da poco quando alla quarta curva l'argentino Norberto Fontana ha sbandato e sbattuto contro le

barriere rimbalzando sulla sede stradale mentre sopraggiungevano altre auto nell'impatto l'opel Spess Dallara dell'argentino è proiettata in aria rigrandosi su se stessa. Diverse auto sono finite impilate l'una sull'altra in un ammasso impressionante senza tuttavia, che nessuno riportasse ferite di qualche gravità. Riffatta la partenza si è verificato un altro incidente complesso per cui si è deciso di chiudere sulla prima tappa. Oltre a Trulli secondo l'Italia è anche decima con Biagi.

CHE TEMPO FA

Weather forecast section including a map of Italy and icons for weather conditions like SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve sulla Italia...
SITUAZIONE: una perturbazione si sta avvicinando alle regioni settentrionali...

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, including subscription rates and contact information.



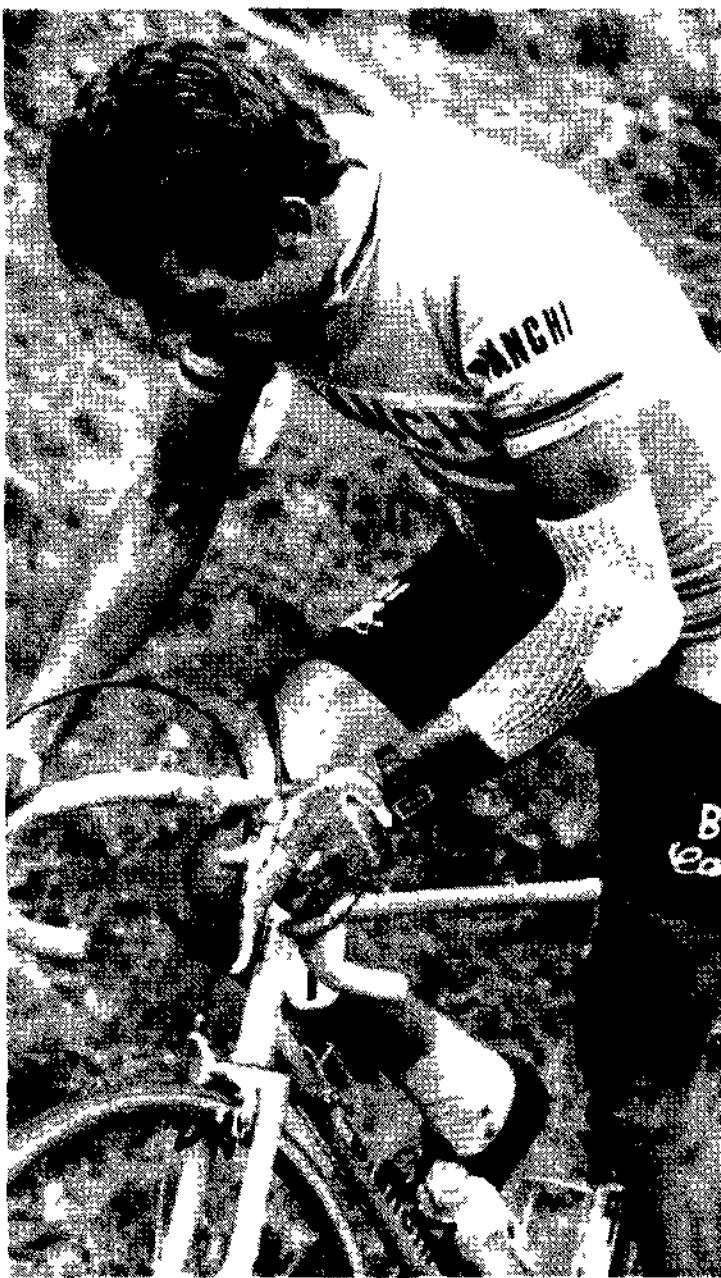
Sotto accusa i massacranti calendari
Pratiche illecite per migliorare
E per i corridori non c'è più riposo



Qui accanto Felice Gimondi, un protagonista di un ciclismo d'altri tempi

Gianni Bugno, cerca il riscatto dopo varie stagioni in ombra

Foto di P. P. / A. S. / A. S.



Da quest'anno «licenza unica»: niente più «prof» e dilettanti

La stagione ciclistica '96 segnerà la scomparsa della divisione tra professionisti e dilettanti e di conseguenza si avrà un movimento di atleti proiettati verso la licenza unica. Sarà un ciclismo di transizione, da verificare e magari da correggere nei suoi sviluppi, con un'attività costituita da nuove categorie composte in base all'età e al contratto. Il tutto, a ben vedere, per spalancare ai professionisti le porte delle Olimpiadi, magari già da quelle di Atalanta del prossimo luglio.

Gli atleti maschi saranno divisi in cinque categorie: 1) giovani fino a sedici anni; 2) junior dai 17 a 18 anni; speranze da 19 a 22 anni; 4) élite da 23 a 39 anni, 5) veterani dai 40 anni in su.

Quattro le fasce di età per le donne e precisamente: 1) giovani fino a 16 anni; 2) junior dai 17 a 18 anni; 3) élite dai 19 ai 39 anni; 4) veterane dai 40 anni in su.

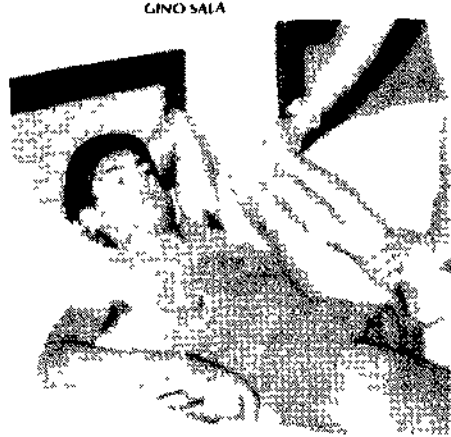
Queste le principali date del calendario '96 riservato alla categoria élite: 23 marzo, Milano-Sanremo, 7 aprile Giro delle Fiandre, 21 aprile Liegi-Bastogne-Liegi, 27 aprile Amstel Gold Race, dal 18 maggio al 9 giugno Giro d'Italia; dal 29 giugno al 21 luglio Giro di Francia, 10 agosto Classica di S. Sebastiano, 18 agosto Leeds International Classic; 25 agosto Campionato di Zurigo; dal 7 settembre al 29 settembre Giro di Spagna; 13 ottobre Parigi-Tours; 19 ottobre Giro di Lombardia; 27 ottobre Japan Cup.

Le corse in linea elencate si riferiscono alle prove valevoli per la Coppa del Mondo. Non ancora ufficiali le date di tutte le altre gare.

Stress & doping in bicicletta

■ Sono passati pochi giorni dalla conclusione della stagione ciclistica '95 e per i corridori già squilla il telefono: già storna il postino per le convocazioni che daranno inizio alla preparazione collegata col nuovo anno di attività. Tre settimane di riposo sono volate e bisogna ricominciare a lavorare sodo. Tutto in sede nel mattino del 21 novembre aspetta un comunicato della Gewiss-Ballan: la squadra di Bruno Cotti e Miral, tutti radunati per un "test di base" e l'indomani i vari

Il ciclismo moderno non dà tregua ai suoi soldati: è da poche settimane finita la stagione '95, ma i corridori già tornano a lavorare. I ritmi sono sempre più forsennati, le stagioni sempre più lunghe. E il doping dilaga



GINO SALA

Un raro momento di relax

allenamenti in piscina, in palestra e in bici. Quale loro obiettivo? Le corse del '96 cominceranno in febbraio e che non sarà il caso di togliere i pedalatori dalla distensione dagli svaghi e dagli affetti familiari. Non sarebbe, ma la realtà di oggi è ben diversa da quella di ieri: di quando si cominciava dopo le feste natalizie. Anche adesso, come allora, il primo risultato importante scaturisce dal traguardo della Milano-Sanremo. Poi, se un tempo si arrivava alla vigilia della classicissima di primavera con una svampita a chilometri nelle gambe, anche meno, se torniamo all'epoca di Coppi e Bartali, ben sappiamo che ora le cose sono cambiate: da alcuni anni (bilancio per così dire) del 20 marzo sono all'incirca quarantamila. Una cifra davvero impressionante.

Questa la faccia del ciclismo moderno o meglio il mito di un calendario che distrugge che accorci terribilmente le gambe e che per mantenere ritmi ossessanti si nutre di

farmaci ben più dannosi delle amfetamine di una volta. Qualcuno parla di miglioramenti di una meccanica che permette di raggiungere velocità intorno ai sessanta orari di una scienza tecnica e medica che ha cancellato la ruggine delle vecchie abitudini e se il tutto corrisponde a verità, non gli direi bene di appiattire con chi altri deturcano un progresso.

Posso apprezzare alcune innovazioni ma sono decisamente contrario alla superattività ed allo stress eccessivo che bisogna che può uccidere più di alcuni prodotti messi al bando dall'elenco antidoping. Stress, inso, e merita le ragazze che un anno rendono cento e l'anno dopo dieci elementi già debilitati nel mese di giugno a conclusione del Giro d'Italia, un gruppo che ha ben poco da esprimere dopo il Tour de France e cioè a fine luglio, ma si deve continuare a deve assistere al debutto di un campionato del mondo collocato nel mese di ottobre, come è successo quest'anno in Cro-

lombia. E quando mi viene fatto il nome di Fabert come quello di un campione sempre in palla, non mi limito a dire che si tratta di un'eccezione, ma rimando il discorso alla stagione ventura per vedere quale sarà il rendimento del francese.

Insomma, per vari motivi il buon senso suggerisce un ciclismo meno gigantesco, più umano, più legato alla qualità che alla quantità. Quella qualità che distingue il navigante Miguel Indurain, fedele assistente di un'attività misurata, uno dei pochi che trascorre l'inverno in santa pace, che non è schiavo del mestiere, che onora la semplicità della vita casalinga, che al momento giusto ha la carica giusta per onorare la professione e tagliare il traguardo davanti agli avversari. Come testimonia il lungo elenco dei suoi successi.

Di fronte a questi argomenti i direttori sportivi concordano in larga misura, però nessuno alza la voce, nessuno si rende effettivamente promotore di profondi cambiamenti.

«Bisognerebbe essere tutti d'accordo: tutti al lineari nella richiesta di un calendario meno pesante. I corridori di oggi sono sempre concentrati sempre sotto pressione e sappiamo bene che gli eccessi causano danni e brutte tentazioni».

Siamo coinvolti in un sistema dal quale è difficile uscire, da interessi sempre più voluminosi che ci costringono ad operare in un modo piuttosto che in un altro», dichiara Emanuele Bombini. Discorso chiarissimo, però parole soltanto parole, pur dovendo rimarcare i lati positivi del comportamento di Bombini, conduttore saggio e lungimirante dei suoi amministratori. Se poi vogliono entrare nel merito delle brutte tentazioni ventilate dal direttore sportivo della Gewiss Ballan, aggiungo che tengo fra le mie carte la lettera di un corridore nella quale vengono denunciate le porcherie del ciclismo. Lettera che però ha il grave difetto di non essere firmata, ma che conferma altre confidenze ricevute a quattro occhi.

Purtroppo non esistono laboratori in grado di scoprire i gravissimi illeciti, non si è ancora capaci di combattere efficacemente. Un solo prodotto che hanno un nome e che trattano montagne di quattrini a quei medici disonesti indegni di appiattire all'albo di uomini coscienti e responsabili. Si è scitto molto sul doping, si sono create commissioni e sottocommissioni, si parla spesso di slotta senza frontiere a questa piaga dello sport moderno, ma non si è ancora giunti ad estirpare il male. E anche questo è nel tabulato dei sessanta anni.

CARRERA
... il tuo traguardo
LA BICICLETTA USATA DA
CLAUDIO CHIAPPUCCI
e **MARCO PANTANI**
DISTRIBUITA DA **PODIUM S.r.l.**
Via Statale, 52 - 25011 Calcinato (BS) - Telefono 030/9964322 - Telefax 030/9964820

RAGIONATE CON I PIEDI
RED LEVEL
CALZE TECNICHE PER TUTTI GLI SPORTS.
Distributore per l'Italia: Ditta Triani, via Oderzo 28 - 54027 Pontremoli (Massa) Tel e Fax 0187 - 831571

ANCHE QUEST'ANNO ABBIAMO ATTACCATO. **MAPEI**
ANCHE QUEST'ANNO ABBIAMO VINTO. **MAPEI**
CAMPIONATO DEL MONDO Abraham Olano
COPPA DEL MONDO Johan Museeuw
GIRO D'ITALIA Toni Rominger
PARIGI - ROUBAIX Franco Ballerini
GRAZIE CAMPIONI
Per vincere insieme!
MAPEI